1

Orazione ad Alfonso quando fu electo Luogotenente del Regno di Napoli

Quel Scipione & hebbe mediante le sue virtù il cognome d'Affricano chiedendo d'esser fatto Ed.le essendo che i Nob. della plebe egli opprimevano adducendo che ad essa [età] tempo & le leggi ordinato à gli magistrato, disse Rom. miei io sono in età d'anzano, e torna bene al pop. di crearmi Ed. imperioche edificando nelle virtù mie, benche giovane, e assai al tempo si risolute domandare l'officio. Ma noi Sig.r Alfonso senza sanerselo ricerco, sete stato, dal padre nro vedo ancor giovanetto Luogotenente nel Regno, e dechiarato Duca di Calabria, e tra [per] quelle virtù, & opinione della gli sete edotto sì grande d'ogni bontà, & costumi sono di già molti gli occhi del pop. come de Baroni di tutto il Regno. Portossi modo sap.mo nel magistrato, & ne hebbero poi cagione i Rom. di pentirsi d'haverle tanto honorato negli equestri. Somigliantemente voi douete farci, & nro Padre si tenga troppo più giudicioso & p.e appresso à ciascu. habbiate superato l'espettatione & di già buona di noi edotta nell'animo, il che dalle opere non mi verrà fatto se non mancherete à voi stesso, che allhora farete più donde noi crediate à coloro che vi dirigeranno, e amministrano di ciò & giusti & honesti sia. e i sudditi, e gli altri cognosceranno che gli è nudo proprio lecito ad huom giusto, e pio & Liberale, e clemente dignità & virtù sarà più forte nel farsi benevolo il pop. & l'opinione di religione, e di bontà giustitia. già sanamente loda & gli parole di bocca di Filippo Vergine virtù predette. Giusti imperare à chi sperare gli Dei: che nobiltà sopporta ciascu. p. Dice colui & è giusto, e da se sottentra degna à chi [illegible] suo governo. come la legge è chiamata dallo scrivere e così veramente può dirsi giudica ad solo di giustitia, ma chiandio d'altre altre virtù degnale. può possa poi à dignitar la benevolenza di pop. l'esser tanto religioso come Regno Alfo. Macedo. Chiro la superstitione solena lodare ne come necessaria à Principi di sabitenere gli animi di pop. à modo suo, notò nella gl'virtù, e Mud. Cicero, e Catullo, e Sen. e altri huomini eccellen. sono iti al Cielo, e Alf. nro Avolo come quei di più secoli edotti cosi di grad legga ciascu. sa separato di suoi Cipri: vedo chiaro & fato religioso. osservasse i giorni festi, e l'atto Xpiano e le divine cerimonie, & seg. ad eccellenza à Pontefici Mud.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

quell. ℞ desiderano considare, due cose ℔ sp.ᵃ si debbono proporre, l'à seste liberali
l'altra clemenᵃ ℞ il Prencipe che esercitrà la libralità si cotilierà gli animi
chiarirà pmoi, dabbi, e ritirrà l'edetta di chi ℞ adesso potrà temere di tradimeto
cosi li farà ben volere da forestieri, e pop. sanfatta l'capo à mondo; par
mente quell. che alloggia clemᵃ, ammiriàlo tti, e osserviamo, e reputerà ℔ pio.
che ℞ gli è lui di gᵈ mente, e gl'assomiglia il prᵉ. Pciamente, credo ppio di
dio isgionare à tt come il gionare loro gl'errori comesi: sa, e ppio debbe
fuggire l'adulatiõ; alle gl. chi presta orecchie, incostanᵗᵉ poi la libertà gli
dicendo, cosi a mod. come le cose che più accado si altera cõpiacimeti, ℞ dira
ppio sapᵉ. Scandizzare similmᵗᵉ dalla corte sarà l'arbitrare come cagione, e
origine di infiniti, e importati mali ℞ seguono, e d'essa sono dell'opinione di
Sca. Rotᵉ: mio parere ho scritto trattᵒ, e assai pratico delle cose dis mondo ℞
usava dire, intendi ℞ gli era necessarie perle, e delle città, e di ogni interi-
ben fece Alex.ᵒ Sup. ℞ fece legare à un palo ad roche ℞ bisogna molto
d'essere stimato dal pop. dove s'amena poste il seme ben à apprendo essere
ben dubita morte il fumo à colui, ℞ ad tale spaccio fatti subito un esparto,
come spacciato. ℣ℓ Q. ℞ ad ti scordera d'el ho ad herrà mai Sabbia
rifarà egle à gli altri, e gli vedrà le cose ddare à suo modo ragr. allora ℔
fermo, ℞ dio è sopra le cose ignare à chi li piace gli dispiace gradisce
perche p.ᵃ molto ben mette à chi praticare, e ℞ cosa odiosa ℞ si debba isgiare
dare ad meno all'etᵗ, e natura delle persone, ℞ alle professioni e mezzi di esse, nelle
sono più considerationi, e nella maggiore ℞ ad è più bestia cosa ℞ ad aspettare
le sue parole, e la fede data, ch'è di tale forza à nimici, ad ℞ altri si debbe
ad diverso osservare ℞ stando la fede nella disposizione delli animi, ch'è
za, e verità delle parole, e de fatti: ad la cosa il Q. di ℞ debba tenir più cõ
della verità, mostra gli ℔ gli ordinamti fatti ad tale proposta da noi ℔ gli
il Sᵗᵒ de Vangel. dove si chiude la divina verità, la dio ch'è il Q. ℞ lo
bagi ogni giorno gli odi offri divini, acciò ℞ meriti da gesto alla osservatione
della verità. Sabbia sopra à modo ℞ à lui l'appartiene l'essere amatore magᵉ
Così primieramente bisogna fargli ogni opa. ℞ quelli ℞ si vogliono à trovare ni cogno-
scino benigno, cosi non nessuna cosa tal li dirida à chi legge ne ℞ gli eccita tal
odio universalmte, ℞ la stoppa scientia, e fatostichezza come gli il debbano essere
lode che è ogni forte di huomo, che è piacevole, e affabile cõ certa gravità. Ipse

mo

uno d'q̃ modi mag̃mk̃ si faceua amare da ogn. huomo, & nõ potria sopportare, & alcũ si partissi da lui sdegnato, e Sancha spesso in bocca gl'usciua: Dio ti dia buona sera, & nõ si ritruoua al q. modo uno sol ho di parola.

Chi uedrà M. Luc. hauer fatto tempo assai, ma ignoria, se sarà assai di fare alcũ effetto; chiamo M. Pall. felice M. Catone, il quale nõ uolse potersi pigliare da lui cattiua compagnia. Voi che dubbio mostrereste allhora di mentar q̃ sempre e dauer ragione di ri uoltare, dove noi seguitassi, i cui huomini, odiate gli spergiuri e ributtate i bugiardi: pazzia chiamo uoltarsi alla uia di piacere, seguitando come dal fuoco che tal potrebbe spettare, i meglio ordinati animi dal nobile e finalmẽte ch. pigli piacere di cotali, e impossibile & adagio alcũ honorando di mirare, anz. p. sarà di honesto fedele, poi giouani essaltati uecchio poscia uituperoso: Sancha Claud. Hier. Pisani i nacorti di q̃ cristiani, ma q̃ persona che fin fu il suo! gli è stato gl di molt'altri, ad. di q̃ & hanno seguitato i suoi modi scelerati.

Ad altri sappi cotanto ben risponere di & mentagli più Cato Scip. o chi se stato sia alcuno Egnatio, o dalla ostinata & alò ripresa q̃ il corso della uita, nato ad la fortuna gl'occorre imparare il uinico a. o, q uolta, ma ad lei ostinata, mai ispera se stesso, & si uoa tanto più maraviglioso, q̃ più per più l'trouano di q̃ & e trouano ottenia, & uenuto impion i giouenta, pochissimi poi & che uad. facendoli d'ira ne la uittoria magnanimità cõ ripulsi cose spesso. Colui & combatta, debbe totalmẽte essere nacco d'ogni passione, ingegno & spesso ad a. lasciã uenire il sonno & odio ci sforza oggetto ingiustizia, l'amore ci impedisce il giudizio, la cupidigia tira i sõ à uar uolta: il dolore cipro na alla uendetta, l'uiltà ne uolta finalmẽte in precipizio

q̃ ben cosa d'sõ uerum, e da chi seguitare nõ ad chi seguitare negli essempi ma mostrare d'essere ritroso alla fortuna nelle tribolationi: u. padre Ord. nõ trouar dolor ben la corona d'questa Sancho assai & infami di barone, e p. dri molte gratie & diuitie talmente essere dato à giuoco & Magio, nõ mai assetto dalle & si ministri, q̃ p̃ne ne mai parli di q̃ & il meno & honoratamẽte nõ & tra & & &

castelli in poi e subito edificato fiumi Ecco genera. che stimano e, stimando
fredano di chiamare il consiglio, già era già ito a Barbera oggi casa, il med. fra
credo il consiglio pieno par ch' ad tutta gradella alle cose & andare mise creare
à tutti, ma grandi loro fecero abbattere il nimico e fra' l & i discordi. Sanesino
il Regno più grato e più stabile, & ad Stanze ch' ereditato dal padre: e dove
esser ritrovarsi di grave offesa ispirare & ad Cristo ogni rendere che
estrema fatica, e manifesti pericoli: ribbe chi è troverra ogl. & Bardeddo Saver
à padre, l' m, e l' Principe così benigno, e pianeta & ad potersi impetrare da fra
l' d' Dio Saver à tal volta à cattiva parola: dice dirà sarcasmo, & Dio
i mei più diletti più coraggi, e gastiga: fiat & dovea fare à proposito, & Dio
generare e molto così la sua / habilità, come tutte cose Sanare e; fatto
alla grazia di mortali: molti esempi leggiamo & il dono della misericordia. Stette
sua felicità sia fatto totalmente stato andato Cronica, che molti sarà seguito oggi,
tali, e ne ispose col nido i poppa portati, ma talora fossero stati trasportati da fortuna.
& più ad Babbiano noi visto à Pisa nelle spese & Alessandria. sono stati più origini
di Italia locuste. Assenzio di chi di sopra v' è fatto memoria, e fra' Troia, avaro schifo
e i battaglia navale, fu' pregion di Gerone: già leggiesi, come dello amadeo &
di prigioni diretto ai, e rifè di Regno di Hasp, e re ad Barbari p. Pisa ad Savia
finalmente vinse poi vittorioso. oltre & pare & la cosa & fatto faticosa così à ad quello
come à mandare ci paiono migliori; e di libidine molto più & se à caso ci fossero andate
te Siracusa o ad uno fatto di abbreggiarsi tenere così alcuno.
Sono la felicità umana come è paragone del sol, & nel nostro appetito come stiano
dire & stato gli offrisse ordine altrove ne pinete ci dica usar ordinata, già a Cipro
Cesare, moglie di d' & più la aggradia: è mestieri rassegnare a vino, & egli ad ogni
superbia, ad divina gioielli, e di molti di Sacerdote i Barbari maniera & pari tal
nobile di libero potere mirare leggiadri, di vino rapacità, e della grandezza di vizi, e milizia
cadere: famosissimo, i quali & dell'oppiato portato da gli uno celiato alato e
verso Italia di rado dell'aria, fu' spirito à sole, già & il mercatante, come ben disse
à tale ad potria ingombro nel paese stranieri della spiaggia Londrali, così & benefizio
ignorare sarà à cielo & ostia: che felicità troppo altrui, e invero portabili minore. Platone
e, & la sua bocca fu' Nilo: felice chiara colui, & per nulla medicina potrà d' essere
Sabio e ad l'ingannare di cosa & via: ad potere cose dire meglio, ma bisogna bene
& grandi gettare i fiumani. & già & i pesci a mezzo fatto, & così ad potere
Greci poi, come & edificio ben mortal, di nominare: ottimi & diamo chiamo io

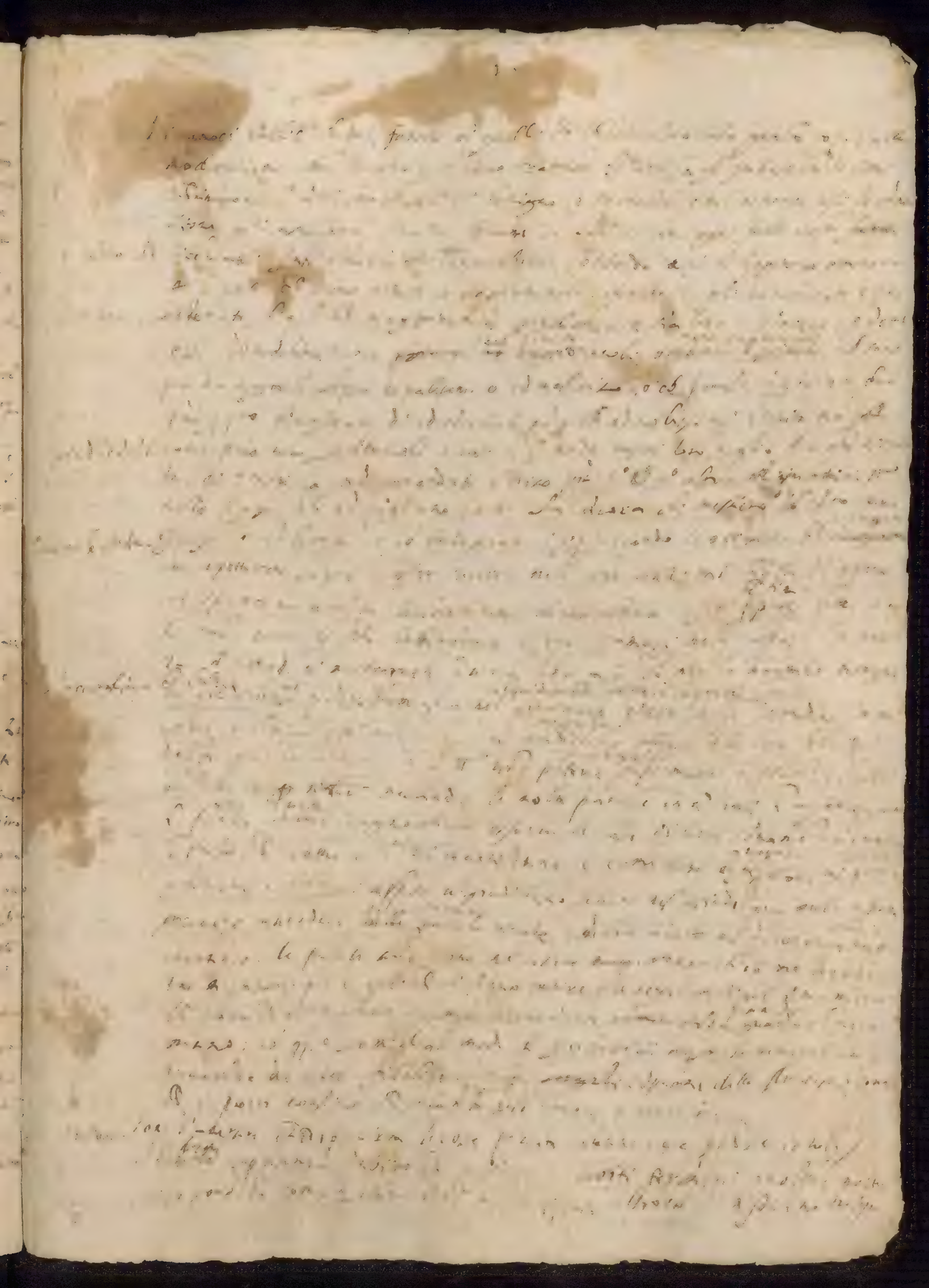
a' Cittadini [illegible] predica, dato di n° giovane [illegible] poca pratica [illegible] sia ad proposito
a medicare [illegible] [illegible] bene a mano ognuno, dunque [illegible] di legare [illegible] che non è fatto
di gli [illegible] sono stretti sani [illegible]: non bisogna dire il medesimo [illegible] parte delle
[illegible] [illegible] ad [illegible] uno [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

cercare q̃ ſ̃ſ̃ſ̃

e come se pel giorno e notte seguente d'ogni Sabbato se digiu-
di e potta se gio' e Venere ad ogni fedele piace che fosse, si facea prec
la guerra, e da cui di se assai e molti beni alla natura, ne niuno
picciol costui i pregiudicare di leggiero dal fidarsi egli piu' caro
ch'ne figlio mio: di costui, come di piu' cari, col ad mano istesso
Alessio Greco e Patrizio Veneziano fu chiesta pace della sua
ed essem ignuda alla presenza de di cui piu' tosto amore e' come
Chiese di lui e' ordino dovesse stare, soggetta, che ogni sua
Saddam e' ancora d'ogni arte di suoi satelliti le case della donne e pulci
ne se fosse stata ogni sorte alcie d'armi, salvo Saddo due mobili
Romano e Donida, ad uso mai ed alcie d'esse piu' se fosse ridotta ogni
col ~~potere~~ nel letto gia' pulcie di legno giovedi era accendea di fuoco
attorno. alli pie' di figlie di gia' la tagliando, piu' crebbe tenuto a legni
loro adagio il coltello si facea abbruciare, i capelli di carbone ben accesi
e' sentenza approvata dalle antiche scritture, come da i suoi cassi di, i Principi
furono sempre dalli huomini eccellenti, i giudici se sanissimo tale proposito di
honorare le virtu' e' bellezze portando distanza ne e' necessario, alla
subbio di lui cosi loro starebbono piu' in pace, ne li udremo cosi scapigliati
e' stralunati cacciati, i giusti figli di Pugnatore, i Regni, i Potenti d'oppone
stranieri
theorici, la onde e' la successione del Regno di Hap. e' gradi e' vicendi l'ap
partiene a voi e' giusto titolo, e' ragione e' nipote e' comandato e' la predetta
e' dal padre suo e' dell'avolo, col da piccolo si nutrisse Saddo di nostra
Sabbatica
vita e' famiglia di sua corte d'huomini esperti in virtu' di oppressi di gia' nel
Val d'allegrezza molta, dove di strano occorse nel tratto di Alessandro
stracco dal viaggio, vedendo nel ritorno di Phenicia di una villa ad nobile
tutta da Hap. ligio, il fiume Eufrate, e' disfidandosi fra i circostanti di
nuovi, disse di alla citta' di Alla vicinanza, per avanzo e' parole il fiume
se ionio, e' spiandosi di sotto gia' ex nuovi, io vi bene di spirito nobile
di
vio, di obbedirla, nei primi e' venuto fatto il potersi vedere, rispose
rovinando, in potuti tali, di piu' parlo di gia' del vicino di occasione
ido ad Sai giacera rimasto, ma dal luogo di tutti e' tale piu' bella
cosa del mondo, il sole ripose il suo di, ne' ~~vogliono~~ e' nei dichiarasi
leggere dove, nei giorni e' regnava il mio. onde capito, per adirsi, gli dei
piu' esta di miei troppo bene, morta, e' gli tessi anche.
spirito La pi' spada di dio. possiate dare a lui prop. e' di significati come Santo rico
mi ciolo, a portar loro di mi dilettata della dimostrazione degli huomini. litterali

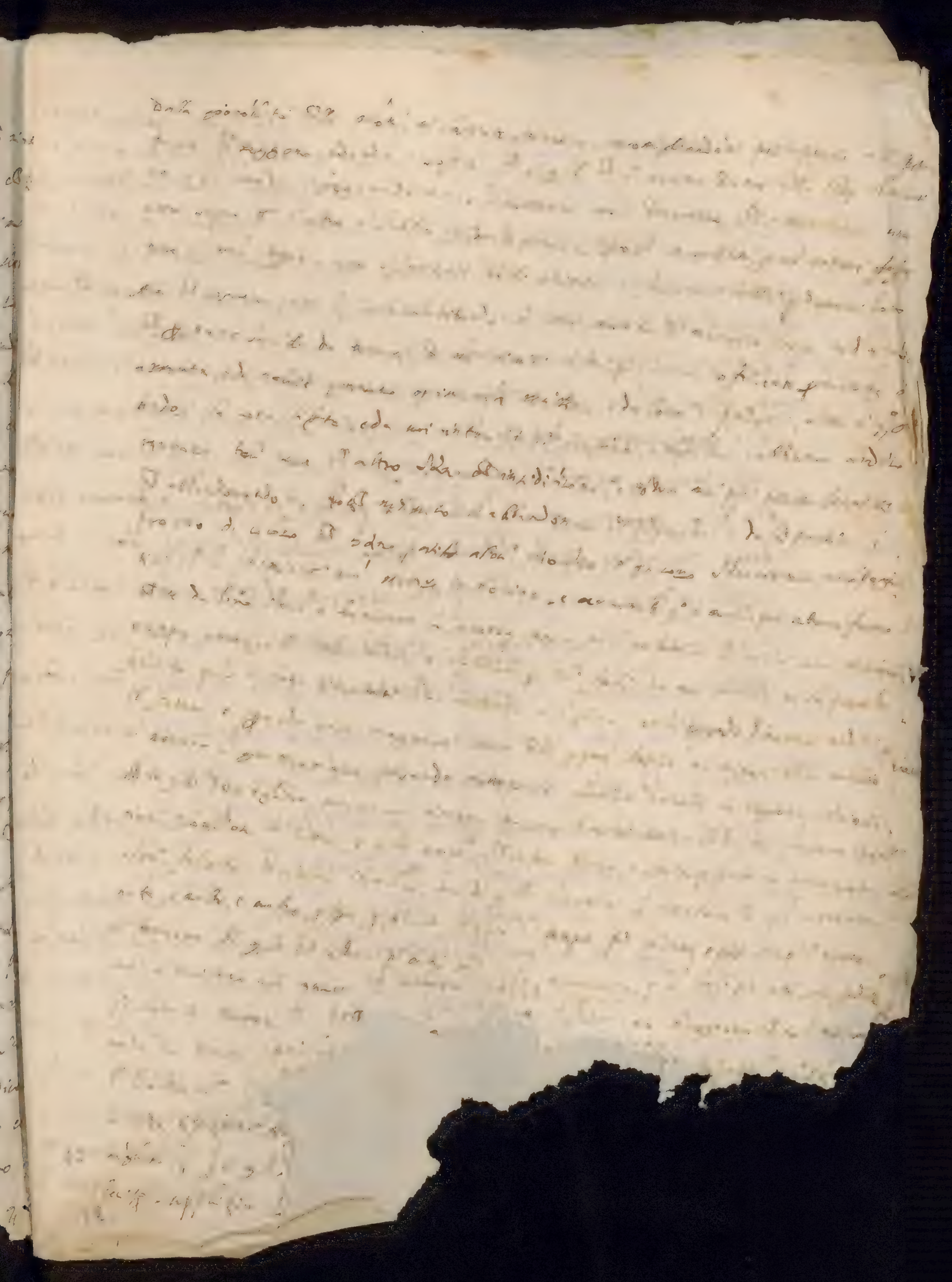
Et medico gli potrebbe essere di cattiva sorte la morte di principali e grandi huomini, e così
non gli adiverrà. Et cordiale se essi vedranno accettato salito in maggior
grado di loro di cui che sarà più dotto di se opinione di morte gli tali come di sopra
detto fece certa, e vera fede, ecco ritrarsi il med. dalle altre buone
arti essa accadere. Et essa stessa ippocrate medesimo alla poetica, e medicina s'unirebbono
si direbbono a tali professioni gl'huomini da gl'ozi, ed inesperienza
di molti ingegni si metterebbono di disgusto. Ma nella pittura et scultura gli
primi di esse l'hanno dietro, diadduse loz. Valla da Nicola v. gli ch'anno
dipinti messi a imparar greco et Leon dav. e dispose doppia grandezza.
Et per la fachina di principi esposta [illegible] e chiara, così che impedisce a dire
a che proposito, cosa di così bella parola, così fatta mistero di grandezza che habbia mai
stimo lodi e superbia di non stare a dirsi [illegible] e dirsi
e nobiltà di ricchezza. ne cosa è di più [illegible] più splendore di nobiltà
ricchezza, e primo di buon costume: già narrato disse Teodosio di Alessandro
non degnato dall'esempio di Re: ad è così [illegible] et che in vero
di principi nissuno, i sudditi et la famiglia [illegible]

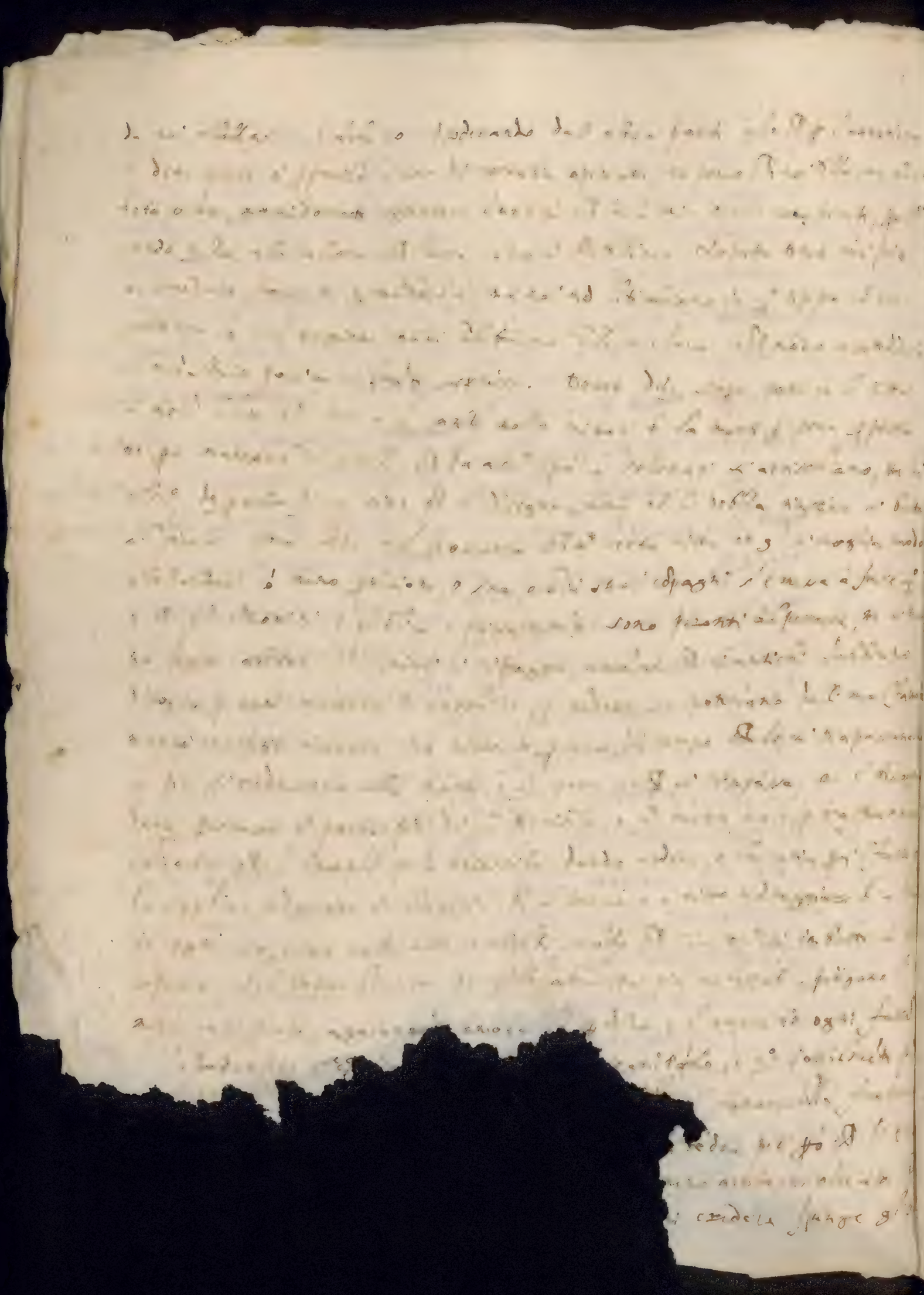
Et. Vi sarà [illegible] acquistata gli ispettatori dal cervello nel aspetto gesto et dono
le mutue, e dotte grazie, come nella detta maestà, bene et adia parlare non
vorrà voglio altro dispensare delle parole, che ne andrò così dicendo
te ne [illegible] pensato. Ecco gli stili buoni ai principi, e di gli artifizi ornati e
co' suoi varii dilungherà, come et sabbia il principio mole: primieramente
adiv, bisogna et adni ingegniarsi di noi med. e cadaveri et noi rappresentare
la grazia d'un Principe et come noi cogli sguardi gli dilegueremo nell'ascoltare
gratia e gradire et ci richiedi: et alle ogni declinazioni, parlare così
il ricordarsi, e delle cose publiche, o private, gli et fatte dilazioni, et ci mostrare
adire assai cose, porl'occhio a più cose diligenza. ciascuno et apporta
ad ci volersi così di [illegible] subito, ne sogliamo più dovra mostrare nel viso di [illegible]
ne e così noi [illegible] molte cose lasciare ci [illegible] molte altre più dovra et [illegible] ci [illegible]
mente nel cervello [illegible], poiché facilmente ingegni et diverse dalle assai [illegible] nel
gli parere di ciascuno esaminare di maniera, et prima et negligente ricevere le parti di
chi parla, voz'è scoprire sopinione una cosa et fatta, e pur ed pochi parlare poco
e ed [illegible] modo gli et la cosa il richiegga, et stare nel discorrere, non
ne adagio del dir millanie, lodare et grandi, passerare la collera, come capitale
nimica della mente, e [illegible] mise [illegible] [illegible] et romedio usciate del [illegible], dal
gli accendere e altra et ne [illegible] la [illegible] [illegible] la cosa [illegible]. Et [illegible] gli [illegible]
[illegible] dare certa regola, ne gli [illegible] [illegible] cerca maraviglia [illegible] [illegible]



BIBLIOTHÈQUE NATIONALE
RÉSERVE

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE





orazioni di Tucidide

Rinelli

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Maraviglioſa cosa mostra ch'ſia V. M. ch' Sauendo il S.re
dato à tutte le cose l'essere, come ben loro, ond' elleno di più
disiderano il mantenersi, e conseguentemẽte in qualche modo
lui fonte e del essere e del bene ciascuna spẽzie dall' Huomo
in poi, quel suo proprio fine nõ pur segue, ma conseguie come il
fuoco l'andare allo in su, & quiui è la conseruatione, e la
perfẽtion' sua, e & la medᵃ cagione la terra all'ingiu, ch'
l'Huomo ilche spẽzie cosi nobile con tanta difficultà procedi
e nõ sempre ottenga quello ch'è suo proprio fine, e quello ch'è
sua particolar perfẽtione: anzi e gli p.ᵃ nõ è negotio col
sonno alcuni, di lunga estate sopranaturale, con ardimento
di pellegrino dato, in cattiuo sorte pellegrino andando di fuo
uscito una uolta di strada giunge più d'vn'hetta di giungere
all'albergo disiderato tanto più gli uien fatto l'andare
Ma cosi forse anche l'huomo accade ch'huomo conoscendo la
propria imperfẽtione il tutto chiami, e riconosca da lui ogni
cagionato dall'essere cosi composto di parti tanto diuerse, e
sono intra di loro la terrestre e mortale dalla celeste, & im
mortale poi che bene l'anima, e nõ il corpo adopera ch'egli
sia Huomo per la grand' unione sustanzia ch'ha quella con gli
la si unisce egli altra uolta ch'ignorata da ch' ogni

seguente, come terreno, e caduco ben proporzionati, e simili a lui, ma
dietro alle manifatture del Mondo le quali cose ogni giorno belle, ed
la loro natura il fa; ma la debolezza degl'occhi scuopre
di chi le guarda, la quale è di tanto ita in arti alcuna
volta, ch non mancaron mica di quegli che lo Sauere in loro
a lungo andare ottenuto gl'appetiti sopra la ragione il domin
intero d'Huomo tirò ad Asino altro ritirato in se' ch'esse
vior parte, e quasi la corteccia di fuori: che ben furon qu
sti costui da un Savio antico greco paragonati a quei ghiot
diano, ch Sauendo rinchiuse in un parco le sorti tutte degl'
Animali ch'internamente un'Huomo, à costui il cibo scemasse di
giorno in giorno, dove quegli un'passanti trouò, un'orso
l'altro, di che seguitò ch il bue stimato, e desiderato diuenia
preda di più gagliardi. Ite già incontro a fatti d'esser
comperati à altro ch à occhi propriamente, poscia che quella
ingorda cupidigia de Sauere diuien rapace, come un'lupo, quegli
nella sozza lussuria attuffato, si confà più col porco, che
mi lecito dir così, ch con altro. Ma no ch tanto, poi ch quest
Huomo i congiunto il seme alla ragione onde come questo
è atto à cadere, e trasformarsi in natura molto più bassa
della sua, così è concesso, ch ricompensare quello incommodo, ch può

ho per conservarsi nella sua ma di più alzare a maggiore e
più perfetta, e ogni giorno, ma adoperando, e cristianamente
vivendo poi di come sotto ponendo la mente a Dio, e sua
assai della sua ragion sua così facendo di gli la obedienta
e soggetta resta nello stato suo e non pure viene a godere
della felicità attiva col Padre, ma la buona mercè di Dio
alla fine della contemplativa con lui: di tale il fine e fu
del Signore, e nò altro, di di mondo ancora li più gustevoli
quali di scintilla e ogni intera felicità li possan promettere ti
coloro, di indirizzando al bene le loro operazioni o non cag
gion gran fatto ne' miei, o cadendoli l'rammaggiono del come
e fallo, e piangendo: e questa fermamente gode hora in Cielo
Vago conte di Brandenburg in honorata memoria del gli siamo
gni noi tutti ragunati, dalla cui vita, anco in buona parte
essere utilissimo conoscere il buono quello di da me si descrive
di sopra, poscia di se pure un tale Signore il tiene sempre
la diritta: dovendo noi dunque ragionare alcuna cosa degli
concetti fatti di ogni Barone in pace e in guerra &c.ra lasciando
le amenezze particolarmente di meno, di cendoli egli dato
a buon hora all'arme come quegli di era d'alto coraggio, si ren
tosto un valoroso, e prode cavaliere e potette esercitare la

sua virtù nelli maggiori bisogni di S.ta chiesa, e d'Otone Imp.
degli Alemani 3.° di qq nome a lui per sanguinità congiunto
e affezione, e p. grado. Sig.r perochè correvano questi tempi
Cesare travagliosi molto ad ogni una Francia, & fallita la sig.
della linea di Carlo Magno, conobbe niuno Re Ugo Capetta
i descendenti del gli regnano hoggi, e nella Germania altresì
come la poca età del nuovo Imp.r detto occasione di tumultuare
alcun tempo ma in Italia ancora, p tenersi soggetta l'Imp.
Orientale buona parte di regno di Imp.r è quello è più
molte mutazioni, e contese hebbe in Roma mor.° doppo la mor-
te del 2.° Otone nello eleggere il successore fra i Tedeschi
di parte, e gli Tedeschi amici, e gli Italiani dalli Sauri qq
nominato un Crescentio Romano, de allhora Roma sua pa-
tria sotto nome di Consolo reggeva, magistrato introdottoni
d'alcuni altri a imitazion dell antico ad mente p.e dalli Sa-
uri qq gli incoronato il sopradetto Otone figliuol del morto, anco
fanciullo, il qle volendo pure opprimer Crescentio & impadroni-
tosi di più terre fuor di Roma, badava di farli sig.r assoluto
et gradi già diminuto, coli pretesto di nozze s.ta pazzia d'Otone
e della casa di Sassonia prese p miglior partito l'uscire
della Città, mandò dunq à questo effetto Ugo, il qle tosto fu

à contradiarlo, e di fatti impresta acquistò reputazione grandis.
in tanto ch. Otone dopo lo Sauere pur finalmente spento Cesare
rio, e ricouerato suo stato, à comun quiete de popoli, e priuata
sicurtà sua distribuendo p. quelle parti di Italia, & riconoscendo
lui p. ifc. Suoi, ed à suo nome reggessero le cose à Vi-
terbo p. la Toscana prouincia di lei ottimo. e nobilis. nella
ch egli p. propria residenza e stato fin. Città della To-
scana altresì più vaga, e più ingegniosa si fu ella sua
obligata à q. Imp.r dello Sauere dato ugo p. gouernatore
& all anno. di lui suo Otone p. lo accrescimento del Contado:
alta cosa è ch Imp.r in ogni tempo fano ec in particulare
honore, quasi tosto gli fusse auuiso lui douere un giorno co
l opera, e sino suo, delle man fratello alla morte, o campar lo
al meno da ig. lunga prigione e stato. Secondamente scriue
uisse alcu. lodata Cronaca auuenne il certe sdegnati i Rom.
di loro da Greg.o priu.o tolta stata fosse l elettione, e trasfor
tata ne suoi Italiani tumultuarono, e adirati, e di mal talento
morti alcuni Tedeschi di già, quando dico mio sospettano ch
lo Sarebber voluto uccidere, o far prigioni insieme col Papa
l. & p. auuentura dicono di seguito sarebbe se Ugo amato
e molto creduto dal popolo trapponendosi come mezzano nel
trattare alcune condizioni di pace, insieme pur con Gregorio

D.a di Bauiera la pratica artatamte prolungata nõ hauea
e conseguentemte dato tempo ad Otone acquistare il fauore
di Roma sconosciuto, e così potette il Papa ancora ricuperare
di fuggir la malauentura. Ma come nõ è dato al huomo il
nascere, o'l morire senza pecca, così forse vgo di singolar
giudizio e la prouincia veggendo alcun tempo con benigna
seuerità le quali due virtù al principe essere marauiglio
richiesti lo dimostraua alcamẽte quello scettro, dou'era da ca
po figurata la Cicogna, e da piè l'hippopotamo, non già dico
però di quali un tratto à lei medõ uscito di mente, nõ si lasciasse
cascare ne gli ozi, e quasi marcire nelle morbidezze, e ne piacere
e'l seuero di giustitia poi sagrume e salse di passati diletti
e suoi, ma grazia di colui di cui Iesu eletto tra gl'altri viati
tutto si compunse sopra i comuni fatti mesto pietoso pio
e diritto, e così sapendo ben unirsi la dolcezza dell'honesta
virtù con la seuerità alcuna à tempi conueniente cosa di cio, onde
seco medõ e con dio riconciliatosi non pur ministrò la prouin
cia co'l primiero diritto, e lealtà, ma di più si rende à
molto diuota, prona conosciuto più da presso la vera feli
cità del huomo altro direttamẽte nõ essere che'l considerare
Iddio più produttore e fattore di ogni mondo tempio suo il sag
gio sappiamo esso da lui fabbricato fin dal magistero

comprender si potesse, gl'di lui fusse l'Architetto, e qual solo
da tutti universalmente s'adorasse, p Dio. Et Samuel condotto
in questa macchina, una minima particella della gra sapienza
divina saria impossibile a'l fare dare, o pure il fare, se
non fusse: così dalle cose visibili vegniamo in cognizione
delle invisibili. Ne p mio consiglio dunque si trarrà alcuno
gl'occhi p meglio considerare, come p certuni si dice Samue
fatto Democrito, dirò io ben'cotesto in gn proposito, et seguit
saggi alcuni si fattamente brigarono p speculare la ca-
gion' delle cose di qui la loro felicità attendendo, comun
fine di tutti gl'huomini molto più di tempo douemo noi Cri-
stiani spendere in ciò, p non lasciarci andare adietro a
fusser dietro alla vera, piccola spalla la godenza' fal
ghetteria sendo'ci stata a pena stimaron giuochi et giuo
nicchia ma sortisser non di lauri, senza et strana cosa
potria parer loro il non entrici p la morte o' fatto, o qlo
auuantaggiati dagl'altri. Ah, donde gn'egliro à punto uni-
uano à finir di uedere l'ombra della uerità, in quella ci confor
tiamo noi di cominciare à conoscer di lei la luce, e fruirla
compitamente: e qui il nro. Ugo stando in gn pensier mille san-
tanti ne puri et egli cio' p se solo, ma opo' molti religiosi
p tutti i secoli il med.o potessero fare, e co'lista più riserrata

a[n]dando in diversi luoghi della Toscana dove egli hebbe di diversi spettacoli, e pompe non solo magnificamente fondate ma riccamente ornate nelle quali per ogni tempo à Dio divoti e venerandi padri adagiarono, e con i loro accetti preghi tutti della contrada e di quel luogo ne giornate, rendesser degni di queste sue e speciali nocazioni: Horche tanto fu celebrata la magnificenza di Augusto in alcuni Tempi edificati da lui à Dei falsi e bugiardi, tanto più vivo di se glorioso rimarrà sempre il nome di questi Baroni, di sangue quelli ricchi di cui la chiarezza del sangue cosi riconoscono dalla liberalità di Dio, distribuite tutte e spese in fondare quei soli, e riti sacrati Tempi di già dicato a Maria vergine dove pur con l'ossa di tanto buon favore, così come fu il suo p.o à fondarvi riti sacri e riti sacrificii la memoria, p.o di gli Monaci d'esso ogn'anno in tal giorno de' beneficii ricevuti da Dio, e da lui dal buon zio suo ringraziando sopranno solennità e l'altro lodano di buon cuore, la felice memoria di lui con affettuosa gratitudine ringraziando il suo officio tutto io à dover fare à nome vro S.R. tenuto di più vina in me senza dubbio è stata l'intentione di sodisfarvi tanto più S.Sauro, p. amendue conseguito: ma come ciò sia à tutti insieme debbo io esser tenuto molto alla grata, e cortese udienza

Maravigliosa cosa mostra Es.ria V. R. di Samundo il S.r Iddio, dato a tutte le cose l'essere, come ben loro, ond'elleno di più desiderano il mantenersi, e conseguentemente in gl'modo lui gl fonte dell'essere, e del bene, ciascuna specie dall'huomo in poi, quel suo proprio fine nó pur segue, ma consegue, come il fuoco l'andare allo insù, p.ª quini è la conservatione, e la perfetion sua, e p.ª la medesima cagione la terra all'ingiù e, Es.ª l'huomo, dico, specie de' nobili con fatt difficultà, proccura incontra e, non sempre ottenga quello di è suo proprio fine, e quella Es.ª è sua particolar perfetione, anzi s'egli p.ª nó è vocato da Dio con certo altro, o di lume dotato soprannaturale, nó altrimenti di peregrino datosi in camino lungo, pericoloso, quando gli è uscito una volta di strada quato più s'affretta di giungere all'albergo desiderato, tato più gli intraviene allungarsi da esso. Ma così forse vuole Iddio acciò Es.ª l'huomo cognoscendo la propria imperfetione il tutto chiami, e riconosca da lui, e questo cagionato dall'esser egli composto di parti tato diverse, quato sono infra di loro la terrestre, e mortale dalla celeste, e immortale, p.ª es.ª bene l'anima, e nó il corpo, sopra di egli sia l'huomo, tuttavia p.ª la grande unione di sua quest'co quella, li avviene egli alcuna volta, bene spesso ingannata da sensi di lui, seguendo, come terreno, e caduco ben proportionati, e simili à lui, nà dietro alle manifatture del Mondo, le quali cose dispiacciono sommamente nó la loro natura

ISTITUTO NAZIONALE DI STUDI SUL RINASCIMENTO FIRENZE

il fa, ma la debolezza degl'occhi: sicuramte di chi li guar-
alcũ volta da, la gle è di fato ita inanzi ben spesso & nõ manca-
ron mica di giusti, & p Sauri in loro à lungh'andare otte-
nuto gli appetiti sopra la ragione il dominio intero d'huomo
nõ Sano anch'so altro ritenuto in se, & s'estrior parte, e gli
la corteccia di fuori, onde ben furono gi cotali da un Savio
antico greco paragonati à quel guardiano, & Samudo
rinchiuse in un parco le Corti tutte degl'animali, ch'hum-
mente nõhuomo, à cestui il cibo scumasse di giorno, in giorn-
no, dove quei mi' pasciuti tenesse l'undi & l'altro, di ch
seguina ch'el più sfrenato, e debole, di tutta preda di più
gagliardi, ne già meritan fi fatti d'esser comperati à altro
ch'à bestie propriamte tossia & giusti p l'ingorda cupi-
digia d'Sauere, diuin rapaci, come lupo, ingegni nella sod-
da lussuria attufatoli: e conta più col porco, siami lecito
dir così, & con altro. Ma nõ p fato, poich nel Shomo è co-
giunto il senso alla ragione, onde, come s'è detto è atto à
cadere, e transformarsi in natura molto più bassa della sua
i & è concesso, anch p ricompensare gli incõmodo, & può non
pur conservare nella sua, ma anch salire à maggiore, e
più p fetta, virtuosamte adoprando, e christianamte vivendo
perciocch, come sottoponendo la mente al senso scema assai
della p fetion sua, così facendo & gli senso obediente, e sog-
getto resta nello stato suo, e nõ pur viene à godere della

della felicità attiva co' Rachele, ma, la buona mente di Dio,
alla fine della contemplativa con Lia, & tale il fine è di
di che Huomo, e non altro, e di qui ancora mi mondo si può gustare gl'
& scintilla; & giusta intera felicità si possan promettere tutti
coloro & indirizzando al bene le loro operazioni s'non cag
gionano gran fatto ne miei, o cadendosi, si ravveggono del com
messo fallo, e piangonlo e già finalmente gode sora fermamente in
Cielo Marchese vgo di Brandenburg in sonorata memoria
del gle siam qui noi tutti ragunati, dalla cui vita anco in
buona parte essere necessario conoscere si può giusto & da mi
sur discorso di sopra, poscia ch'ne pure un fatto Huomo stare
sempre p la diritta: dovendo noi dunq; ragionare al-
cuna cosa de' ragguardevoli fatti di gio Batone in pace è
guerra Ecc.mo lasciando l'honorevoli particolari, direm
sco & rendosi egli à buon sora dato all'armi, come già
& era d'alto coraggio si rendè tosto un valoroso, e prode
cavaliere, e potette esercitare la sua virtù nelli maggiori
bisogni di S.ta Chiesa, e di otone Imperador delli Alamani già
di già nominato p sanguinità congiunto, e p elitione, e grado
Sig.e perochè correa quei tempi comunemente travagliosi
modo nò pur nella Francia, & fallita la Sig.a della Linea di Carlo
Magno, coronossi nuovo Re vgo Capetta, i discendenti del qle
regnano hoggi, e in Germania altresì dove la poca età del
nuovo Imperador detta occasione à molti di tumultuare alcun
tempo, ma in Italia ancora p tenersi soggetta l'Imp. ordina-

è gran parte del Regno d'Itap. e quello di è più volte mutatio
ni, e contesa Sede in Roma medesima dopo la morte di 2. Otone
nello eleggere il successore fra i Tedeschi di parte, et i Tede-
schi uniti, e gli Italiani, dall'Imp. nominato un Crescentio
Romano & allora Roma sua patria sotto nome di Consolo
regghea; magistrato introdottosi ed alcuni altri à imitation
del antico nō molto p.a e, dall'Imp. giunti incoronato il
sopradetto Otone figlio del morto ancor fanciullo, il che nolen-
do pur opprimere Crescentio, & impadronitosi di più terre fuor
di Roma badava di farsi Sig.r assoluto, et era di già diven-
tato così potente, & Gregorio V. parente d'Otone, e della casa
di Sassonia prese p.r miglior partito il fuggirsi dalla Città;
Mandò dunq.e Ugo p.r Sig.r effetto co'l poderoso esercito il che tosto
fu à contradiarlo, e di q.a impresa s'acquistò riputatione gran-
dissima, in tanto & l'Imp.re dopo l'Imp.r pur finalmente
spento Crescentio, e riconcertato suo stato, à comun giuditio di
popoli, e privata licenza sua distribuendo, & giusti parti d'Ita-
lia, & riconoscenza d'Imp.o occidentale, Thomini & à suo nome
reggessero, Lo elesse à vicario p.r la Toscana, di cui provin
cia nobilissima e bellissima nella che egli p.r propria residenza
stabilì fra le altre città di lei altresì più vaga, e più famo-
gliosa, la che nel vero nō fu meno obligata à q.l Imp.re p.r
havergli dato Ugo p.r governatore, & dall'arbolo di lui pro-
ne del accrescimento gli contado. E il vero & l'Imp.re in ogni
tempo l'amò e in particolare honorò, quali gli fussero nulli
Lui dovendo un giorno co'l Papa, e Clero suo dalle mani trarlo

Toscana

nella inf.ma

certa cosa è

alla morte, o' camparlo almeno da la lunga pregione. E seguì, secondamente si vede in alcuna istoria allora di forte sdegnati i Romani el loro da Greg.o pred.to tolta stata Bella elezione, e transportata ne suoi Alamanni, tumultuarono e adirati, e di mal talento, Samuele morti alcuni Tedeschi di già, quando suto di ciò sospettato Otone, lo sarebbe suto ucciderli o far pregione insieme col Papa, il dì si sarìa per avventura mandato ad effetto, a Ugo amato, e molto creduto dal popolo trapotendo, come meritava, insieme pur co' Errigo D.a di Baviera nel trattare alcuni condizioni di pace, artatamente la pratica prolungando dato tempo a Samuele a Otone d'uscir di Roma, e così potette il Papa ancora seco partendosi fuggire la mala ventura. Ma come no' è dato al Sommo il nascere el morire senza peccato, se fusse Ugo di singolar giudizio, e la provincia reggesse alcun tempo con benigna severità, le quali due virtù a Principe esser massimamente richieste, lo dimostrava apertamente quello scettro, dov'era da capo figurata la cicogna, e da più Ippopotami, non fu però Re di un tratto a se medesimo uscito dimentre non si lasciasse cascare le leggi, e quali marcire nelli morbidezze, e ne piaceri. E il suo gustato poi l'agrume e l'aloè de passati delitti per la grazia, e spirazione di colui di Santa eletto fra gl'altri beati, tutto si compunse sopra i commessi falli versato pietoso pianto, e diretto e così Samuele benivisto la bellezza della honesta virtù, mise secondo alcuni a libertà conveniente pena di ciò, onde seco medesimo e, con Dio riconciliato

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

tosi, nō pur ministrò la prouincia con la primiera dirittura, e lealtà, ma di più si rendè una molto dinota persona. Saluando cognosciuto più da presso la mira felicità del Suomo altro dirittamēte non essere, chi l'considerare Iddio p' producitore, e fattore di q̄sto mondo tempio suo, il quale perciò sappiamo, ēt da lui fabbricato fu' però dal Magistero comprendere si potria, gl' dietro lui fusse l'architetto, e anci solo da ttō uniuersalmēte s'adorasse p Dio. ēt Saluesi condotto a bella nacchina una minima particella della gle à Suomo che mira saria impossibile o'l fare da se, o'pure il fare ēt non fusse, coli dalle cose visibili ingniarne in cognitione delle inuisibili, ne p mio consiglio dunq̄ trarra caurà alcuno gl'occhi per miglio considerare, come p certum si dice Saluer fatto Democrito; Dirò io ben cotanto in q̄sto proposito, ēt se gli saggi antichi si fattamēte ōzzarono p speculare la cagione delle cose di qui la loro felicità attendendo comun fine di ttō gl' Suomini, molto più di tempo douemo noi ppiani spendere in ciò, p ēt lasciamo andare, ēt eglino non fussero dietro alla mira, piccolo spazio la q̄dechano, cendo del felice à pena stimaron gusti, ēt pur in uecchiezza sortissi' nome di saui tal q̄ delli era
ma la ostra ēt strana cosa potria parer loro, il non curare p la morte o' fato o' quato auuantaggiati dagli altri Ati: Dome ēt quando eglino à punto uenissero à finire di uedere l'ombra della uerità, in quella ci confortiamo noi di cominciare à conoscere di lei la luce copiutamēte, e fruirla, e però il nro vso stando in questi pensieri tutti sattamēte, ne pur tra gli sol q̄ p ti,

ma opero' la nostra Religion gli tutti i secoli il mio potere
e con vista più riserrata degli altri, con lo Sauro in ciascun
luogo della Toscana dove egli Sebbe le divine spirazioni e hun
tare ad solo magnificamente fondar ma riccamente dotar ca
se nelle gli tanti gli ogni tempo a dio dicati, e venerandi pa
adagiassero, e co' i loro accetti preghi [illegible] di quella contra
da, a gli facesse luogo maggiormente rendesser degni di celesti
lume e special vocazione. Hor se fatto fu mio celebrato augu
sto gli alcuni tempi sedificati da lui a Dei falsi, e sugiandi
gno bia glorioso rimarrà gli sempre il nome di q.o Baroni gli
lo Sauro quelle ricchezze, che gli co la chiarezza del sangue
cali in lui riconoscena dalla liberalità di dio, stribuite, e spe
se in honor di lui solo, e tutti altri sacrati Templi, de gli
questi dicato a Maria vergine, così come fu il p.o a fondarsi
vitino fra tutti la maggioranza, E dimostration della gra
gli altri ogni anno in tal giorno honorano il presente luogo
dove pur con l'ossa di Lor Edificatore gli di tributo,
gli loro questi R.di padri, in nome di tutti de benefici ricevu
da dio, e gli lui dal buon vso, li ano ringraziando, solen
nemente, e l'altro lodano, con pure chore, la felice memoria
di lui rinfrescando, al gli officio de voi P. Sabbiato ch
me li debbo esser tenuto rendimo, e s'a noi tutti della grata
e cortese udienza. —

Il mio officio come si è detto
è il mio

22

1

Il Co. di Monaci disse ogn'anno in tal giorno di Gen-
naio vicenti da Cividale dal Chon Ugo, Pro zingrazia-
do Signora ~~Chon Dio~~ Solenne, e Salve Laudam
di Sua Chiesa, la felice memoria di lui ed altre
gradissime benefattore. Il Sig. Co. elette in Odone
Frisa in vece nome Sig. Co. di Monaci in vice in
sua Chiesa dubbio è stata d'intenzione tutto mio Signore
Sig. antiche consegnate ma come dio ha, ingrimi à Sig. Co.
Chon tenute Sua grazia, e Corte Cividale

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Facilità troppo grande sarebbe quella di tutti noi. Ha Padre il
se ꝯ nostro corpo dal ql l'huomo interiore è ricopto, ha
se naturalmente più inchinato al bene e meno prochino al male
& egli chiaramente non è, ma tuttavia maggior infelicità sa-
rebbe poi se la vera penitenza no' fusse per se bastevole
a riconciliarci con Dio. per la qual cosa tanto maggior-
mente forti e di sesso nostra & siano stati coloro senza
alcun dubbio il ql ꝯ corpo quasi tristo, e rigoroso stiato col
digiuno macerandolo, e con le battiture l'hanno finalmente
sottoposto al giogo della ragione. questo è quel rimedio &
per buono, e p salutifero fu' proposto da Paulo a' solleciti
coltivatori di ꝯpo quando disse. castigo corpus meum. ma
se la carne di colui & fu detto naso d'eletione hebbe biso-
gno di medicina simile p curarsi dell'infermità del peccato
& si conviene hora di fare à gl'altri miseri, e destituti in-
fermi. p paura di non aggravar tanto nel male. & e' si neg-
gano precipitare all'invito. certamente & saranno necessitati

così p euitare il pericolo imminente di no' trascorrer bruttamente co
per far penitenza dello esser di già trascorsi ne' mali darsi in 4°
à digiuni, et alle discipline, usando ogni sforzo di mortificare, e
vincere q̃ turbulento, e sedizioso appetito, fatto forte dal
dianolo contrastante continuo' per trionfare dell'anima riva
la gle di p̃se pura, e candida aspirerebbe à quella celeste
patria interdetta tuttauia, e negata p̃ incõmutabil legge eterna
à tutti quegli ingrati creati per gli proprij beni, e sindi p̃ gli
altrui disordinatamente appetiscono ricchezze, e vendetta, e d
à quegl'altri ancora di consumando la più parte del tempo
nelle carnalità, e nella crapula il rimanente tutto poi si mi-
nono torpenti nel'ozio, ne si ramueggono già mai de' mali
spesi giorni, o ritornano à penitenza delle preterite colpe, rico-
noscendo una volta quant'Sabbiano offeso chi solamente eran
tenuti adorare, quanto milipeso chi de' monarca, quanta in-
gratitudine usata uerso colui, di potendoci far nascere alla
rina del Indo, dove non sa' chi parli, o scrima di ppo, ci ha
creati in parte dove infin' dalle p.e fascie siamo certificati

del supremo beneficio di egli ha fatto à tutta l'humana gene-
ratione indifferentemente ricomperandola dal p.° peccato col san-
gue del figliuol proprio. Ma ohime' di p.° gli, e no' p.° peccato altro ci fu
pur tolta, quella rettitudine di era in noi cioè la giustitia
originale mediante la qle il senso era obediente alla ragione,
ne ricalcitrava cosi à suoi comandamenti, com'egli fa di pre-
sente, e perciò siamo ben noi allontanati da dio infanto ne' ci
curiamo di mirarlo, come à noi certo staverebbe di fare. peril.i
come p difetto del maggior padre di famiglia Adamo il peccato
entro' nel mondo, e p lo peccato la morte, cosi nine à massa tut-
ta à participar d'esso. quis .n. potest dare mundum de immun-
do conceptum semine! chi sarà quegli di da seme magagnato
possa sperar di trar frutto di buon sia. o' patientia! o' qt
mere sono le tue parole, di no' pure gli huomini tutti gli, ma in
insieme anco le stelle diventarono immonde p inculcatione cosi feti-
da. Ma no' p tanto, poi di à noi non istà il minore, o pur nascer
senza qué peccati, senza i quali ni fummo anche cocetti nel
ventre della madre, cerchiamo al mero riconoscendo la propria

imperfetione ricorrere al perfetto comun presidio di Giesu benedetto
humilmente pregando la sua maiesta' & negria anchi co' occhi
della misericordia & con l'altro della giusticia risguardare
gl' adulterij, gl'homicidij, e le impieta', & uerso di quella si co-
mettono tutto 'l nato dì. Sappiamo pure quanto egli si sentissi
offeso p cio' la dimi & p hauer agio di saciarsi disonesta-
mente di Bersabee, cagionò nel istesso tempo la morte al marito
di lei, e quanto lunga ancora fussi la malinconia di Da-
uid pur Re di Hiersa & hebbe ardimento di profanare
il tempio di Dio, e di lordarsi interamente del sangue de' più
diletti a Lui, e ciaschedun d'essi sentito puntura delle ppric
colpe, essendo ritornare al sig.e impetro' misericordia, anchi p si oratio-
ni molto più habilitato a ricever la gratia, ottenne di mirar
sempre, e morire in fauore e dilection sua. Ma ch'e colui
però & dubiti, & s.i oratione nó sia buon mezo a unir
l'huomo a Dio! certo & io creda nessuno, se non se forse
quel tale & nó sappia medesimamente & ogni effetto tanto
acquista maggior perfetione, sto egli è più uicino alla sua

causa, e ꝺ la causa dell'huomo è Iddio sono, e santissimo
siamo noi ꝺ tanto fratti dilettiss. vigilanti a l'orare, non pur
co' la voce no', ma co' la mente insieme, e co' l'cuore rivolti
à Giesu' crocifisso, lauate p.a le nostre immondiçie co' le la-
crime della contritione, rivolgendoli ꝺ la mente il sempre
mio ꝺ è dato à gli eletti, il meglio con ꝺ mio dato fatto
gran premio ꝺ è ꝯ crocifisso, e ꝺ è bisogna in ogni modo la-
sciare il mondo co' i suoi piaceri, ꝺ pur sentiamo gto sia-
no attressi uani dentro d'altro ꝺ d'amaritudine, tutto ch
nella loro scortecchia appaiano cosi pieni, e cosi giocondi. fug
giamogli fratti fuggiamogli, ꝺ quale s'attiene à questi
s'appoggia alla fine ad una cana rotta, e cadendo anco si
taglia la mano, ch si loro è sempre dietro mouendo si taglia
e fronca la speranza di douer fruire gue' ueri, e sempiterni
del paradiso. Ne dal chiedere à Dio perdono ritardi alcuno
il uedere le sue gran' piaghe de suoi uecchi flagitij, quali
furono maggior peccati di quelli de' Niniuiti no' disse Iddio
à Jona ꝯcio' adhuc ꝯ quadraginta dies et Ninive subuertetur;

et ad'dimeno, ꝑò si riducessero in quel meglio a'penitenza la ꝑ
gl'annecchimenti de Iona. La loro Città ad'fu altrimenti rimu
sa, ad'si disperi dico, l'invecchiato peccatore solamente ꝑò
egli faccia, come dice Augustino ꝑò fa' l'Aquila invecchiata
ꝑò ella è, e dipoi sà tanto accresciuta la parte del becco di so-
pra, ꝑò egli racchinde in modo la parte di sotto ꝑò ella ad'può
pigliar altrimenti cibo, donde ꝑò ella ma ad'una pietra, e tanto si ꝑ
cuote, quella parte cresciuta, ꝑò l'assottiglia, talmente ꝑò può pa-
scersi acconciamente, così debbe far costui ꝑò si trova Sanza
La parte superiore ꝑò è lo intelletto rivolto, e complicato di manie-
ra co'la parte inferiore, ꝑò è'l senso alle cose terrene, ꝑò non
può pascerli di quel ꝑò sarebbe vero cibo dell'anima sua,
muoni dunq; invecchiato peccatore come fa' l'Aquila alla pie-
tra petra aut erat ꝑpur. ma à ꝑpo, e piangendo, e singhioz-
zando chiedi merce, e tanto pergnoti gg pietra, ꝑò ti rompa,
e spelli l'affetto tuo, cuendolo da gg disopra à' minuzzoli della terra.
ꝑò ben sò io ꝑò ti vedrai constretto à dire col Salmista David
Io credeva bene ꝑò tu fussi solamente buono, e ꝑò infinita

l'Agricola fa
mentione di certe
aggi nel regno di
Hatali ch'ella
gli fa peccat
il ferro ꝑò mi
getti ꝑpo spa
ma cacato di gli
chiuso nell'altra
pumice
ritorna a mo-
rire &c.

fusse la sua misericordia, ma la mia immaginatione non arriuana tant'alto quanto fu sei ueramente pietoso. Hor su dunq; fratelli dilett. in xpo Giesu poscia ch sabbiamo cominciato in tante tenebre d'errori a scorger tanto di lume ch ci siamo mossi p la strada della penitenza cercando del albergo della salute, andiam purgando il petto nro d'ogni labe accio ch egli no sia del tutto indegno di ricuuere in se quel sacramento nel qual si crede quel ch non si uede: si ch premo noi pri nel atto di quel glorioso misterio co maggior fiducia supplicar lui ch è p.a forma ed ultimo fine di tutte le cose ch infonda ne nri cuori tanto del suo santo amore, ch perpetuiamo in q.o buon conoscimento ch sabbiam fora toccando con mano ch a noler piacere a xpo bisogna p.a dispiacere a se med.o e a noler uiuere, e fruttificar seco è necessario interamente morire al mondo. Non sarà no' la dilectione, e gettamento del seme alla terra, o grano, o altro ch egli si sia se tal seme di prima non è morto, e corrotto a noler ch egli possa fruttificare con-

forme al desiderio, e bisogno del cultore. il frutto è con la de-
letione di noi stessi, e corruptione del peccato tragghiamo noi
di qua il vedere, e conoscer Dio p gratia sperando nell al-
tra vita di vederlo, e conoscerlo insieme con l'altre anime
beate p gloria

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

gli è mirabile di sapere dire cose simili a quelle che dice il volgo, e
si deve annoverare come uno delli histrioni, e come una parte di tutto
quello che si dia da fare, non come appresso Euripide, ma come appresso i poeti
appresso gli altri poeti ignoranti, i quali dati dalla fortuna occupano il
luogo di una favola e altre cose, di cotanto come fanno di una natura
essendo stato il primo ingegno, di cominciare a fare così, ma di grande e
egli dal cantare col suo proposito, o, lasciare il discorso di una cosa, e tutto
in una altra come quadri, o, la disgressione intera, e falsa, e è a uno, pratica
a, mirabile delli altri quali di già vi fatti discorrere sopra la locazione, e si vedette
ma si! però di già è che fatta nell'uso della Retorica, dovria di la considerazione
d'essi che è più propria di quest'arte, di da coloro niegano tutte quelle cose
di si danno fare dallo oratore, parte d'essa sono provare, e confutare,
eccitare gli affetti, come misericordia, paura, ira, e somiglianti, e di più
aggrandire una cosa, o diminuirla, e dagli, chiaro di molti con bisogno
ma servire delle sud. cose, e di bisogni a cui fare miserabile
o, acerbe, o grandi, o mirabili, ma non di quest'arte poetica ad dovere essere detta
via di insegnare, nell'oratoria nel essere trovate nel dall'oratore, e nascere dalla cosa
per gli atti e affetti [illegible] fatte
e di la cosa di [illegible] oratore, e che appariscono, o siano, e ad medesimo
l'orone, della appartenente della locazione una sola d'amendue pure igual
mente, e gli dove amendue la histrionica, e quest'arte di [illegible] capo a questi
[illegible] pone a tal cosa

Et dice poi il Cancellario di Bologna
come dice del comandare, come pregare, come dire di narratione, fare di se
domandare, rispondere, e simili, Et dal sapere gli è non bisogna ne se può anco
poeta esser biasimato quando dà la sabbia à far cotto; Et imperto dà il giu-
risconsulto chi sabbia detto, Et male trattato Homero gli la parte Et dice
Protagora dolce domando pregare parti comodi, dicendo ancora la cagione
essercitando Et il dire à uno Et faccia, o non faccia una cosa è modo di comandare
poi li fatta collocatione lasciarla andare come poco accommodata al suo
proposito; le parti di tutta la locutione sono lettera, sillaba, copula, nom
verbo, articolo, caso, e oratione, la lettera adunq; è una voce indivisibile
Et bisogna particolare
Et si può ingannare nel legger voce, quella, cioè Et lig. naimica q. cosa, gli è colà
Et gotta d'acqua
che efficacemente bevi mandano fuora voci indivisibili poi d'esse noi non
vi è dolce, o dolcezza
sia, e simili. gli si dividono in vocali; semivocali e mute, e vocali sono gli
mute vocali
Et lira ripercussione d'altra lettera sano voce audibile, come d. e co
semivocali appoggio gli Et col appoggio di altra lettera sano voce, parte
audibile, come b. p, mute Et gli no, col la ripercussione sano similmente
ma poi diventano audibili col appoggio di g l d vocali come il g. e l d.
Sono gli Et sono differenti infra loro, è mossa forma dalla bocca, e sua luogha
altra sono Et apertura e più stretta più lunga, più corta lunga, e altre specie
più alcune sono acute, altre gravi, altre circonflesse, ma à solti co-
dizzationi di g. è richiesta alle sue necessitate
regole della scansione, la misura poi

nd significatiua

una voce ch' niente sig.ca cõposta di una mota, e cõ vocale, vendo ch' ogni
sillaba d' è sillaba, ma più intera ch' ed, p.r. come dyd, ma il cõtrario
anco la differẽtia di y è dall' arte metrica; la cõpula è voce niente significa
cante ch' nõ ha, se togli ch' cõ voce significhi. acciõ ch' possa cõporsi di più
voci, cõe nõ, e nõ mero, ne nõ accomodera porta nel principio del orõe
come nico, ch'oi, ch' o vero voce ch' nõ sig.ca niente, ch' ha di più voci signi-
ficati sai parte di fare una, e l'articolo è voce ch' niente sig.ca ch' resta il
principio, o la fine del orõe, e la distinctiõ, come ho ditto, ho negli
significa alcun altro
avverbi, o voce niente significata ch' ad altra, end ha ch' è voce signi-
ficatiua di più voci, ch' nõ atta à cõporsi, e nel fine, e nel mezo, ma il nõe
è voce cõposta di lettere, e sillabe significatiua alcuna tempo, niuna
parte del ch' separatamẽte sig.ca ch' se, i cõposti nõ ci veriamo di
parte alcũ ch' d' e significhi, come i' ho nome Teodoro, dove compa-
niente nuol dire, il verbo è voce che anch' egli significativa, e cõpo-
sta parte del ch' sig.ca separatamẽte, come intermini di tempi,
del ch' voce suona, o dinota nõ sig.ca ch' cioè il tempo, ma il dire è
camina, o cammino sig.ca con di adiuntõ. ch' il presente, l'altro il passato, il
caso è del nome, e declinasi in 3 modi, del nome diminuto sono genitivo
sono dativo come gli altri nel numero singulare, o plurale, come fu
re, e huomini, nel verbo solo mediante le cose appartenenti à voce, come

della sua propria, o incorporerà una sillaba di più notaggio, quel-
la gli sarà tolta qualcosa del suo, o di qualche gli era stata aggiunta
allegato, come πόλεως πόληος. e, πηλείδου πηλείδαο. si mostra
e mostrerà ipsi, e dove: ἐμπεδοκλῆς μία γένεσις ἀναφαίνουσι
ὄνομα, posto è quel nocabolo nominato se ne lascierà
parte, e non noterà gli casi, come ὀφθαλμός τοῦ ὀφθαλμοῦ τῷ ὀφθαλμῷ. cambio di vo-
cali di più alcuni non sono maschili, alcuni femminili, altri neutri
maschili femminili finiscono l'ω. et η. terminate e ᾱ. ι. ε. ο. ῐ. ῠ. dopo
ma quelli in ω. sono due η. et ε. femminili, quelli in η. finiscono i nocali
con l'ω. et ε. della antipenultima d. η. la qual cosa mai falla
separa se siano la lettera terminato e maschili e, i femminili, vedo
il φ et ξ. siano cominciano a ancidere, ne è già nome, che
finisca in lettera muta, o in nocale breve, fo ja i. tre neutri, πόσθε
ma in ῡ finiscono πῶϋ, νᾶπυ, δόρυ ἄστυ, γόνυ. finiscono i ῡ, et ὀ.
la declinazione della Locution è di una chiara, e ad tutti, chiarissima
sta vedo i nomi ipp la
di tale sarà quella di cui sarà composta di più pregiati nomi i esempi ci sono le pos
sessi di Chostoli: e di Stratio ampia e di [illegible] fuor del uso nostro
gusta di essere di nomi di Sabbiani [illegible] simili a quelli
ingana e ci trasportammo, e in [illegible] ciascuno di noi la propria
ma chi facesse di questi [illegible] e barbarismo, [illegible]
tali nomi trasportati [illegible] barbarismo con i nocaboli [illegible] di

la forma dello scrivere, il dire di
di [illegible] con [illegible] intorno alla cosa, ma
di parlare impossibile a mettere insieme, ed per mia di nomi composti nol
[illegible] lecito far gli, e trasmutando fra [illegible] fatto come [illegible] ed così
fuoco appiccava il fuoco a [illegible] altro, dalle lingue nasce il barbarismo.
ed è bisogna servire d'esse ed [illegible] debita misura, e fatto il parlare primo
il trasmutamento, con epiteti, e altre delle maniere [illegible] a gradire
[illegible] dal proprio nascere la chiarezza adoperassi [illegible] la locuzione
la piana, e nel popolare li allungamenti, e accrescimenti, e maniere di nomi
[illegible] è d'altra sorte che il oppio, vedo di [illegible] fatto contra l'uso loc, fra
nella locuz. un gli nel rica plebeo, e poi dalle [illegible] partecipi di gli
si usa nascere la chiarezza, e la cosa nella nuova ragione di [illegible]
quelle che appongono a gli sorte di linguaggio, e che dicon nulla di [illegible]
come fa [illegible] antico dicendo che sarà facile [illegible] a cagione
[illegible] che [illegible] lecito [illegible] la [illegible] nomi [illegible] e [illegible]
dividere [illegible] dividere [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]

i diceuole di Lucabol. gli egli sabbia grandola ne porni Eroi
si uggani ne' uestidomi sono, i sotti pluzzati, e nelle Lingue
pouchine scarlatte, ne bisportamenti, e nelli altri ornamenti usa
in scambio de nomi propri, allora s'accorgerà ch si dicano il
uero, come saurà fatto il mio Jambo Satiro, e Eschilo si
riato solamente in 4° uomi, e in luogo di Satiro, pur luogo, pur
Satiro fa' ch gli appariva Gallo, e l'altro basso, e ch Eschil
nel suo platteta Tragid. uso gli uero. Tragedia alcuni
del mio piede. Euip in luogo di Satiro disse la parca e chi in tra
nel q. del odiss. in scambio di una ch'a' ecov ολίγος τε κ, στιβαρός
κ' ἄδινος, cioè sopra di mim i ch'i piccolo, e debole, e bratto
parca, il Lucab. greco, una ch'a' μ'ἐων μικρος τε κ, ἀλιγκιος, κ' ἀδινος
cioè sopra di mim i ch'i piccolo, e debole, e bratto, e ch'ἕτερον ἀφικέσθαι κα
δεδεκτ' ὀλίγην τε βραχέα δαν: ἕτερον μεν μικρὸν καὶ ἀσθενὲς μικρὸν τε τρα
παζαν. cioè Salvadorini posto in arti una testa abietta, e di piccola mis
e quel altro Lungo del 17. dell'Od. ἠὲν τε βοῶπιν, ἠὲν τε κράτερον
cioè i Lit. zimbombano. Ci fu anch'a' Shifreda di tragiggina, i
Tragici addacendo all'eglino bisogno il linguaggio Jodaico
come gli δωμάτων ἔντὸς. e nel ἀπὸ δωμάτων. e δεῦτε, ἄγετε δεῦτε, il
ἡμίθεον πέρι, καὶ πρὶν ἀμπτ. e altri simili, ch'ti adogano di
la Locuzion nel lia bassa solo gli stesso del greco, ma egli nel

dana tolto in là. q' ben difficile il sapr dire ciascheduno di suoi
ornamenti, e vocabol. coperti, e favolosi; ma molto difficilmo per dotto
nelli trasportamenti, che gli pare nō li possono imbarchiare di altri
e ni li nostra grande ingegno di il trasportare gentilmente è ra-
migliato il vedere in un tratto la similitudine fra le cose. Sor quali
vocabol. coloriscono massimamente le orationi, i composti, come
i favolosi quadrano troppo bene in parti eroici, e ni i sanno trasp
tati, e negli eroici di meno sono atti li i sudetti modi, ma ni' sambi
lendo che gli greci imitano la prosa si confano qui nomi di chi
serve ciascō nel parlar diretto, come sono, i greci, i trasportati, e gli
epiteti, il fatto delle Tragod. e delle imitationi nel rimanere sostie. q'
di di già si è detto. è manifesto adunq, di quelli epiteti e metaf. [da pietra trasportate]
co' quali eroico bisogna che si fingano le favole, come nella Trag. drammatica
e circa la sola azione intera, e finita di sabbia principio, e mezo, e
fine, acciochè dipē Armonia di sabbia in le sue parti sia conueni
e, piacevole piacere, ne anche si ha ella a porre come la historia dove ne
è necess. sporre la azione pure si sia con di la sua assettata a
seguire in uno tempo med. e circa di, o circa più, di uno con la sola
fazione di l'altra, ecc come ne' med. tempi segni la pioggia nauale

fuso à Salamina, e la guerra de Cartaginesi in Sicilia le gli
due guerre nō rendevano à l'animo fine, con ritrarsi di leggiero an-
imi alle mosse di una cosa fatta da un altra di sono però
diuerso fini, e senza dubbio, i più de' poeti incominciano, i gli errori
di imitano gli errori, gli è gli cosa, come sattiano di già
detto, e i gli cosa può parere diuino Homero non gli altri, poi-
sia che egli nō prese à cantare tutta la guerra Troiana, bensì
della Sanità principio, e fine di sotto gli stato grandissima credo gli ad-
e, anco difficile à intendere, in fatti grandezza si prende col debita
misura, e dove erano tanti casi, tendo di dare, nō si pigli
a bisogno tanti racconti di Ligni in spatio di giorni. Ivi ch'
dice, di gli sacerdote in particolar si rendo distinguendo di assai digres-
sioni col raccontarsi il ritorno delle navi, e altre cose, come altri fece
collocate cantare tutte cose, che sono accorse in tutto quel tempo
na, e tutte azioni di più capi, compresi nel corpo, i capi dove tratta i casi
d'Achea; e la piccola Iliade, di modo che dell Iliade, e l'odissea
può fare di ciascuna una Trag. o pure due. di capi molti, e
della piccola Iliade meglio che d. come il giudizio d'armi d'Achille, più
sottile Neoptolemo, Filotte, la Medica Lagna, il Sacco di Troia, i ritorni
delle navi, Sinone, e le Troade, di più dee l'Epopeia Satire le med. forme
di la Trag. gli è o' semplice, o implicata, o mista, o di carattere altra, con-
med. parti obligatime fuor di apparato, e della musica, tendo di sabbia

bisogno delli spettri, delle recognizioni, e degli affetti in altra sorte che
di Locutione, come di concetti: della quale l'Heroica s'è seruita Homero p.e in modo
accomodato. Et ancora ne dee andar contento, e pago, e della il luogo ne-
gare l'uno, e l'altro suo Poema. Et l'Iliade è semplice, et patetica, doue
impiegata tutta quest'arte di Recognitione, et è nodata, e colta dagli
nella Locutione, e concetti: ne gli altri sia macchiata di gran lunga, e da
dalla Trag. differente. L'Epopeia nella lunghezza della costitutione, e modo
il uerso, della quale lunghezza altra regola non dassi, se potrà ella capire
da quella che è detto di sopra, per ridursi a' suoi bisogni. Et l'huomo
potrà in un tratto uedere il principio e'l fine, ma gli uerrà fatto l'vnione delle
parti collocazione
delle attioni siano maggiori di quelle Tragiche, e facciano e si estendano
più Tragicamente, per la grandezza della attione
in uedere eccitare più Trag. insieme che un giorno sino la Epop.
ha un certo spatio al distendersi: et non si concede alla Trag. Onde come se non fosse
in un med. tempo siano imitati da più capi: ma da quella parte solamente
che in sulla scena, e nelli histrioni, ma nell'Epopeia essendo di quelli che raccon-
ta concorso fanno di molti capi che trattino mediante i quali come parti
si uiene a allungare il poema, della quale cosa il giouerebbe alla
grandezza
tragedia, e recarsi l'auditore: per la nouità delle cose accrescendo il poema con diuer-
se digressioni, et la similitudine d'esse et della natura stucca fa crescere di
grado la Traged. Et questa specie la uidde di lei grande Heroico, per che
chi ad altra sorte facesse la imitatione di raccontarla, e dipingerla insieme, parerebbe

Et nō sarria fatto chi buono, credo di [illegible] Felice e cosi altri. Ogli
egli massimamente usare le lingue e' trasportarle gli in altre sue
imitazioni quella di raccolta è pericolosa, e' dubio fanciullesco poi e' tenga
stile di Lycophr.
molto nobile, egli poi accomodato a' sua tempi, gli altro al suo, inoltre
sarà maggior assurdo, se vengano mescolate più [illegible] di nuovi insieme
come [illegible] stanno gli [illegible] di chi sa fatto un bocca ha'to grande
ad i uscito di Eschilo ma come noi diciamo ha' a'bocca troppo scura
ci insegna quel che se gli accomodi, e Homero in tutte le cose merita lode
Et p.e solo di poeti ha' auvertito gli che gli si ingegni a fatto dicitore, più
poche cose debbe dire il Poeta egli in persona sua, et dove nō e' imita
na gli altri fanno accurati. gli tutti il suo Poema vengono in caso, onde imi
tano poche cose, e di rado, Homero egli poi ci ha fatto un poco di pro
emio incontanente introduce, o sia, o donna, o gli dei costumi. e ci rende giova
ci ammirata, dove tutte sono coli fatte; e dee dunq; fare nelle Tragedie
ammirabili, ma nel Epop. meno più fatto il rappresentare cosa di fia fuor di ragio
ne da chi recede nasce a maraviglia, gli nō si vede qui gli dopa
sciolta la guardia d'Achille nel Hettore, se si vedesse in scena ma
ravrebbe troppamente sciocca gli altri soldati stano fermi, e nō seguitano
Achille fa cenno, ma nel nostro episo gli cose nō appariscono, e ogni caso
maraviglioso piace, ancho tu vedere di tutti gli dì racconto il caso che

à mi il Boccaccio

circa la locutione et più splendida la ricoperendo molte parole castrate et coperte
dalle glosse
hor le quistioni e solutioni d'una disputa e quelle forme che hanno a fare
chiaro vedere a chi cotidiana la cosa in questione. et di tutto il resto
la imitatione ne altramente Pittore o altri che fanno di cera o di terra
a cura rappresentano forme diverse
i membri di quelli imitano delle 3 cose, cioè il colore, il suono e con
il tatto delle quali siamo capaci di rappresentare le figure, sono
si raccolgano colla locutione et della lingua forestiera, et era portata
per la locutione in modo più particolare, conciliano di piacere a uno
modo, oltra di più non si da la medesima regola di scrivere d'elle e d'altra
arte della Poetica, che nella Poetica s'erra in due modi che è errare
secondo la natura
le, l'altra per accidente, di scegli piglia a imitare la cosa propria e un
tanto
forte scrivere è stato in una cosa cattiva elettione in sé, di tale al
fatto impossibile in sé errore è per accidente, come fare il cavallo che getti
anche la gamba dritta il pelato e più e meglio arte come secondo l'arte di
medicare, o altre, o con impossibile di più, siano, come si mostrano non per accidente
ancora andare in un luogo che richiede poi bisogna fare un picciolo
per fare più cosa bisogna pigliare le soluzioni da più riprensioni nelle cose
più che si accade poco circa le più belle arte, e dirà meglio il poeta finge
possibile più che il impossibile, et errore per accidente se dirà meglio
per causa utilità come giusta il fine
di impossibile da noia, come se così fingendo l'impossibile diminuisce più terribile
spandendo
quella parte, e l'altra. Esempio cioè la giacitura d'Ettore altra di

Pericle lisse Lorai l'herbe nemeh
Lorsche mis cosse. Ld. Max. i... Egl.
et le cos upsuns lede item

ch'mezo de ch'sia mein cossoluto ad'po' piz!o ad po' anco, osseruado l'arte
di quelle cose l'esquisitezze tutte, p.d'ch'sguardo q.e'l suo: fine ad'ogn
ad'ando) uoler esquisite l'cose mesi. di qui di gl'sorte d'errore il Poeta mira ad'ho
d'ee uedere a ch'di gl'ch. Il modo d'arte, o secondo gl'ch altro accidente ch'mi
non e'st' mia di ad'sposa ch'nella Scena stessa, ad'hauerle cosse. Dico
ch'el co'hoese imitorno sciocchezze. oltre di q.e e'spso d'sane detto ad'hau
uere, ma come douriano stare, con'anche dice sopfocle di cui dd ingl.o à'li
figliuoli q.e gl'sono, hom douriano esser, quindi à'li à'punto sono p.d'h
sofistioni i'sè ad'cauar di qui, e in ne due detti modi, ne' la possiamo
difendere, dicemo dd'sè seguito il uolg. Ch credi col' come la cosa d'si
dicono dd'ch dei, p.d'ad'è forza meglio il dir col'ch, in mezo ad'ee mein fatto
S'ch'sandia d'gl'sua, dicesse Xenophonte ch'esso è diuisato, ch'q.e ne'sono
ch'sare chi usa cauto. o forse dd'q.e ad'è meglio, ma th Greca sono laudo
cosi, come si dice coll'armi, appresso altrimenti Mai rotasti di Diomede Ramm
ne la lia co'la punta ritta ingiu, p.d'ad'gl'sup. Sanguinoso q.e usasti con
sian anco adesso gl'sl'hanno; cioè le questioni, de' Poeta sabbia, o detto
o fatto ch'sia, o bene, o male. Li dee considerare no solo à gl'ch è fatto
o detto, e sapere s'l'occasione q.e è buono, o cattiuo, ma anco à chi lo fa, o dice
co'chi, in che modo, e à che fine, come gl'è fatto d'o attendere maggiori
bene o almeno un male piccolo q.e ch'farne uno maggiore, gl'ch q.e gli

...ri errori nella facoltà, si dee risolvere col dire, ...
...l Hom. p. 15. ὀφθαλ. certo p. dom. ὄνειρ. non intende di nulla ...
... p. varia di donne si dice d'una scritta di ...
... ἐυσθ. i Cretesi chiamano chi ha bella vita, ...
... καρδία, non intende di Accilli dicesse a Patroclo ...
... ma si fanno gli ...
... senza si dice, ...
... mini dormirono ...
... ...
... ...
...

di ταῦτα νῦν. ἀλλ' ἡ τοιαύτη ἐστὶ ἀμφίβολος, οὐκ ἄλλως δὲ δύναται λεχθῆναι ἢ οὕτως ὡς ἐγὼ εἶπον· ἐπεὶ καὶ τὸν οἶνον πολλάκις φασὶν εἶναι ἡδὺν καὶ τὸν ἐκ τῶν ἀμπέλων καὶ τὸν ἐκ τῶν ἀκανθῶν· καὶ τὸν ἐκ τῶν ἀκανθῶν ἐστὶν ὅτε καὶ ἐκ τῶν ἀμπέλων. ἐπεὶ καὶ τὸν ἐκ τῶν ἀμπέλων ἐστὶν ὅτε καὶ ἐκ τῶν ἀκανθῶν

Eh. il possibile improbabile, tali gli erano le pitture di Zeusi, ma accorta mi
miglio. ch. l'esempio debba recedere. appresso gli assurdi scherzi ed ine
si tien conto ogni°, e così tal volta nò è assurdo p. l'inverisimile ch'è
cosa sia fuor del verisimile, l'impossibile ch'è detto, come cotrario
si deve fuggire, come le obfutazioni degli elenchi mingono nelle disputa
re e gli modi. d'Omero: e nel istesso modo, p. la ch. cosa bisogna andare, o
à ch. apparisce dica così il poeta, o come il direbbe un° savio, e ihan
altri, ma giusta ipotesi: e così fassendo e gli ch. indizio al male
gli ad formati da alcu maestro u° usare gli assurdo, come quando
la palla gli è gia
nel tegio, e nel corrente, nella specie di mercato: ti siccome p. tale cau
no costoro di tragg forme, o come impossibili, o come assurdo, o come
cosa ch. inverisimile al male, o come cotrario, o come fuor della vera mis
secondo le arti. dovrà loro cercare le solutioni de' elenchi, ch
sono xii. ma gli sia miglior imitatori. l'epica, o la, tragica
poesia alcu stare in essa dove gli le già di mezzo sarà ch'è migliore
re, sia tale i gli ch. è migliori fantasie: è chiaro che il mentovato giudizio
ogni cosa misura imita da qualsiano regolai numeri, ognochi, come a chi
vede ad fuori capace se nò le gli assegnerà, nò altramente di i cattivi
oratori di pittori
fisici teologi, come se dovessero cotrafare il disco, e ch. tirano
à loro gli ch. guida il coro gli cantano sulla ch. riva a fe tenali

tale è adunq; la Trag. come i vecchi histrioni sono reputati, i nobili, gli
Ateniesi
stimano Callippide &c in gr. ad Esca modo, a Fedria, Pindaro &c egli era
in gr. concetto, ma come gli histrioni sono tra loro, così si dice Trag. alli
Epop. gli &c fatto dicono essere intorno alli spettatori honesti, e grandi, e
ad Esso bisogno di fatti chiacchiere, e'l Tragico intorno a' più cattivi, e
arte adunq; &c è più importuna e manifesto douere essere peggiore, se più de
credere &c gli sia accusatione d'arte &c nella histrionica, &c dico anche
recitazioni di terzi luogo
non &c far l'off. &c rapsodi, come facea Sostrato, e di chi cata, come Mna
sit e Apollo, inoltre adimandare risposare così ti, i nobili, rendo &c ne la sala
tione ma i motti &c histrioni da mite, &c era imputato Callippide, et
Dora molti altri, come poco imitati dove da bene, di più la Trag. adim
pera far off.o, come si faccia l'Epopeia con la ~~parti~~ motti, &c troppo
cose si vede &c le ell'è pur nel leggerla, &c fatto a negli altri conti è
meglio di gr, può ella molto bene far di manco, inoltre &c ha tutte
le cose &c l'Epopeia, &c nobile potria anche usare il verso &c lirico
e, di più ha ad piccola parte la musica, e l'apparato mediante il q.
gli spettatori causano efficacissimamente piacere, hanno altra efficacia q.
ta nelle recitazioni, e nelle operazioni, inoltre il fine di gr. imitatione
è in manco spatio, &c il più raccolto è più piacendo, &c quello &c è mal
diffuso
ricreato in più tempo no dir meraviglia se molte, è l'edipo di Sofo
cle in tali versi gli s'assimiglia; così è meno atto a fare gli si voglia imitatio

di quelle cose ch'fanno il verso Epico, ch'fa il verso Lirico, ch'fa

d'maraviglia imitazioni; nascono più Tragedie, che la sol cosa ne celebrano la Favola

sola è necessario, ov'ch'in essa scenerete appaisse nel fine

esempio di più ch'd'un'hp

assottigliata, o à compagnia della lunghezza del verso, incursa. di fat-

ta sopranata di tte queste cose, ch'nel ogn'd'artificio gli fan-

no parte[illegible] piacere, ma [illegible]

ch'fanno di migliore imitaz. sarà quello ch'sortirà più il suo

fine ch'ogn'altro della Tragedia, ogni sue parti d'esse, che

fanno, qui ch'ritrovin inferiori, e di quelle ch'o, bene, o male ne capitano,

delle riprensioni, e scioglimenti fatti come detto fatto.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Nic.o Capp.i figl.o di P.o di Gio. Batta di mt. 1499. domiciliato dalla Cha
rea in volto del Ri Carl.a, e di Sua Casa, stracciò i Capp.
tolto accordo fu'ne p.i due Mesi adolorata mendata
dal padre a Nore di Fedia p. Sua Sa l'una la Sor.a in a
Ragion di Banco di la p. Ferrara col Nome di Hen. Capp.i
che fu ad apprendere in tal luogo gl'ordini, e Sua Sa Nome
Hi. di la gli i Fior.i 8 di Gen. innolli Stan poco regge
la Lor famiglia, ma acquistò la facultà in o.i di gl'Ep.
Sapendo egli in Lig.a appio i primi principi delle Lettere
ne li Capi mai del M.o Ant.o Mar.a Constan. & i prima
co chi cominciando intendere le Lingua Latina. Stando poco
di poi il padre stato mandato dalla Città per Amba
ta in Francia la mandò di poco alla Casa, ove in gl'Anno
Cominciò sotto la disciplina paterna ad intendere, e mang
giare nelle cose di Stato. Ma ritornato il padre, e Mandato
Dopo morte dom.o delle Rep.a in gl'Isola p. un colpo
archibugio Hic. tornando in gl tempo in Lig.a lasciata
in M.o la Cura delle facende di Fiore, tornato alla pa
tria seguito di unire insieme co la madre, e Giulia
Sua minor fratello gl'Isola in Nicolotta, e di tre dui tre Ag
giore di Hie, giunti di molta diligenza, e Studio

andarono inanzi rallentando i lor passi di modo in g.ta
cosidetta S.ta Sanza il padre mentre attendeva assai allegro
publicò stacontato le pianete, et S.ta Sanza pregò
il marito, che si contentasse à andare un p.o et robbe gli
di gli Sanesi alla sua Città, quali giocando d'ogni
concordi, et il buono ingegno, et giudicio di Sanese
da natura figli, parendo à tutti gli
dini, et altrove di Grecia di gli giuochi di spirito acc
ne à mercatanti, di Corte di rallegrarsi in miglior maniera
pianeta con andarono adornando honestamente i loro
fichi, oltre la cura, et diligenza usavano di giuoc.
bre di minor età, p.o li ni cap.e delle pianete facendo
in ogn'altro prestano gran fede, onde una sera di g.
Sanese un nauchiero giuocò, ancora ni cap.e di pia
ne di c'ab si curava d'attendere loro fu la vita di g.
der fatti tratta di ragio.e empio nella sua Città
Dio non pure in gelo stà di gio. i stabilita dalla mag
Da potenza sola ragionando ellere dilordinata, et d
in preda agl'affetti, ne il p.o gli la vita di Sanese
sup.i nec. costumi buoni, ne primieramente la ostinata

di Filippo Strozzi di sua età di principio il suo [illegible]
di Santa Maggiore in Firenze, et poder di Filippo [illegible]
el a tempi nri Sabbia molto figurado, et da tutta fa
dij moglie ricchissima in diversi tempi assai figli, et fa
et femine, et ad tutti dj Luigi grande stato ne dimora
in nro modo. Casa, et amica mio minore da Giul.o suo fratello
Simbasta Sabina [illegible] essi moglie, et molti figli: nel
modo di minore durarono spettacolo et pur molto
Mic.o mise no di più figli che pochi e fer morte

Hic. ego di fecci. d'Arco e Pelitia di Cor. era d'Arco
cano i Medici nel Pallio, in Ordine, e Giustizia di Corte
Pelitia Cortese.

Hic Adunq. Fabr. Maria Cabrer abbia il Card.le di Cro. c
poi di Lo. di Pp. Cord. d'Arc. Cortese, in Luogo di Cittadini p
che à Gallo Pontif. Siano Pp. di Adi Fogliat. il Card. ge
à Pp. Medici Benificat. del Pp.e di Adi Hic. Legitimi fore
Cattolica Card.li e noi ab Pontifici d'Arc. Cort. Pontificio à
fu d'Amito à Pontificato Cattolico il Pizza da Pp. Filippo Pontif.
di Fisco, e Luglio: il Fisco Adorno nella Chiesa di Hic. Pontif.
con Cattolica Pontificia di Chiesa di Cattolico Pontificio
Pontificio di Hospe. Cattolico poi di Pontificio, di Cattolico Pontificio
l'Accordo, Chiesa di Pontificio Cattolico di Pontificio Cattolico
Card.li Pp.e Pontificio Pontificio, di Pp.e Pontificio Pontificio
Pontificio in Cattolico di Pontificio.

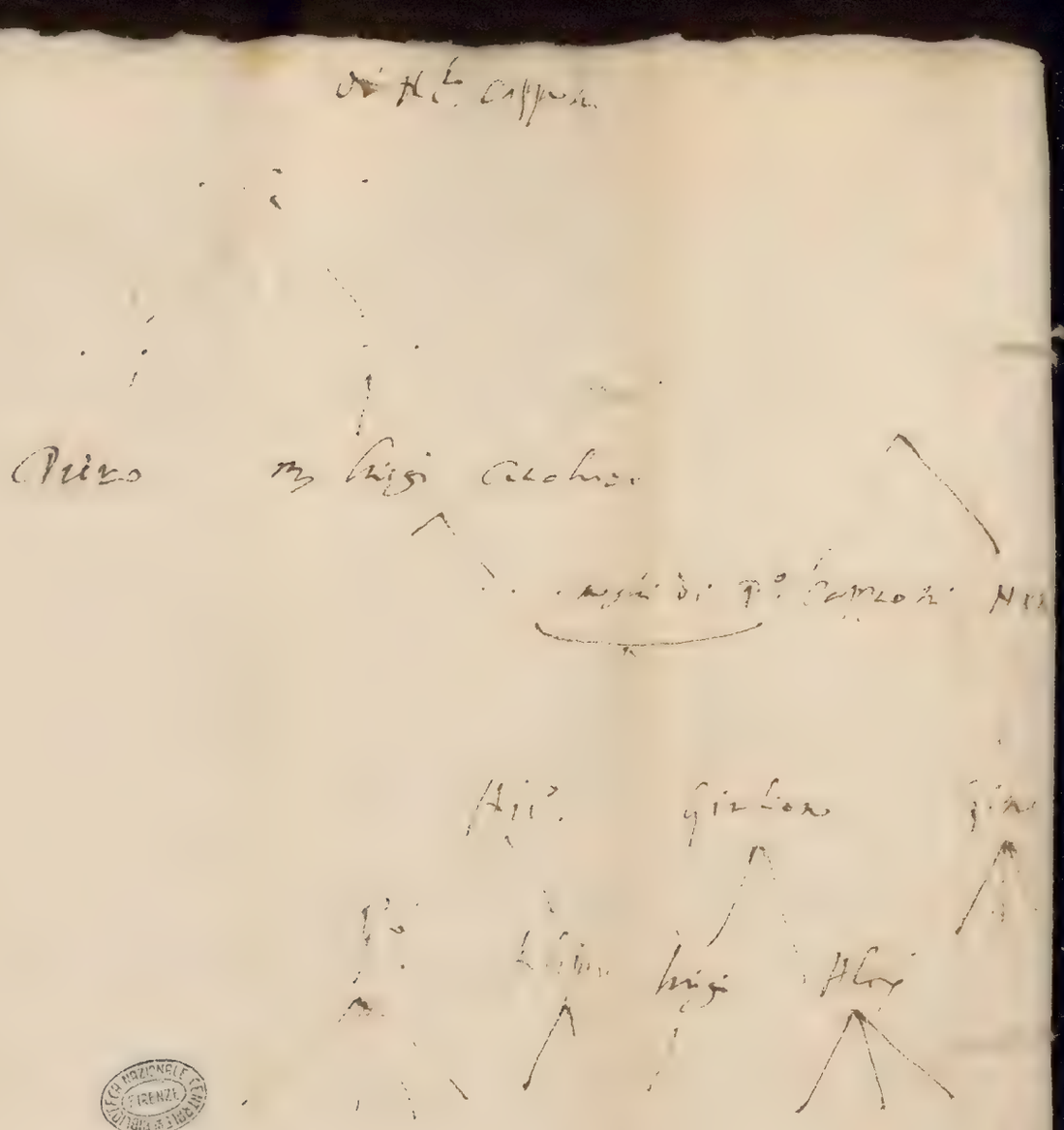
Tanta Pontificio. Pontificio Pontificio Pontificio Pontificio Pontificio
di Pontificio Pontificio Pontificio Pontificio Pontificio Pontificio
Pontificio Pontificio Pontificio Pontificio Pontificio Pontificio
Pontificio Pontificio Pontificio Pontificio Pontificio Pontificio
Pontificio Pontificio Pontificio Pontificio Pontificio Pontificio

Oppunto di Hic. di Pontificio Pontificio Filippo Pontificio Pontificio
Hic. Pontificio Pontificio di Pontificio Pontificio Pontificio
di Pontificio Pontificio Pontificio Pontificio Pontificio Pontificio

300, o 400 ℔ grossa monete d'argento [illegible] ℔
M. il resto detto ghiaia [illegible] debbi dipoi mettere
di $\frac{n}{40}$ grossi.

Et laddove gente ed huomini abbiano di ragione di
usare la voglia del Gonfaloniere
Limito il p.° detto di quelli di R.° [illegible] di Ripa, e Trastevere
habbia ad essercitare [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]

Fe. Lo. Val. e l'ac. Ghirardi appellarono in cassazione per cas.
Hic. del S. Provera alla S.ta Leg. del Prezzo
Hic. nella Leg. a Lor. Segni del Collegio a Pavia
a Secolari anni da Pr. Schiavello, Ds la nostra legge
di Osservanza di Pratica, parendoli parte appellata, ne
dopo cui dedotto a ragione d'Ap.! sulla Leg. Giacobbe. la
nostra adello a citarne in detta Hic. mando da Jac. Ghirardi
ricorse N. Jac. Ghirardi se stesso per opi, ordinando
Lippo Ds Spezzare la causa p. Fr. Pietro il Romano
e mirabile di più giovani Ds potere a Pistoia il Podestà
di Lucca da Mag.ti in poi Pisa ne nessun. citt.
Data da Castiglione nella S. Sig. giurato dalla Signoria.
Flandro Ds Pagli Cons. Cavalch. Giandp. Dal Monaco Ds l'Arz.
capi Ds il Podestà Alunno Lupo delli Horatio. Ds l'ecumpana
ordine Lapiali, se ripone Ghirardi.
Franc. Andrea Bò a Ane d'Ferma Famiglia Ds Pietro di Pisa
Luca Cerchi p. altri la mercede Ds Pietro, Ds Pietro a Nola
fatto il mese G. Le pretese d'Ermisca Hic. e Ds il S. Ds Cesare
Romani Ds Leg. p. Ds Pandea Ds Pietro Ds il S. Ercoli in casi di Ds
giustizia Ds palazzo Ms Zaccaria domizio in a giorni addita
Ds fare la spedizione.
Ds da cedere pri Hic. Cass. dopera il p. Ds a Pisa nulla onde Pietro si trova
Ds P. Ds P. Cassando, il n. pel Pietro Scrivano ono Pietro dato Pietro
di Ds parere Ds G. Antichi Ds 2/30 D.



7

Seguiti fatti per la [illegible]

Pisa [illegible] maggio [illegible] per ragioni di [illegible]
sente ma [illegible] e [illegible] di fare la [illegible]
ed in [illegible]

nel 1305 essendo [illegible] con [illegible] e di calunnia [illegible] a Pistoia
la [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
tenendo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible]

1300

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

BIBLIOTECA NAZIONALE MARCIANA VENEZIA

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Discorso [illegible] la partenza d'Annibale in Toscana.

[illegible]

donde e' era passato, e poi gli aggiunse nuovo pianta. Ma nella
mente l. Lin. di sua facesse Athi. e del passo e' si mettesse a mezzo
Il Rosi. di parsa per ragionevole di e' Edonesi dica al Paese d'andi
fosse essendo vari i luoghi per gli in passare, e mi, e di dove di gari
e seguitati mi di meno aspri, e difficili molto. Per cui da credere
di poi si adattato di nel giogo, e ritorno dove egli era prima a Pia
cenza, e si mise mezzo a passar l'Appia. già ad molto stando di gen
nuova poi di Annibale Athi. il di seguente appiccato una grande batta
ca battaglia ed i. combattio nella già la cosa andò del pari egli
parte di gennaio, e dello del l'esercito in ligustia e nel principio di l. pros
dia di già cominciava a venire la primavera, già Athi. nuovi alleg
giamenti, ricevuti recentemente, come p.a d'essi, Lentulo di passar l'Appia
in cam. e di e' era stato cacciato dal freddo, e Lentulo, quelli di Anti
no molto lontano da gli luogo, e posizione di partire Athi. de gli alleg
giamenti dove era stato parte della inverno, divide già di e. cavalleria
mano con gli era arrivato a Rieti, andogli nostra di venire a gli
ma strada più lunga, ma altro meno faticosa, di mezzo a far la via
più corta, per la parte ne allora quivi scoperta nella del luogo, e strada
onde passare l'Appia. con e' fatto e' ritratti più di Livio Tito, per
di Athi. in Rom. e Polybio, scrittore praticissimo e di tutti più antico di
tempi, e donde ne vede di l. Livio, ma assai brevi e' ne la cagione di
molti luoghi, ne' fu altro di tradurre gli di e' detto da Livio, e altra
gran, Polybio dice ad fatti mezzo alcuna di gli tratta di Scipio Livio, ma
Athi. di passare l'Appia. e dove e' hanno grandi dubbi, e stato cagione di mezza
insieme con lo esercito di non di perdere gli passo di Livio, ma mo dan
do vuole di Athi. i quali di portare di Lombardia, e di gli parea stando
co' pericoli della città sua cioè di quei popoli stranieri, e la sua di
mezza gente, ne potendo più tollerare i dubbi di fame Lezo gli esercito

ogni dì gli ordinavano gli alloggiamenti, e cominciavano a camminare la mattina
assai per tempo, e subito che cominciò a cambiare la stagione, sendo
domandato quali di persona fossero pratichi del paese, trovò che altre
che gli ebrei, che erano sparsi nel resto nimica erano sparse e ragunate a Rimini
una città di romagna, e le parti di Toscana, ancorchè fossi piacevole
e piena di fiumi, era nò di meno molto corta, e da ritirarsi, che
non d'ogni sua credito, oltre che gli era costume vecchio, e appresso di
tutti i soldati, quando si fece il cammino, le parti dove andavano
più oltre in verso Roma gli dicono quanti scritture di vettovaglie
camino mi par da cominciare dove stando Appia, e dove cominciano
gli paesi in Toscana, che gli è mi pare di passare, e fare il viaggio
più corto, e arrivare dove è meno più ingrossata, e più
commodo per ragunare, e molti capi della milizia
mo a principio andandoli, e chiarirli, e parte, e gente, e fatti da minori
in un luogo certo, e ingegnarsi di chiarirlo, e fatto
e mosse, e molto ragionato, fatto il partito di stare, e camminare
sarebbe buono, e loro predetto in tal caso che se ci andava
per la via piana, e presa a Rimini egli sarebbe trovati grandi
e due i capi, i quali gli vedute molto più il viaggio, e vicinità, e
ordinanza, e bellezza gli sarebbe potuto dare molti travagli e
malmenarlo combattendo con loro gran vantaggio: onde mi pare anco
da considerare se egli è meglio andare per Rimini, o [illegible]
mentre a Spoleto, e passare giù con l'esercito verso Roma
a mostrare del luogo, dove egli è meglio governato, e più [illegible]
di Toscana, che è vero che la sua [illegible] è
di più cosa del suo [illegible] e forse meglio, mi pare da credere
che [illegible] andare a Rimini, veduto che avrebbe la strage

56

di uscir dell'alloggiamento giudicando S. Sig. come era giu-
sto p. cavalcare verso Roma, e entrare nel breccia loco assolto di
udienza, e che quella mi S. è potuta fare, perch' p. quel luogo in
quei tempi gli strada, ne essere al P. guardi ogni uno io mi ve-
da, S. consigliandomi Mons. co' i pratici, e intendenti di fare a sua
de è potuto entrare nel mese minimo pel. fu proposto che gli
delle guardi, e detti gli essendi, e i dapoi S. ai erano dentro, e dissi
ne i capoli p.a S. i guardi loro partire sonnerofati cerchi S. p.a
tutti di pensare p. mala la Toscana, ad uno d'essi ch'ha ti edui
e che s'avvicino nemici nella, p. ci accada più tosto
al corpo, e ritirai di gia la vera via seguori il mio cotto, p.a
strada, e entrato il luogo donde e' no potuta più agevolmente tornare
in quella, e massimamente S. in minor tempo potuto. per essere il luog
gio più corto da Arcelle a Rimini, intesol, e chiarito S. trovo
torpuvica la di campagna, o in gli S. altro luogo opportuno S. Maria
S. era già chiamata Flaminia da gli Flaminio Cobl il gli S. fam
na p.a con gagliarda, e bella strattura di pietre munita, ma lasciato
gli torniato a Cesenate donde entro Mons. in Torc. e intorno a S.
luogo e vi resta a pranzare il giorno. Ostino sono da alcuni
ultimo S. i fanno li di gli due strade, o gli S. fra a gli altri passati
i a. Pietro, stro li gli e' entrano in Torc. i gli giorni seguenti
a Parma S. si chiama Lastrada più Cassignana, o gli S. fra
nel med.o tempo Don gli. di Lana S. e gli S. della Lunigiana sopra
ma vera cosa fatta nel gli il di marzo, la qual e' più vicina
al mare e arriva a Luna, dove gli la cima più alta, e bianchi edui
condamano del nome del Carchio vicino alla Spezia, e lasciato
la mèd. strada ho mandato S. e' si pigli gli Cotignola passato la mèd.

battuta ma cammino fatto gli luoghi amici, e no molto strani, e
molti mostrano di no credo di c' passare più cammino di Li-
vegni da Bologna a Firenze o pure gli altra strada dura ing.ti, e lu-
ne molto lontana da gli di S.a Diana la strada del sasso, o gli di
voglia altro passo dalli montagne di Pistoia in gran parte Bolo-
nese, ma nessuna di loro, e vera in Toscana. Di Firenze fontana
mal marca di gli strada delle Romagne e no ad il passare di Fio-
renz.a. a più di 30 p.a ma molto dotto più di fra esser dalli paesi, dove
e dia che egli e era morto con diverse genti da luoghi intorno a Firen-
ze e gli passi e fondata potrebbe stimare di 8 m.a Soldati
fatto gli strada, ma credo me ingannerebbe. Il loro sarebbe dove gli
come si mostrerà di sotto passe di 20 mila fanti, i luoghi
dove e mancano sieno. mi pare bene strano di anco ne altro di
gli due scrittori tacchino nella descrizione o spesa del viaggio, o
pure no raccolgino in parte alcuna gli di gli intermissi, o pure
adunco in quel cammino, ne ad gli Altezze fu assignato gli tali pa-
si di pure tanto di spatio di molti giornati di mostrare in gli
cosa comoda, o incomoda la quale dove e gli essere marcato, ma
i detti gli scrittori no di loro parti di raccontare le cose degne di
odire no come con accurati come ne siamo di bisogno ne posiamo
ingegnare di essere breve no siamo. le mie, e maggi generali di tutto
il b. delli paesi d'onde mi stimo di tirare da Pisa insino gli
gli alti delli acque e luoghi gli alloggiamenti suoi nel ritorno a tutto gli
er.a mio di Roma. onde gli intrare gli l'empio e gli Signoria, e
ordini e sua natura, e costumi di essa città e luogo. ma di essere
giorni 3 tutti ordinati gli alloggiamenti gli uno di se gli Sarebbe cammino
a trovare la strada aguarta, e di nuovo dell'ing.o piano di

sotto Fiorenza no potrano co' l'exercito fare gli camino tanto
tempo il gli no' li facesse alcun da l'exercito camminado ordinato, gli
la strada sera netta, expedita, altre di gli ni' trouerebbe ca
minato gli tanto cotinuamte, gl'inegni gli no' nella valli d'arno
di sotto il fiume ni' li stretti gli Rossi, Sarlio, camminando
il piano di noi chiamiamo di Pistoli, e arriuagli Lagno, gli
i poggi gli lo chiudono a uicini fa' al altro, di ad' possibile
mai ni fussi valuto, sede e' bisogno di gittar ponti, e fare
acqua. Non chio ad pensi di ingni tempi ci no fosse alcun luogo
ni' di sotto a Fior. gli Lagni, certa, ma sono di la strada tanto
cotro la radici di noi ni' non nacia, dove il exercito uiene a alcun
tempi di cala uenire a uenire gia' assetta, e li potere caminare, e era ni
gia' di luogni, ed nacia fatica, perd oltre di li uide gli piano pong
al fiume basso, e atto a allagare, come di' e' potuto cognoscere chia
ramte ne gli due giorni misurare gli loro, fatti in sparlio di po ani
la fiera: adora di ingi e costatte, e gli di ni' saddiamo intesi da ani
passati Lagnera, et il nome cod li chiamano gli stretti sotto
Lagna. La mostra paesi ad gli altra e detta la pietra Bianca
mezza ni ad gli quali il fiume facena colto, e di era in mezo
d'un obaccio di marmi, ma gli sotto di luogni in nare dalli ad
greci era chiamata colpo e Sogni mostro ni' poco gli nome di
ce golfo, e potriano stimare di ni' anni di e' fussi fagliato
quel sasso il gli diuiso detto la uia a Pagno, e fussi gli
potessero gli orgere, da quelli inte' fussi come un ricco mare
e, appatisse ogni cosa in alto ni' monti Lagno e palude, il med. nam
dato ni' Pistoli il piano di e' fussi stagno e notenuoni dove

noi giudichiamo il patire tale Atto: fu soggetto da cui taglio
il mare & allora era unito, per mezo del quale passa il
Fiume: e p.a di quini in sù era acqua, e gli piano tutta
una forma di lago, del che ricava gli testimonio il nome
no greco, cioè quel di sotto, dove fu detta in med. taglia
ma latino cioè Inaira o Cypriano vuol dire tagliata, dove la loro
significa che la quini in sù era golfo, e ciò dice di quello tutto
il mare, e dove era tagliare, e studiare il luogo non si racconta potuto difesa
in palude, e fare fortezza a lacque. Non ci è notizia di ciò, ma dice
che quelle genti furono ogni, e che più interamente la memoria dicono di loro
una gran vedova, pigliori tanto gli nuo piace, & certo è da dolcezze grandi
mente crede da Dio mentre di era stato autore di gli consiglio d'essere che
stato in questo, gli altri volevano attribuirsi gli impresa a Hercole, gli
gli, come ci molte sue fatiche giuoco molta in altre parti a noi, così nu
ricca di gli paludi, e rompere ogni intoppo, che trovasse l'acqua, e in grado
vedere il piano p.a porte, essati, fortili, e utili, avuto ora sue gli a
grazie Iddio, & certo tagliare i molti i gli chiudevano il corso, e
stava in gli due luoghi che sabbiano mostro, fu opa trecento, e molte stat
cosa. Un gran segno di gli Dio dice sia uno, cioè & Atto incavesse
gli gli gradi gli fatti, e mai sacrificano di d.to giovani, e di 11 maschi, per
essere una cosa di io raccolsero, e gli no saputo che certamente, e no
stato contro l'autorità di Polybio, la gli è malagevole a sottomettere, per
sem Dio. i gli no è stato certo anchora & no la discosta molto, e no
dizzo che sono trovate in gue luoghi molte ossa, e massime di elefanti
li gli essere stato lungo tempo sotto l'acqua, erano indurite, e diventate
gnochi pietra, e io me vidi già ragazzo a tempo di Alexandro seniore in
luoghi c'mostro a me, e a molti altri amici; come in Cotta altri chiese

è cosa veramente, come città era meravigliosa, quale fussi nè dare
in esempio all'nro assedio insieme co' molte altre cose delle cose e
tiche, e moderne d'egli cavò della sua città da Castro Pallo
di Pier Franc. molto ingegnoso, e studioso di simili gentilezze, e veramente
magnanimo, e signore di, e dimandando io poi trovandosi in Spagna
di quel piano, e pian d'Arno ell'erano. Mentre trovarle, mi disse di Sala
mona vagliano 3 [illegible] di Sancti di quelli che dare dua, e dodici
alla altra, alti 5 ell'erano, molto più sopra, perchè credette Italia dove
molte vinalaio ch'ei trovarle vicine a una città a Montepulciano
Io dico saranno qua[illegible] certo, et credette di gli ch'egli aggiamo guarire
se non di volgo dica di Anib. che mi gli [illegible] da un'in[illegible] il di
Dalle il fatto d'arme a Trebbia un'is egli fussero morti da nimici
col ferro, ma dalle pieve, e dalla neve di sopra che essendo la stagione
freddiss. [illegible] Leggi 33 cruda nella brina, e nel mezo della inuverna
Se fussi vero adunq; di c'fussero morti gran parte no' saremo [illegible]
loco ossa, T. Liv. dice narrando [illegible] che piaggia nuvolata co
neve, et era freddo insopportabile consumò molti elefanti, cavalli da
soma, e gli elefanti [illegible] che [illegible] dice vicine di mano dove uscita, e dà
di vicini Anib. gli è si mette troppo [illegible] tempo a passare l'Apenino, e volle
à tornare in dietro vinto da molti mali di gli venne addosso [illegible]
fra gl'altri dice. Di più li presono VII elefanti di quali di gl'erano
andati del fatto d'arme di c'fu a Trebbia. Se come c'dissa dal
esso Livio a Trebbia morirono [illegible] gli elef. e come e' passa mano
ter passare poi l'Apenino, e ne fece di più VII. no' bare di Anib. ne po
tere menare seco in Tosc. calli di dopo tanti secoli e' si saranno trovati
ancora l'ossa loro in buona copia, ora bene e' pare di [illegible] nel
raccontare le varie, e fatiche di Carmina di Anib. sopra ne si [illegible]
e' dica di e' ne non gliene adora, pure potrebbe ne cavarne altro

serro, e rapidamte da pie' dondidie .g. che cosa Rinaldo Re. ritro
dalle paludi, e disegno di fare empire i dati di gli calmire, egli no fa
zione di elefanti morti, ma solamte di moltitudine d'homini, Re
da uno fonte, le parole sue di e cosian gg, & Anib. sanibe comin
ciato a calare nati ag.o si primieramte fe la intrigie di aria, & ca di
primauera e di sambiare [illegible] fredo era notato & e elefa
te il gli solo gli era restato, cosi unido a era piu sollenato, e piu di
scosto dall'acqua, gnelli parole adunqi. il gli gli era restato, no mostra
no estiaramte & gli altri furano gli gnelli ma potrano essi malati
& sanerne gli nelli il di della battaglia in su la Trebia, e gli & gli era
stauano poi in su l'Apinino, pur dal freddo, da gello in fuora, dal
gli egli era allora portato, e massimamte & Re. tacito di il med. com
Anib. si difese in si spiacenole, e dubbioso calmire una nella sua lingua pa
role & vogliono dire il med. appunto, [illegible] & io credeva & T. Liu. le sauette
sono in aria, e le andava tradducendo. e no' & come so' detto di s. nau
rando. il fatto d'arme di Trebia e' dia & no' & ma gli & gli elef.
giurono in quel di, e di poi dia & e mpte vn. in su l'Apinino, onde ai ca
potrebbe dire & grene fusser pur restati tati & e mi potrie nonne ancora
gleria, e lasciar l'ossa in gg nalli d'Arno, e in vero no' ci lendo noti
cia & altri eserciti siano passati & gg parti igli menasser co' loro
elef. (del Pyrro p.o e poi Anib. e Asdrubal su stati e giuamte, i Carta
nesi condussero in Italia elef. de gli fue ne Pyrro ne Asdrub. e furono
in gg paese, ne alco altro Cap.no di loro eserciti, pi accrescei a T. liu. e, cre
devano & gg fussero ossa, e dett. da gli elef. di Anib. priod gg e' pare ognun
n'scobre della cosa, et e. nede & Dei no' e piu subito credere sgli & dicon acora
sauisi. ani. chiton. p. & a no' e' ogni cosa, oltre & le sauiar in gg o altro
e ani duai antelu. sauiano altro gli in fauore. ingrauno adunq. et p.
segno, et p altre circustanze & e' loro detto & Anib. cascalle in gg fatche nel pi
no & comincia sopra la'ncira, e dura infino uicino a Verdello, o al marco infino

al Borgo a Buriano, perdè da quini in su è bene ch'è piano, poi che
è 'l comincia un poco à montare, & sono miglia circa XXIII. Quindi no
cappiamo appunto in detto luogo Aricia, ch'è delli paludi. è ben per l'altro
dett'ossia trovarsi presso à Castelnuovo. è può giudicare & da quindi in fra
o, al manco in forno à quel luogo è à mettersi nel asciutto. Et ha cominciato a
parlar di qui dice sol & Arib. sandro qui quini ordinariamente molti fuo
mini, e sorti da roma, essendo pur finalmente uscito delli paludi, giunse
portette, e 'accampò nel asciutto, dove è da considerare quello & è dice. quel
pò è portò, è & era quello & no' ho lasciato pigliare in certi quei pavi
to, & pare & per fuggir quel male è douuto cercar pò con ogni studio
di fare, che certo gli mi dà gran noia, non sò vedere & se lo impedisse
e se bene nel camino & egli saluse salito à fare fuor dell'acqua &
essere quello uscito, et per tal cagione al gito aspro, e molesto, poi in uno
la strada era fra paludi, nè si vedeva più noia di una asciutta, e stabile
presse passeggiare quella delle rovagini, e pantani, se uno è & è un cami
nare con tanta fatiche, e dati, gli mostrano gli scrittori, poi mise in qui
piano il gli allora stagnava loro da ogni parte con piacevoli, e dapoi
trovi far la strada agevolmente, ne gli mancava huomini, o instrumenti da
tagliare, e spianare dove fusse bisognato, perdè di qui cose ne loro gli
eserciti grossi provisti, ne douevano altre spaventarlo il camino per gli
paesetti, salendo di poche di parlato il giogo dell'Apenino, e nè monti meli
in alti i Lupi, et i Mori Cervi; potessi, dove gli era tutta la cagione
& è nè usciti p. delle paludi, poi la strada per esse fusse in qui tempo à
non manca d'herba, non come soggi à man ritta, e cercando egli come era
necessario, volendo caminare verso Roma, per fare il fiume, nè trovarsi in
quando & già nè era dovere & da l'altra banda è caminare molto in su
& saviosse percorso nelli monti d'Arcle, dove era, Corso, et salendo

le sue gli li affliße da quel camino no era a p.no la necessaria poco da metterli a sbaraglio. Mi pare anche molto strano à considerare di C. Flaminio no lo assaltare à l'uscir della palude, e coli mettre di egli era in tanti travagli per cotto di camino, e con impaniato nella mota no cercasse di accrescergli. Deva agevolmente trovato in tali affani e sopraffeso da li gravi mali opprimerlo affatto, e con poca mettera a gran rischio liberar gli stati dal grave pericolo, e radicare dalle fresche et atroci ingiurie. et pure di gg mi ho di gli due scritture no ne forca cosa alcuna, come se gli fusse venuto invisibile, et animato gli tenta ogni adito p.a nuova alca. Il porto di contadini et huomini di piedi gli tolse di modo che non poterno caminare l'esercito d'intorno poggi ini massimamte facendo egli il suo viaggio a tardo, no ne dissero alcuna cosa pure il Consolo Sanerna detto da Fiesole città amica sotto la gli stimb. era parlato come se ne stimare, e come dice apertamte Polyb. nel luogo di io mostrai di sopra. Di in sei giorni al mio di Giugno a consumare p gli camino Sanerna pare agio à ire uno da Fiesole à Arezo se no altramte si vide si p. no li. Lacentino; ancora si domanda se e si intende e arrivo una a Fiesoli, e di qui fusse subito scritto al Consolo, e la mia piena e certa, subito di Arezo stesso si spedimmo ed lo esercito in Fore. Pensare di egli giugnesse in Arezo inaspettato e cosa dura e mostruosa di i Rom. in gli tempi furono stati molto straccurati nelle cose della guerra. Di era per l'arte loro, e agli esempi sanchono tali secoli ed tanta gloria con gli grandi acqui esercitata, gli aggiunti gto importa nelle cose della guerra tener cura di gli di fi di mano in mano il nimico, e cercar d'esser d'ogni suo pensiero. il mio di qui avvisato no' so' voluto mancare di scoprire gli nodi. Di in vero ne leggo bene comme possa scusare, poi di io so' poco di sopra parlato di Fiesoli di sommi di

nel luogo di T. Liu. nel ragionamento di gli cose nella dubbio, o scorretto
o, poco considerato detto, p̃d doue ci narra M. Ant. Chiarini. Esse dove
si trouana Flaminio et ritratta la sua, d̃ era altero, et huomo molto
e da fare ogni cosa precipitosamente, uolendosi spignere nei suoi nimici me
le mano à stimolarlo et inanimarlo, e parla così d̃ dice à punto come dice
egli, e traduce il luogo à parola à parola. Et lasciato il nimico in su
la man manca camminando à Tiuoli tenendo d̃ando p̃ mezo il terreno
di Lore. mostro di contrario di costoro quato maggiori difficultà
e pericoli, con uccisioni et abbruciamenti di mille. Questo chi lo considera
bene, apparisce netto, se è no è detto mille parole, talmente che più
conoscere chiaro d̃ legga co' un po d'attentione, et più facilmente ci
sa notitia di paesi, e d̃ è stato no pure in sul luogo, ma ueduto
dipinto: p̃d come più oltre d̃ M. lasciato in su la man manca uerso
camminare uerso Tiuoli, d̃ sito più andaua oltre in gli monti, tato più
si discostaua da quella città, e tato più le si lasciaua dietro alle spalle, et
à dire, oltre d̃ è ui uidde d̃ è tutto il contrario, hauesse egli tanto
à andare à Tiuoli donde e' si era partito no molti giorni anati, e di qui
condottosi à Preneste à trento, e con tanto disagio, e danno del esercito di
bogna adunq; d̃ e' bogna dire in cabio di Tiuoli, o certosa, o Chiusi, o d̃
ci sia p̃d altro errore, o nelle parole, o nel senso. Quato e' più chiaro in
p̃ parte Polyb. in gli poi d̃ gli ha narrato M. Ant. Sanuto ritratto la
natura di Flaminio, e mosso i suoi nimici dice d̃ egli fece cosa, d̃ pas
sato d̃ è fusse gli alloggiamenti di quello e stendersi ne' luoghi d̃ esso Sanuto
in alto à le porte; parte sdegnato Flaminio di uedersi mordere, e tassare dalla
turba de suoi: e parte parendogli male, e sentendo dolere di quei danni no' era
per sopportare di uedere andare il paese à ferro, e fiama: p̃d d̃ legga d'anni
p̃ parte p̃ cosi fatamente di p̃ luogo, e p̃ mostrare gli ha scritto, uno è in

abbia, et il Latino più oscuro, e confuso. Io sono stato sempre dubitato, et
ridere et ogni mia come si potrebbe maxime di questa trabea. Et stato
lungo tempo a dire lo examina come fatta di scuola, siami lecito, poi
tutto il dubbio consiste in ciò di porre le voci latine, dovesse dire
mutato il caso, et una lettera sola della p.ª dittione. Strabo. lib. 5. di Livio
Sarmate volsero mostrare il principio del viaggio per gli Italici si era condotti
gemini, e massimamente, per Polyb. dopo al luogo dove poco lungi l'esercito
no lo trovò, conciosia che Lodato dal suo studio di egli havesse posto in
mitrarre la natura, e costumi del nimico, e mostrato gia utilità grande ne
casi della guerra il fare gli, e conoscere i mali del avversario, e fattone
sopra un bel discorso, veduto gli [illegible] mod. di Sabina detto di sopra, e dice
intendendo pure [illegible] Quelle come p.ª ed ordini non è da luoghi d'intorno
no ai Galli, et havendo passato di poco gli alloggiamenti de' Rom. gli che
ne piacque di gli era posto inanzi, subito Giacinio cominciò a dire sospe
e divina pieno d'ira, parendogli di essere tenuto poco cato di lui da i
nimici. Gli luogo adunque, come si detto di sopra tutto gli dolea sbigottire
di il animo dalle parole di Lin. non consista in gli, ne mi piace dell'humana
gli ottione, poi che è vede chiaro di T. Lin. trarne ciò che a gli occhi stia
storia di Polyb. e la medesima molto, se ben e' non la nomina, e molto diverso
e con poco ordine, come interviene di chiarci gli cerca di honor pre
e non di e' confessa d'essere aiutato, ma più presto abbassando la lode al
trui. Gli duro di e' tutta i discorsi e molte belle, e magne considerationi
di Polyb. in più e più luoghi credo per ingegno la lunga della come
gli gli di e parlano di sopra, dove con la similitudine alcuna di gli Romani
saltano a corpo a corpo, gli volendo mancare dubbiosi rettamente vedere
gli pari del corpo di armata, e gli difesa, e copia d'arme da gli avversario
con i capi delli eserciti debbono per mia gli pari di animo gli ingegno
e esperta di corpi gli Italici il nimico. La cosa, e fare così cioè di

lascia, i discorsi si vedi p. molti, e molti exempi, ma sì no l'aro, per ad-
strazze al presente. più presto mi pare da considerare un altro luogo nia-
no à sì, nel qle allora giudico di sia appreso à Plinio un poco di tra-
curataggine, ne pensi alcù d'io faccia sì co animo di detrarre alla
gloria di tanto scrittore, di sì è molto dissorme dalla natura mia, ma
ho' cagione alcù di farlo, ma solo no' scoprendo sì difficultà p. dottri-
il lettore, et p. desiderio di io tengo di ritrovare la verità. Dove e dice
di Athis. poi di egli - di acuto delle balaudi, et scobe intro. di Reperto
Romano era intorno alle mura d'Aretio si mesta co' ogni diligentia a ima
stignare i pesci. e anima del Console, et il sito del paese, e misterio
p. donde si potessi cauare il bitumaglio, e altre cose di degno da ricerca
o' erogatione subito. Il paese era fra i p.i d'Ital. fertili, i capi spia
, midi Tosc. di sono posti fra Pisoli, e Arezzo abondati di frumento
, e di bestiame, e di cobia di ogni altro Gen. Ma sì parali adusi luoghi
Si tradotti fedelmente mi pare di ha oscurità in più di un modo, per
la p.a cosa Athis. no' torno in dietro à pdare: et conosce chiaro di sì
no era la intentione, ma pa ogni di caminare inanzi, e poi intendendo
i caspi pure, e piano di è ingrossi, e Arezzo se col. di pomman
allor chiamare, di no' pare cadere ricolta da l'acque, no' sarebbe meno
di Arezzo stati fertili a' pari di Pisa. Raoglia altri d'Ital. Soggiu
ne più dir cosa, ch'la molto mi piace, ancora di esser molto stretto paese
capace di bestiame, nel nostro pensiero in questa considerazione, ma in
sì tempo no' pmodo alcù di il piano ch' stagnava, come di dice, et i pezzi
e colli di qua, e di la del piano, o gli erano, come sono adesso, sterili,
ili, e incolti, o di male no' degni di esser coparati e detti no' cedere in
parte alcuna co' migliori d'Ital. Grandi, fecondi, e abondati. Li più adu
sì credere p. che l'acqua à intendere cortona in Val di Pisa, e Arezzo

e pure egli è necessario ritrouarsi a uno certo, e determinato luogo
p[er] fare alcun fatto d'huomini di valore delle chiane, il q[ua]l è ripie-
e ripieno d'una gran copia di quei segni d'humidità, e no solo terre
nero, ma humido, e pieno molto, come d'ogni intorno a tutta
glione Arretino, e poi d'ogni intorno, & egli incampa il spesso, nelle
ne di q[ue]lla città, si può credere d'è no capisse molto bene, dove fu
sola buona parte. Mi marauiglio anche ho poco d'non uno di q[ue]
due scrittori no faccia mentione alcuna delle chiane, o pure di fiumi
chiamato dagli antichi, clani, donde si generon le parole di latte sogni
da noi chiane. Se pure fusse d'in q[ue]l tempo è non istagnasse, come
i fa' sogni a passare p[er] luoghi bassi, e piani, e no saurebbe gli acque nel
to nafagario; parte delli gli entrano nel Tenero, e parte in Arno, e corrobo
Tacito nel 1.° n.° ne parla come di fiume dove è raccolta d'acque
gete l'acque del Tenero, e riparar all'disordine delle spese fatte in Roma
e s'era ragionato nel Senato di chiuderlo in Arno, le parole sue e
spresse in nra lingua sono queste. Pregando, i Fiorentini d'la Chiana
canata dal suo letto suo letto no si trasportassi in fiume Arno, e fussi
fatta la rouina loro. Mi marauiglio dico d'è no si trouchi nulla d'q[ue]
historia delle chiane, p[er]ch mi pare d'ritrouarmi. Annibale passasse
e nel passare si saurebbe p[er] gli d'sua. Leggi in q[ue]i tempi parte
alcuna di quelli acque no entrava in Arno, et la ui donde hoggi no
poca quantità d'esse passano in q[ue]sto fiume, sono fatte ne' tempi più
bassi, come ne' di nostri sappiamo d'ellano si sono affondate, et allargate
p[er] a cingare al piano d'esse inondauano, e fattone boderi, d'luogo alla
Saurebbe potuto passare oltre, fra dove il camino uicino a Arno, et stret
stella trouarsi, e' bene da considerare, come accadano di sopra d'sua
i preso, già si discosto dalla riua d'Arno, e comincio a prendere

et fare grande strage del paese, oltre il costume delli eserciti nimici to più ancora p irritare, e commuovere à ira l'animo di Flaminio; ciò è se è camino meno diviso, e ristretto in su la man manca di Anib. il che se Sanese fatto, sarebbe guasto, et arso il paese, dove è hoggi Marciano, Foiano, e Lucignano fertili terreno certo, e copioso d'ogni cosa, e mercato à Sanesi passato le chiane intorno al poste à Vallano i, di quini più là in verso Cortona, et il lago, facendo la strada p quel molo, come dicono capitanit gli due scrittori. Dove si è si fusse più accostato à Arezo, e da principio voltosi quindi verso Cortona e' si sarebbe lasciato le chiane in su la man dritta, e passato, e di fatto il paese di Castiglione, quale hà il mezo di gli due camini nè se ne può dire nulla certo, e' sarebbe stato Sanese d'intratto Anib. d'intorno à Arezo nè era se nò un consolo solo, e mettendo egli sopra studio di fortificarlo, ne lasciando indietro cosa alcuna, et fusse atta à disporlo di venir presto alle mani seco, si può credere che e' trattasse che quelli passandogli presso Anib. con l'esercito, potessono nascere molte occasioni di combattere, e così potessi Flaminio uscire à volta, massimamente essendo di quella natura altiera, e rotta molto; e già pare che gli accenni Polyb. dove e' raccolta il disegno d'Anib. et discorso che e' fece che gli era molto utile alle cose sue di Flaminio appiccare presto la battaglia, e p disporlo gli non era da lasciare indietro cosa alcuna p che e' dice, che, ira colto di trapassando esso gli alloggiamenti de Romani e camminando in alti a' quelli, non si poteva pensare che e' fusse à quelli accostato, e di più molto meno potessi Flaminio così vedere gli incendi, e danni del paese che e' non gli sarebbe sceso, e Anibale Sanese fatto il camino più basso e più lontano di qua dalle chiane, io voglio sopra un poco ragionare del mezzo di q.to d'Anib. tenuto, come vogliono gli suoi amici, che e' habbia p

Valle

la valle d'Arno, & oia & altro no' pigliamo noi da p.a gl' fatica & pericolo
nar gl' ch. parendo à no.ri strani & ch' militia a passare co' l'exercito
& paludi & ch' cosa molto lontana dal costume de Cap.ni far caminare le
loro delli & lacque, che mi pare che fusse ch' sia spes & fatica
grande più ne hebbe ogn'altro ultra Samnio à dirittura più giorni a ire
per pantani, credo bene & che gli hauessero ragioni à loro & che no'
aspettassi, ma & cõseguire gli errori & che era detto sia dubbio già
do ogni uno, e disagio, ch' era allogato questa strada no' era allora
in gni' tpi nuova, et inusitata, ma fù da Anib. p.a tentata, come gnamo
di sopra cõ buone ragioni, e mi pare io & ordinario, che quelli che
uenina da Roma à Lucca, e uolea à Modona, o Parma, o pure nella
Liguria, & la via di Pisa & assai più corta & chi uno' fare gn
camino ne essere più corta, ad era in gni tempo in uso alca.o e M. Tullio
sandolo' creato il Senato Oratore à M. Antonio, gli col. Samna
nimico di Bruto in Modona fuggendo & cõ gsto officio di no
trare, fra l'altre cose & gli era troppo grato, e per la ruina, cõ
gioia & cõ Samna nimici grandi in ogni tutte cose, & cõducendo à
Modona, e uolendo hauere uoto di ciascu.o fa mentione di questa strada, ogli
& potuta fare, e ha p.a nomina la Flaminia, in gni mare di sopra in
fino à gni tempi molto frequentata, e p molti e richi, gli assai bene à
trouta, p la seconda & Aurelia in gni mare di sotto, dalla gn appariscon
ancora molti uestigi uerso Orbe, e altrone, ma e molto diruta, e la mag
la fra & gli due dia essere la Cassia la gli come ei doggiamo parte
mo la Tosc. questa fu la adunq; e guida & era Anib. se bene
& più essere che poi ella fusse come e' dicemo munita, cioè gsolata, e
cõfermata, e io lo credo al Verno, & oia & altronde no' fu ella nomina
ta cassia, se no' da gli & opra di chi ella era stata mettiovata, e come
parliamo noi, lastricata, e gli fatti uie, & gli poi con grandi spese, e fa

liche anchi di carcati furono spianate, e cósolidate erano p.ª in alcú, se bene
in gl'ª passo più spiacevoli, et p tutto manco sabili, e cómode ª dagl'altri
i paesani scorgono, e sáno trovare la mia buona, et corta ª gli mari
dove è bisogno, come stimo al sicuro ª, fusse intromessa in gl'
della med.ª strada fá mentione lo Itinerario di Antonino pio,
le bene è la chiama Clodia non Cassia, il che potrebbe esser nato,
per errore di chi scrisse, dicendo quatte miglia era p questa mia da
Luca à Roma, e gto dall'ª alloggiamento à l'altro nelle terre ch'
si trovanano, ha gl'è nomina e mostra, ª della arrivata a Bolsena
onde si può vedere gto gl'una è più corta, e già da Viterbo
piglia il camino dritto verso quel lago, lasciando la strada grande
à mano manca, ª da Bolsena in sú ella è gl'altra
potendo adunq; passare p gl'altri in quei tempi i mandati, et armado
di questa strada, come s'è mostro, no'á ª effº inconsideratamte fu
detto il gli si mise à far gº camino, et io verso ª il mare, et fu
tica grande del viaggio nascea ª i p.ª à passare infiniti rº
ruppono le strade, et confusono gli altri della parte ch'erano
più sode, e onde si trovava p.ª la mia, et maginamte i bagagli
et altri carichi di vettovaglie, ha gl'egli ordinò ª, fusser giti co
loro acciò ª è nó mancasse à soldati da mangiare p gl'spacio di viag
gio nel gl'è nó se lo potessero guadagnare có la spada, onde gl'
Romani dopo furon costretti à darla, e l'arme, e spesso si trova
rono in fatte, e fossi grandi, però prudentemte fecero fare à 6. ª mado
innanzi i soldati più cari, e la parte ª del esercito più atta, cioè, i Ro
Affricani, gli Spagnuoli, e dopo loro mes'i Lombardi, che è
meno male conto, tal ª eglino furono à patir più, e non trovare la
strada assai peggiore, et p fangose i carpi più delicati, et male usi

à sopportare i disagi, dopo à costoro è posta la cauallaria co gran consiglio
ancora, p̃ché ell'era più chiaro ch'il mondo che chi sauersa mãdare inanzi
i cauallj eglino sarebbono stroppiata e guasta la strada p̃ gran nº
di cauallj; e ogni luogo ch'è passassero umido lo attorderebbono, noi ch'
passandi dopo essi in più d'vngo i'acqua no'poco alta, e il terreno assai mo
uo. Egli è anchi qui un luogo, nel qual è pare d'hauer dissetta Polyb.
e certo io in gli più solitarii mi'andari co'quali p̃ dia Polyb. Io credo
esser stato gli è narrato da'Latini. Il gli mi pare d'hauer appresso
scendo gl'impedimenti e difficultà di gli viaggio. Poi ch'egli è raccolto, ch'
ell'era stato posto dietro a'suoi dal Mag. Magone sopra i cauallj tutti
di q̃ch'è suo retroguardia, e principalmẽte p̃ché i lombardini si tornassero
à dietro, e nó rimanessero più in fastidio del camino, e dice facendosi da capo
e tornando à discorrer sopra tutti i primi luoghi, onde solo potrebbero nas
fare le guide per le voragini del fiume molto alte, e p̃ onde furon gli soldati
gotti dalla bellezza, e tuffandosi à ogni passo, pare seguitano le insegne. quest
è gli fatto di dia circa gli partirsi, a cui m'è riuscito come io mi sono ingegnato
nato di fare di esprimere il detto, e la parola à punto e come dice Polyb. uno
le cose gli vanno ogni mancho difficultà p̃ché gli fanti andarono in
anzi, e di erano più destri, e animati più ingegnosi, si fusero, stati nella mota
et inciampi à ogni poco nel fondo dell'acque, quali di necessitá dopo, e erano
più grandi, e crocchi no'ne sarebbono à nessuno altro potuti uscire. Le parole di
rispondono à gli appresso di Polyb. sono. gli spagnuoli adunq, e gli Affricani
facilo la via più prendi in fatti sendo mediocremẽte fatto ne uennero, ma
come gli altri erano atti alti p̃ natura a sopportare il male e cauelli à gli tali
disagi, ma i'ansia di ciò molta noia cominciano inanzi gli passi già p̃turbati
e sgombrati, con gran miseria, e stanto sopramano gli altri affanno inesperti d'ogni
consimile trauaglio. Ecci di più un'altra diuersità fra gli due scrittori dauo
lasciare in dietro, il fare molto à proposito à quello di noi principalmẽte ci diciano
5 d. lin. dice, che egli era nella via in fiera, onde gli fiume in quel di

p. gl'la cagione inondava più d'i solito; gl'ho i'accusato in Senato a
Polyb. il gh come i'ho visto crivare molti d'gl'disordini nascevano d
essere coperte le strade. e volte dalla molta fanghiglia grande di gm'd'passando
il d'fosse parendo strano a Hannib. ricordarli, e fra essercare, acq. d'fiume
p. fare ancora più meraviglia a gl'd'è cosa della piena a Fabio mezzato
in gm'di fiumi, o no, non si può p. coiettura congiurare, bastami, amex no
stro d'Polyb. no'n dica niente, e d'sicha piena potevano ragazzi gl'difficulta
li ch noi vedemo fatto gl'esercito, e già è seppe molto in altri no'd'Hannib. ma
essercito ancora, più bene essere d'riscaldo no'n poco maggiori, come interviene
nel maneggiare le cose, d'il male crescie sempre altresì fra le mani, e gl'effe
no Polyb. dove e'dice d'essendo ancora nulli a Maggio mi'h intorno a Piacenza
Annib. si consigliò con gl'suoi interpreti del cammino d'e'dovea pigliare non
ghiera a entrare con suo disagio nel paese nimico p. d'egli ingannare poi
gl'. Spaventò la fama gl'lo esercito d'il cap.no gl'dovea venire p. certa pa
lude ciascu. cominciò a temere di gl'mezzo secolo richiamò in alla mente
gli luoghi stagnati. Ho'era necessaria adunq. e pare ella no'fu la
prima d'errore, non si può già negare d'e ella fusse grande, ella no'fu
si accresciuta molto gl'ella difficultà, p. d'no'fussino le acque d'fiume, facil
uscita d'e'cominciano a spargere p. gl'piani, e'fan crescere, ingrandi
mite le paludi, e poi che è'i'è dato [illegible] diligentemente discorso di gl'tempi
gl'da Lucca, o veggh. miei conducendo a Roma, e mostro coi testimonio
di buoni scrittori il corso loro, no'mi par da lasciare indietro un dub
bio d'potrebbe a ragione nascere nella mente di alcuno, accenta gl'cosa. p.d.
no'l mosse Annib. a camminare p. la via Flaminia, e p.d'no'gli fu proposta
gl'd'inanzi l'mare di sotto, gm'è'l consiglio d'mia esp.dovea tenere a Lor
enze il suo viaggio in gm'in mezzo era la più bella e la più certa via
verso Roma, e stette a gl'più discosto dagli eserciti Romani, de gli amici e
dotto, l'un era a Arezzo, e l'altro a Rimini; e p. dirne l'opinion mia, io

giudico d'Anib. nõ ch̃ggersa gli strada, e nõ andare a dar del capo in Ro.
lasciandoli indietro dui exerciti, alla g. citta' nõ hebbe alcũ animo di
restare, poich̃ egli hebbe vinto nõ molti giorni dopo C. Flaminio, e stru
to tt̃o il suo exercito, parte di gli del detto Consolo, e gli puõ conoscere di
il fine di Anib. era di andare con l'exercito in Romagna, e molti comodi
d'i potea, e fare in quella provincia, et della, assai comoda, e ricca a
quei tempi in molto aiuto di nostra, e poco anni inanzi della venuta di
Anib. l'exercito capitanato da Gatti d. Gan. e Galli di qua da Gatti, ingia
rati alla nomina d'Scipio Ros. il quale fatto spedito a quella Rep.
d'ella si provvidde d'hon. Fabio, ed altri Consoli di fanti di 20
fanti e 80 cavalli, passato in Tos. e posato, si pose alle chiane nõ
do tornare in Lõb. a posar a piede, e ritornarsene subito indietro,
e così spedito unire alle nimici, e nimici da Chiusi, dove egli era, andõ
a trovar gli strada, e li entro drento intorno a Perugia. Ma vedendo
gli la moltitudine infinita di Gatti, e Gallo, e morta trovandosi in
mezo di due Consoli R. uno a Populonia, e come Fabio scritto alcuni
mesi, e poi a Rimini, Hannibale nõ fece d'altro, se non andare
ch̃ggendo, e saccheggiando, nõ mostrare come i Ros.
gli hanno le mie d'i facciano, e gli molte bende della sua bassa
considerazione, e di parole, e nõ fondo nella grandezza delle cose erano
nate di sopra, e massimamente a'l spazio fatto, e d'Scipio, e gli termine
Rom. e mentre C. Flaminio nostro da Rimini uscì col suo exercito
Rom. dice adunq; d'e' suoi exercito, e i tramiti dell'Appia, e Flam.
nella via Philipp. intorno al luogo d'Arezzo, e fatto di lì della medesima
no, trando i pericoli d'egli convenia, e gli cammino da lì a Rodoma, e
arrivato in Roma e' li posta di fuori, guardato, e di lì dato in mezo de' ni
mici, e la diligentia dell'amici, e una gran cura in conservare la vita
oppia dice. Ora poi io dire i medesimi tramiti dell'Anib. grandi, e
tramiti, ne' mi espedi, e battle, ma mentre, e pericoli, ma pare d'gli convenire

i, ai Tosc. e no solo gli no ben certe, e larghe mi st Appl. ma altre acora
simili fanno costume di chiamare q. l vocabulo, ma gli quelli di Ligu.
erano così fatte usanze q. non sempre parlando di cose. Potrebbe ne'ceder
no' sia cagione di tramiti in q. l linguaggio voglia dire q. l. T. ist. ne. libro
chiamano tragedie, e st. Strabone lib. v. volendo significare i. med. com
para chiamò gli par. dell'Apo. scolti; et rispondo secondo me à q. no vocab.
tragedie, e p. l. lin. dice d. da Rimini il Cavalcabò mise co'l esercito in
Toscana c'è da credere ch'e facesse la strada d. l'una bocca in. il fiume chia
mato la Marecchia, e passato il giogo venisse scendendo verso il Castello d.
Calcone e, qui passato il Tevere piccol fiume in q. l luogo, ne molto lo'tano
dal suo nascimento avviasse in terra di Cinghiari, e di quini andasse a Peru
gnesto no mi è parso fuor di proposito toccare in su q. occasione: conciosia
et più presto il sapere, che dire, che ne sapemo à q. modo il vero, ma bi
sogna co'l. are et in d. m. q. parte e no la stato molto amorevoli di noi, ne
ingegnatosi di ritrarne più minutamente il vero; Hora et io so' co maggior dil
genzia et io so' potuto discorso sopra q. l. et parlano questi due scrittori
della passata d. Amb. in Toscana, e donde e fece il camino, dutro à gli mi pare
et e' sabbia à ire, scendo grandi autori, et trattando q. cose di principali luo
ghi, con ragione et camino scendono d. l'istoria, e no entrano in q. ragionamento
uscendo un poco fuor d'altra materia, la gli cose sabbia più à trattare: non
gio mancare di no' nostrani un'altra strada di certi alta coli antichi, com
moderni gli fano, fare e dire liberamente q. l. Non mi basse et altro frutto
no' si conviene di q. narrazione, si vedrà chiaro et appresso gli autori a cui
si dissentano di q. viaggio d'Amb. in Tosc. e, ci erano opinioni no' vo. ch
ni, ma molto contrarie, e bastera pur dovere, et in cosa di tanta importa
e et a quei tempi assai bassi e ne gli cominciamano i Romani a ritrarre
ogni cosa più no' chiara, e esser e dubbia, et incerta. e gli è nelle mani di gli
i, gli si dilettano di q. notizia, un libretto, o più presto certi fragmenti sotta

da Rimini, che in gran parte, i nobili sono più bassi e meglio calcati, ma passati
di qua dilegentemente è fu necessitato a pigliare la più spiacevole, e contra-
ria regione, facendo guerra Flaminio in gran battaglie. questo è a punto quel
che dice strabone, molto discosto a quel che raccontano Polyb. e Liv. e la qual
fatta da Hannib. in Dosc. onde è non si può cercare di concordarli, et sieno
troppo difficili, et a noi oscuri. è bisogna attenersi in mostrare che si dif-
fatto fra loro, che posto che il luogo sia incerto, donde è passato il giogo
e Liv. lo conducono per le paludi, e luoghi bassi, e quel maggior di Strabone, che pone
e 1000 appresso in fino a Arezzo, da che egli era colla Romagna, e comincia a salire: più
ci si aggiugne ancora, che se non credo mal a quelli, che dice strabone essersi
fatto Hannib. fusse camminato per la Lombardia, et Romagna, fino a luoghi vicini alla
Toscana, e vicinissimi, che egli sarebbe stato mal sano di molti luoghi, che nomina
in quelle due provincie, tra gli altri di Bologna, nella cotrada di Savena sopra
la quale difficultà, e pregiudizio, che dicono già due nobili historici, fussero
fine al nro ragionamento, conportando ogni gentile spirito a considerare materia
più degna, che questa, et molta più diversa dall'altre, et come si può interna-
mente scacciare da loro ogni nebbia et oscurità di Savena, che cari loro sarà il
mio ingegnato di fare il più che si potrà, e poco di ingegno pure e mi sia
riuscito, dove meglio altro si metta a esaminare i vestigi, che sia meglio in
sbrattato delle cose della guerra, che io non sono il che so solo tutte fatte, e esa-
minate per libri e nella scrittoio con l'aiuto di Dio già è hormai no debbito de
nobis di scacciarne intieramente ogni tenebra.

ISTITUTO NAZIONALE D'ARTE FIRENZE BIBLIOTECA

mar. P.o de Medici y mettera à Venet. che difendessero Pisa in[sie]me [con] Italia
[con]namento che fussi loro tornando in gr.a mano d'essi, e Pisa e Livorno
[ca]ccia fu già bon.to d'Asciano preso Bibbiena co'l trattato de Cor-
[ti] à P.o etica. Et fu padre poi del Card.

fr.o genn. Furno tolti i Venez. à Vailà dal Re poi che era poi stata l'artiglieria
[fe]b. e battaglia, già i Fiorent. dettono nel retrogniardo, di Et era Capo il S.r
[Ni]no Et à forto adonq. si dolsa el Re di Pisa, che era già pa-
[ce] fatta, e pò anchi salvo: dopo il Re facilm.te pse Vicenza el Castello
[e] tenta resistenza.

Principalli della Lega in Bologna promisse d'ottenere al Card. Med.
di ammazzare P.o Soderin; mise in ord.e e costò il fatto ed ispese
assai et ad alle archebuse, e disele al Card.le che ispese q.ndo è mio
Car.le andare à gli otto, e mandò à dire à Luigi padre Et lo man-
dassi via, e Lui à gli otto fu sbrattato, ma nd era il fatto dalli med.
nomato [ex.a di Gio. orlando di Pis. Pio da Vi andato à Vicen-
[za] del 1494. già il Re Carlo venne à Pisa, quivi nd era chi potessi
i nostri resse il P.e che cominciassi à mettervi loro in fattura
fu l.o di Casa a gli Horl. fratelli, dicendo le noie accrop-
tali, e andassi al Re noi Fiorent. e diversi poi da l.o di casa di Pi-
ero Et il Re med. Sancha detto nd essere stato il luogo dove nd
gli Vi stati cristi ant. e Pisa nd sapeva se erano Pisani o
Fiorent. nd avendo parlato à Id. Modo Et ragionevole, il P.e ar-
e essere p.a p. poi ne aggiunsero a. Fran.co di Pino Fran.
orlandi Et Capitano al Re racco. della Lega, e ancora avidarà
Francia, Franc. Sanudogli detto nolle essere Vna Nazione, e
Papa nd molta nemica Voce Pisa sotto il Duca Valent. Sanudo Santa
Pis. apparamento coi Duca, e Pisani dal Poggio Et Vi Chiesa
Piombino nemica col Legno di Duca p. Pisa e Duca
Duca med. Livorno nemico, e Pisa Vicino Et Lucchesi

co Succhi, San. e Genovesi, il Re à gli Amb. N.ri Et à Livorno
disse Et andassino à Roma, furno cacciati co dire noi altri
fatt mercato coll'anca di M.to e nuiti gli, hanno dato
à Livorno tal' Et loro gualtrana altri, trattenendoli Un Corriere di
M.tà di Spagna loro fin: Paolo Vettori mandò già 50 Sg
di marco, sopra pigliar Pisa pigliando in cam. che ad Un era d'haver
e 13 M.a Sanbacorti coi suoi Salvaggi, e altri ha buona Squadra
à Lucca dove stette 2 Dì e Un notte Et fatto stette Una cacciata di
resistenza. Dado 2° fatt di Certosa à offrire Pisa à Fran.co ne
patti ad La Signoria, à Fior. ad Un Vescovo col mandò Prigioni
Et Pisa poi trattava Fac.ta... Et Moar di Espugnar detta
Città, i Fio. cittadini Et Lochi dove Un Decise Et i med. della
Fortezza Sforza, e gli Un dovessi consegnar à F. i Patti. Et la
Sig.a Governatore di Pisa, la Fortezza Un nominava, Li Duchino
m/22. F. di gi Fanti vecchi à Lavori 5000 Jerono obbligati à dar
150 Un il mese Et pagare, i soldati di Lucca e Garagatta, Et
Fortezza nolle p.a in pegno gl'osservava. Gl. dettono i Pis. tutti
i beni di M.a di Med. e Ferd, col dir Gaspichino Capponi
assai in gr. Facenda Un Franc.co 2° Et Filippo Marchetti

Calais presa dalli Inglesi nel 1347 dopo l'assedio di xi mesi
senza che fussino potuti soccorrere dal Re di franc. Filippo di Valois
presa poi nel 1558 à dì 6. di genaio da Henrico 2°. essendo andato
del exercito Mons. di Guisa e data à discretione fuorno cacciati li
Inglesi habitatori nè li offendendo nella vita ma lasciorno par-
tire con la facultà datta alli 8 del mese di gennaio
a dì 9. Maggio.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Ragioniamo della poetica, e delle sue specie, e quello di ciascuna di esse
adoperi in noi, e in che modo è necessario ordinare le favole a ciò che
che la poesia sia bene, inoltre della guisa, e delle parti di cui
sia l'una delle specie, e somiglianti delle altre cose che hanno forza
med. sia. L'Epopeia adunque, la Traged. la Comed. e la Ditirambica
e la più parte della musica di stromenti colla bocca, come flauti, e
altri a mano, considerando la cosa in quale imitano tutte, sono
però di varii in tre cose, o altro, o non si servono delli med. stromenti
nullo imitare, o non imitano le med. cose, o non imitano col med. modo
conciosia che come di quelli che imitano molte cose mirando ad
natura, o con colori o col lo scarpello, o con la voce, alcuni la fanno
artificio, altri per certa assuefazione, coli mezzi tutte, ciascuna
ta, e col ritmo, e col orazione metrica, e col armonia, sono di quelli o separa
mescolatamente si servono solo dell'armonia, e del ritmo, e quelli che
nano flauti, e gli altri che adoperano altri stromenti a mano, e che altre
sono arti imitative, come quella del suono della Zampogna, del ritmo
senza armonia quelli che ballano. Ed imitano [illegible] con
gli affetti, e delle azioni [illegible]

dell'orone spogliata di ritmo, e d'armonia, cioè del metro, o canto
med. genere, so detto Epopeia p.ch noi non sapemo altro co
da chiamare, i mimi di Sofrone, e di Senarco, che erano mere
fauole che scrisse Socrate in uersi rendo in carcere, traducendole
et altri che con Esopo, e elegi, o altra sorte di uersi scrisse
timenti imitare, se non ch'l uso ha intromesso una noua co
sa, e chiama questo Fadilego, quel altro Fadebo chiamandoli
secondo la specie del uerso poeti, non secondo l'imitatione, perche
Hirca'dro copos
Cratina ca. mundi
Eccabro
El nel pzano
mandarono fuora opere medicinali, o di musica che fossero in
da uno si la ragione di chiamarli poeti
l'hanno domandare con'ne sano, in lime p.ch altra conuenienza
uerso Homero, e Empedocle perche questo dicemo meramente poeta,
più tosto Filosofo, similmente non si dee chiamare poeta co
solando tutte le sorti de uersi no imit. come fece Chremone nel
Facia l' Causa
intitolato Centauro, ma di questo basti hauere detto
epi di specie ch nulla loro imitatione
alcune imitationi che s'adattano tutte le cose, dico il ritmo
i Capocchi
monia, e'l metro, come se componimenti di diuinarli p. de Homi, c
Traged. e la comedia uecchia che fauella, i cori sono tutta mia, di
dizze
cui alcuni in fieme tutti, alcuni altri di q.ti separatamente
Pigliò
Di' questo chiamo io le differenze dell'arti nelle imita. Ma perche

cosi p' com'è detto, stato bene usato fa nuden chiarir[e] [illegible]
scena e nelle cotrazioni delle sentenze apporisconо gl' machinamenti
martiri tragichi, cattivi, e che si conservano ben à fine; la tragedia
in secondo grado di bonta, & però da alcuni è stata giudicata nel
in p.° e quella & si due casi come l'odissea, dove è il caso d'vtile, & però
è termina variamente à migliori, e à peggiori Successi, & per ciò
la p.a rispetto alla moralità delli spettatori, vedo & i poetti avere
dino dato al compiacere loro, ma però nō è il contento & delicatezza
dalla tragedia. ma è il tosto appropriato alla Comedia ch'è
guisa è ben intervenissero nimici capitali, come Oreste & Egisto, ch'
loro alla fine amici, le mine & l'vno alle l'altro, più adesso, ha co
il terrore & la compassione dallo apparato, cosi dallo ordinamento
cose: & è più degno, e da miglior Poeta, vedo ch'egli sia
& sia la leggia vecchia, costituire la favola in modo & che chi ode
mette il caso si raccapricci, e muovasi à compassione dal caso & suo contrario
terrore della tragedia mi leggere Edipo, & fare gli mediante l'apparato
no è cosa di molto artificio ben si accompagna poeti attendi ma gli &
cercano maggior terrore del dubbio leggendo gl' cosa monstruosa, non
non stare nelle di la tragedia
massimamente co' la tragedia vedo & da cui si deggia andar cercando

Poëti.

q̃l' ordine e q̃lla attione, come è detto, ma in essi mostri chiaramente sanz q̃
la p.a d'essi attioni, i costumi q̃ tali sarà bona in male e al contrario tali
cosa vera ch̃ q̃l' i gradi, e condizioni a trouua, ch̃ uia ch̃ delli
huomini, e le proprie delle donne, e de fanciulli, le bene q̃ natura q̃l sesso è pos
piore e' donne, e q̃, serue grandemte donne ne, la seconda cosa ch̃ debbe
proporre è ch̃ i costumi quadrino bene alla persona, q̃l più stare ch̃ la
forteza sia a q̃l ch̃ natura, e iuoli, ma poi ad un comune a una donna essere
e forte, e mansuete, la q̃ cosa ch̃ si aparterra è ch̃ siano accade q̃lli ch̃ d.
d'leggi, ch̃ q̃l, e' u diuersa cosa dal essere buono: e dicendoli, come è detto, la
q.a e altra ch̃ siano scritte in modo, ch̃ ch̃ q̃l tale sia incostante, ch̃
anchi imitato e nuovo, e subito così fatta nà, e costumi; ma sia disegno ch̃
q̃gliente, e conueniente
egimente si mantenga ingle, e incostante; uno exempio di scelerati costumi,
mente fu' giudicio necessario è Menelao nel essilio d'Euripide, così di poco diuerso
e poco quadrante quel lamento d'Ulisse infra Scilla, e Caridi, e il discorso
ch̃ fa di Menalippe, di poco essendo Epilogo in Euripide, donde ella è q.a finta molto
diffusa d'Ennio a nouice, ma poco ricolta, per ch̃ ella sicura di mostrii, e costu
te, ch̃ ancora ne' costumi: come anch̃ nella conformazione della fauola, bisogna
andare drieto o' al uerisimile, o al necessario, in modo ch̃ la operazione, o parlare
ch̃ una sabbia, o detto, o facto una tal cosa, e q̃ nasca da q̃lle somiglianze
mente, o di uerisimile, o necessario. il q̃l è chiaro ch̃ le solutioni delle fauole
deono nascere fatte dalle istesse fauole, e no' come interuiene nella fabula
q̃ si reci-

d' Euripide, & nudo fracturali, e nel Gliade di Sofocle glo à l'istesso
& Marci, ma gli Marcina a dee usare in cui fuori della favola, o
luce dove occorra raccontare gli & cosa seguita & ad espressoile & Sa
& nina la sappia, o una giudica gli & fatto & Sabbia si segno di
p. sapersi, vedo & noi, edadiana & di Dei, aggiunto th, & nulla cosa
ad dee essere assendo nudo, & ad fuori della favola, come nel Edipo
Tiranno di Sofo. & fa p. avanzi & col. nel volume intrudere della
morte del capitano che attraversa. ma & la Traged. è imitazione di più
cose ecc.
potenti dobbiamo ad imitare, i buoni pittori, e statuari, p & eglino su
lumeggia stesso dato, & alla alli, ignare straordinario al naturale
il migliorano e abbellscono, col. bevagna & faccia il questa nel giovine
lagrima, o collera, o dapoco, o pur & Sabbino gli & Sabito di virtù
vendo tali figure gli esempio di Catti, o Aspetta come pingono Achille
e Agatone, e Homero, gli cui bisogna l'deono osservare, e di più quelle cose
che procedono dai vizi, e nuovamente espongono all'arte poetica, come
farsa p. pittura con Sabiti, e simili, & quali è done si può spesso errare
avvenuto però di p. bastevolmente Saverne parlato a sufficienza ne libri di già
emendati finora, fuori gli & poetica, ma & cosa la riconoscimento si è d. di propria
in che specie di lui sono, e sa p. è di niuno artificio, e di & i più di versano
specie di duplicazione, e gli effetti
& no sapere trovar meglio, e quella fa i segni, & gli altri sono naturali

morte della cerva.

S. odis. Et vedde il Citaredo Orondo ricordato c' di quelli Spati alla guerra
Troiana stanze, da Et fu ricognosciuto; la q. ricogn. è multa di
c' fa q. silogismo come nel Cipseo d'Erodoto dove Cambise dice
gli è venuto in sogno in somiglia un capello; ma nessuno fondò ovvero no
somiglia, egli dunque è venuto. e la ricogn. di Polyido sofista di
Euripide, q. gli è uscito di bocca dicendo Et una, ov
ella fusse immolata, e Et q. dovesse partorire un Et di lei; nel Tidone
di Teodette, dove egli essendo venuto q. trovare il figl. più, capitò
Latte
male ov. onde il figl. il riconobbe, e q. la nella finale. Et vedute e' i
cognizione
luogo fu discoperse fatti q. secondo dicono il dotto
Luogo fu ragioni Et destino Et li la conducesse a morire a' piè mi
Luogo, dove furon esposti, ma altre volte è stata esposta Et egli
Et pigliano di mutatori come nel vilan nome di Tiro.
Et dicono d'Esser ricognosciuti q. loro
come ricognosciuto et egli. di Zaccaria Et Tragedia
ma l'opera di tutte è quella Et mossa meravigliosamente dalla istessa cosa
intrecciamento
fittioni della favola, come è nel Edipo Citaredo di Sofo. e la p. Et Ciro
nel Sphige. in Scitia, Et è uscito Et Sphinge. volle scrivere è cosa
che Ingiusto fatti solamente sono stati fatti nascere prima dal
poeta, o caterva, o altra cosa appiccata al collo, in secondo grado di bocca
poi sono di fatto a mia di silogismo Ma ci dee nel Edipo Citaredo

e di'rdesia in avvi, Dil posta si ponga avati a'stroccki sui tu
cose, & coi chiaramite udendoli, come se egli ni, si fussi trovato in
fatto, guardo Agamenone altrocchi il chiamo, gli & si richiede ma
troncria ingannato dalli cose & li fecero nocere, e & si chiamo g. Pi
& fi dato carico a Carcino Neg. e gli & finge un tratto & Agamenone
esce del Tempio Anfiarao Thomerso & era dato, & Samia ingannato Agiput.
tato dove era ad Samnesso badato Rex, ma risvecitarli poi cadde il Posta
e fi uccidato da tri Lestrigoni intorni & di ciò udiero in collera, gli
uddero a Ulisse & Mich. faccio d'adirindesse, e di lui debbe
dirsi & vuole nil dirindesia, e coi dirsi a fine fare tri i gesti da
endo & si maximamite siano atti a prendere di pari ingegni quelli
S. con Mich. Ang. e strada, e dirsi gli Dei altri & e gli rubato egli,
egli uomo di ira & è meraccuite adirato, gli & la testa è bruttia
dilli fiori acuti, e ranticonichi & guasti sono facili a prendere, gri
lanza, e guasti di natura stitano, e strinzolano ogni cosa; e in tabole
datee da altri e guasti & di nuovo si trovano, gui & si distrade la
dica in universale, di poi si inacisca le digressioni, e coi de distrada, nè
dica & la bassa udere gui universale, come sarà gli della Egitia. sido
a carta facinta sacrificato. e chiusata di guasti in modo & gli & la

Sacrificatessa ad uccidersi vedendo ella portata in altro paese
dove si legge si sacrificava alla dea Diana, fu riportata a gli sacer
dotij, in passo di Strabone l'abbate à capitarci il gli 3 cagioni diuer
se gli cioè si dice si Diana hebbe in Taurica, e chiamò
Sacrificij, ne perche gli dio Diana dato gli responso, gli si cessas
se di gli sacrificij il uccidere gli stranieri, e fuor delle fauole cioè che gli
consacrata, mandando mutato il sesso, domando essere immolato, ciò
ottenne, o p. clitenn come Euripide, o come fa Pausania p. ouerte, ch
era uecchia, gli dicano, ad pure la vecchia bisognò fusse immolata
da gli discepoli per fare maggiore sacrificio
in gli diana, dalla gli casa scampò, in oltre poi gli sono posti
i nomi di chiara interpretazione, e uidem diligentemente gli
saranno bene appropriati a quelli cose, come la pazia nella persona d'Ore
ste nella Ephig. mediante la gli pazia fu presso da pastori, e la salute
mediante le espiationi, disse Ephig. gli p. gli ouerte di sacrificar
bisognava espiarlo uccidendo, ed sacrificarla, p. dilegata la saggia
è ingannò co gli il Re [illegible] pisce nella Tragedia. Le digressioni
sono essere brevi, si espone il fatto si allunga mediante loro, perche il ro
gitto gli odissea è piccolo; d'un certo gli modo crescendo a lei dai
p. gli era codiato da Hettano gli lo odiava, e gli cascato sotto da gli amici
per gli obbedire adottarla
ti, e di più gli si con sua domestica erano in termini, gli i preti essendo

ogni sua satisfatta, e disse Nota che pregustato, cioè gli diè
fochino nimici di loro e ad Argonauti
tanti pericoli corsi, e sanando ricorse tutti alcuni, ingannandogli, ucci-
dendoli mandò in rovina, i nimici [illegible] adunque è proprio argomento
il restante sono digressioni, ma di tutta la Trag. n'parte è il gruppo
l'altra lo scioglimento, e gli più d'un gruppo si dà d'alcune cose, e
cose, il rimanente è lo scioglimento, ne dice di il gruppo i quali si dan-
cipio della favola in fino al mutamento di fortuna in la buona, fortuna
scioglimento ti il resto ch'dal principio del mutamento alla fine d'ella
come nel fingere di Medea favola, nel gruppo si contengono tutte le cose
seguite p.a che pena di fanciulli, lo scioglimento da quel luogo dove gli è
rinfacciato a medesimo chi di Sabbia morta uno in fino al fine. Le parti
della Traged. sono quattro, di fatto, e di già detto essere le parti
Nota che la Trag. ha 6. parti [illegible] [illegible] [illegible]

dopo l'antica, dal coro il parlare è la p.ª cantata dal coro stan
melodia portata dalla voce e copiata da' cantanti
per lo più in uno dal coro, di metro d'anapesti, e di trochei, piedi d'un
due sillabi e mobili. Cinto il tramezzo di là il coro, e gli at
tori insieme. Per fatto delli parti della tragedia di Sofocle
scritti, con di forma [illegible] formata di sopra [illegible] della grotta poi d'essa
sua [illegible] [illegible]
le parti son quelle divisibili, e separabili da' fatti cose di bisogna apporsi
in atti, e quelli da' si deono ischifare, perch' adpongano favole, e donde
si cavi l'effetto da dee far la tragedia ordinatamente i misteri
discoverti oltra quel da detti per [illegible] è [illegible] da' [illegible] è [illegible] da' [illegible] la costituzione
della tragedia più perfetta sia implicata, e non semplice, e giusta una
imitazione di cosa terribile, e degna di compassione, e di [illegible] di [illegible]
gnio di tale imitazione è in p.º, ha altri tratto chiara cosa, e
che nol vide a' [illegible] buona di prospetto, e dare in pezzi stato, e
ciò si tragichi, ne compassionevole cosa è, ma grande sciagura, bene, e
mirabile adisfazione, e colti uomini di voce il vizio portuosi, a' p.º
altro è lo fanciullo dalla tragedia, e nol sa' in se cosa da se li conviene
studio da nol è accetto alli uomini; ne può muovere ne a compassione, ne ti
more, ne altresì [illegible] in [illegible] grado, di fortunato, cadere [illegible] mina
da' p.º in [illegible] [illegible] [illegible] grato alli [illegible], [illegible] e timore nol già, [illegible]

ARCHIVIO NAZIONALE CENTRALE FIRENZE 1818

o ch'anch dun, ma ſi con ſi ingana ſi nacque dalla ſi ſi ſi ſi ſi
della fauola, acciò da ſi ſi ſi ſi ſi ſi di ſopra unga fatto, o meglio
o ſecondo il uerisimile ſi ſi ſi niuna ſia troppo ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi
ſo auuo, ma la ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi
detto ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi
ch'nec ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi
ſatta di coſi ſama ſi coſa della nedesi coſa ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi
ſamando ſi morto il padre giacere, ſalutandogli chi coſi ſi ſi ſi ſi ſi
ſo il ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi
ſo. a nome ſi da cauo ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi
uano le coſe in modo ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi

la recognitione è come ſenza il nome è mutamento dalla ignoranza alla
cognitione ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi
cognitione, o alla amicitia, o inimicitia di quelli coſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi ſi

imitano persone che tacino gl'cosa, e perche ogni è necessario che ognuno tenga
giusta, dunque ogni
pridno, o buone, o ~~cat~~ cattive. onde che i costumi da gli solamente non si parto
differenza
no, per forza hungono imitati, o migliori di quelli d'oggidi, o peggiori
o simili, come è stato costume d'alcuni dipintori, de gli Polignoto di pigna
na, gli Zeuxi &c ~~no erano~~ gli huomini al suo tempo, migliori, Pausone, più scorti
dionisio a punto, come gli erano nel vero, certa cosa è dunq, che ogni
via l'una delle imitazioni predette sarà differenti cotali, e no saranno
uno. l'una & l'altra dunq imitare diversi cose in un modo, o in diversi
perd le medesime differenze possono essere in tali, e suoni d'ogni sorta
coli nelli ordini, e versi spogliati di metro, ed armonia interviene, & Homero
imita migliori, che sono somiglianti a quelli del tempo suo, Egemone Thasio
chi prima dopo la
quelli & p.o Fecero parodie, e Nicocare, i Deliadi più tristi, come e ne dir
Della sua
ranno, e ne Homi potria gli la voglia imitare come l'inno & canto
in lode de' Dei, e Filosseno gli amori di Ciclopi, sono similmente
differenti trare la Tragedia, e la Comedia, essendo & gli uni e gli
imitare grossi migliori, quella migliori che no sono communemente Huomini
aggiungere
Resta la differenza e tra gli, quando ciascuno imitasse la cosa
per imitazione con i dei modi
particolare, perche col medesimo mezzo imitare le cose medesime, talhora
imitando
uno Racconta, o altro ultimi caso, seguita come a sorte, o quel

loro vita dubbio di principiare a cavagnare, i diffizarsi, giuta da i diffetti di
Falli: acta in fuoco di Spagna, gli falli fino adesso si mantengono
in certe città p leggi stabilite a poco a poco i gli Trag. e Comed. ec
scinta p quelli che l'Sano trata in arti quanto si vede, caldo
abbracciata stata la d. Trag. pur finalmente posto, poi che sorti scelse sho
altra
Tessi ordini che fu chiesto il p.o che d'parole condusse a due il n.o delli interlocutori
mirando le parti del coro, e ordinando il proloqio, poscia solo
uno che disse il d. n.o delli interlocutori, e trovò la pro-
pria
spettiva, oltre di q.o dove p.a le tavole erano piccole, e picciole
modo del dire mutando il gli saltatorio, ordinario
tenuto il decoro loro, et uscio anche egli di ottonario diviso senario
simile integrità
seguendo quinario dalli ottonario p detti, e trimetro
tempo certo di moto, e nata la seguitione. a natura della co-
mincio un uscio appropriato passi di lui, il senario senza duro
molto accomodato al saltare, molto fu uscire di cavallo mi pare
nari sen col altro in lirici, dove dalli esametri incontra di rado, e alli
sora solamte di uscir della debita misura di parlar distro, e più alto
modo oltre a ciò buon n.o di digressioni, salti ornamenti si dicono ec
uscir in uso, suo dovere di q.i sabbatarsi a battaglia, et q.a natura ci
ragionato

...

...

...

ARCHIVIO NOTARILE CENTRALE FIRENZE

che in breve La imitatio de Personaggi grandi, e azioni eroiche rappresentate d'una sola, e raccolta solamente età da quella di Troia, come dicono nella Inferno
quella la Tragedia si stende il più della più di 40 anni d'un solare circuito
o, ma poco più, dove la Epopeia non ha determinato tempo, anzi ogni poeta
può trattare nella Tragedia di tutta sottoporre più; la poesia heroica ha facul
tà, le parti, parte sono le medesime, parte proprie e peculiari della
Tragedia, poiché che senza intera cognitione d'essa la Commedia, o Satira, il
medesimo potrà dare giudicio del poema heroico, poi non manca la
Tragedia di cosa alcuna in essa, se bene alcuna ne sia di più nacque l'epopeia
scritta. ma dalla imitatione ha la fabula col heroico, e dalla Comedia
principiano di sotto, parlaremo solo adesso della Tragedia, spiegando la sua
diffinitione da quella di sopra. è adunque la Tragedia
imitatione d'una attione seriosa, e intera di Subbia in sua grandezza
detto con parlare accolto piacevole separatamente in qualche parti secondo
e, non per raccontare, ma per mezzo misericordia, e paura, purgando
gli affetti di simili passioni parlare tal detto, questo di sia una attione
solenne
ria, e intera, grande dico di cierta delle forme ogni nelle sue parti
intendo di alcune per dal metro sono la loro gratione, come
ancora dalle armonia solamente, e questo di imitare

operali; ia nali fratto i necessario, & forzamito de apparat
parlar di poi la mu
la una qualche parte della Tragedia, come anco il canto, ela
Locution, cado & con quali stromenti s'imitano chiamo ela
cution la constitution de metri, il canto di che è nota ogni
parte di ingegnosa mechina
la & Sabbia in noi, & imitano le operation, che oper.
mangano da quelli & fano, ch'è necessi essere d'una qualità
e cambiarsi, vigilia con modo di dire il costume
cosi mediante i costumi, come il discorso, cado & medi-
dichiamo l'actioni esser tali, due cagioni d'actioni sono nali
Actioni seano
i, concetti, e i costumi, e di quali persone gli scrittori esprimono
in fatti ogni di ispetto si compiano
il fin loro, rimandoci gli altri tutti, e delle actioni l'imitation
e la fauola, chiamo fauola la composition delle cose fatte
la intreccia
dando noi argumento a gli operanti fauola una
discorsi, gli atti che operati dimostrano, onde dimostrano gli concetti
costumi gli atti, dove, per quali, e mostrano i cosa, ove si dichiarano.
E dunque necess. le parti della Tragedia siano sei mediante le quali
siano sei
la Tragedia della sonetica la qualità sua, e sono la fauola, i costumi, la
locution. il discorso
seguente dittione, i concetti, l'apparato, e la musica, ma l'imitation si
mentre dimostrano seguono gli atti
fa con l'armonia, e con la dittione, il modo poi è uno con l'apparato
le 3 altre seruono alle cose, l'imitano
to. chi imitano ecc la fauola, i costumi, e i concetti; altra parte

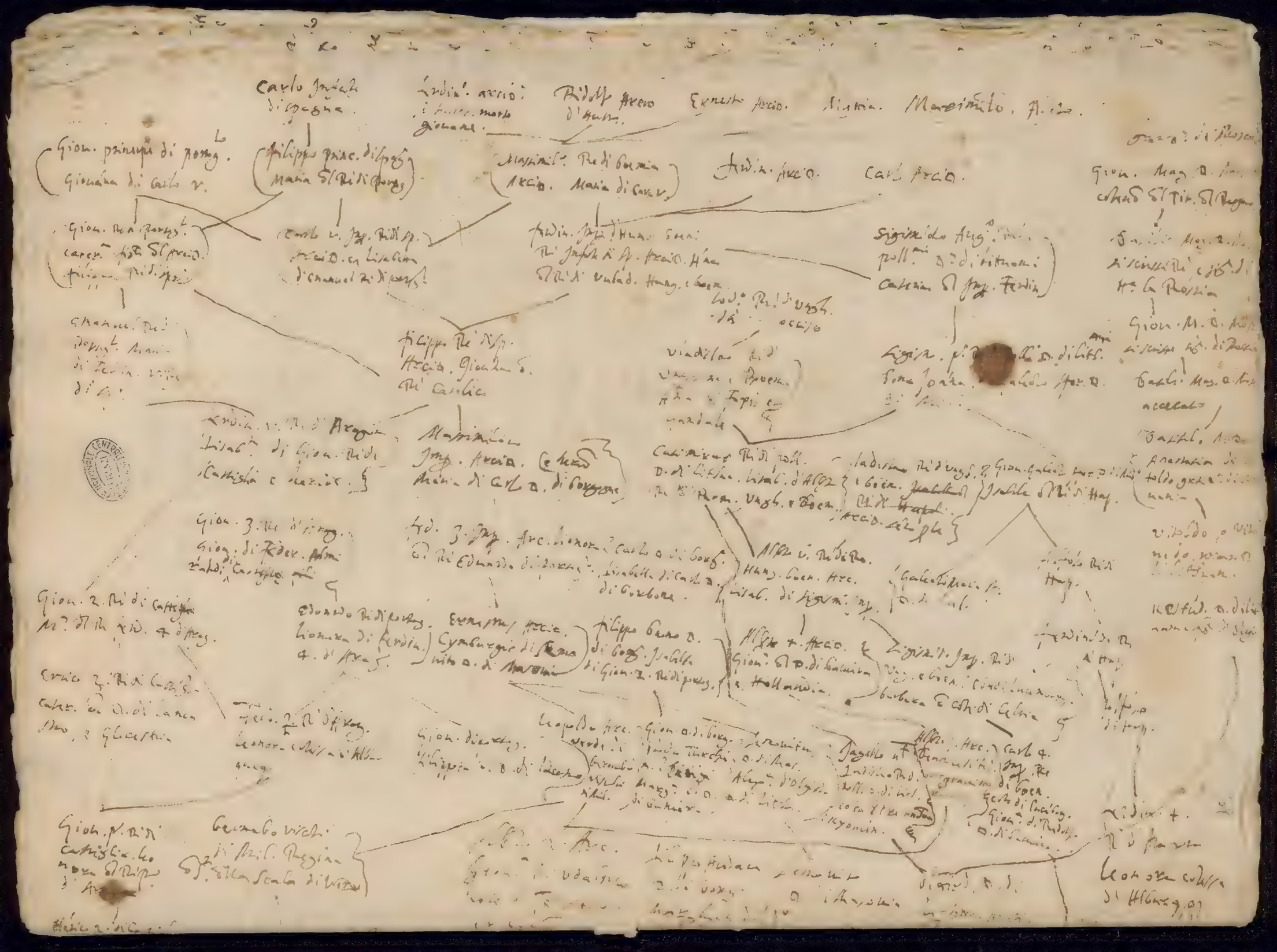
nó c. sa' ds fare, i più degni di Tragic. ḡ dir. col. li gesuoni
di queste tre forme, e ogn. cadun. li può mettere in scena ac
à ciascun fatto li può accomodare la musica, e le altre circ.
mente, ma gl' ds tiene il supremo grado fra gli è la favola, e or
dinazion del fatto, cioè la Tragd. ~~è~~ imitazion nó d'huo
mini, ma d azioni d'essi, e modi di vivere, e loro felicità, e mi
serie, la gli felicità procede dalle azioni ~~sono dubbio~~, il
fine è l'azione a cui tal felicità, e la favola sono, i costumi
ds per cui gli, poi le operazioni o felici, o pil contrario, aggiungo
nó li imitano, i costumi, ma mirando compresi ḡ contiene le a
zioni, pilch il fatto e la favola è il fine della Tragd. e il
fine indubitatamente tiene il principato d'ogn. cosa, altra ddi ḡ
senza dubbio
senza rimanere l'azione nó li può far Tragd. come pure li pos
sa senza ds ella sola morata, conciosia ds la maggior parte delle
moderne Tragi. sia tale, e costumate di Tragici, i più siano tali, come
imperitissimi ds è Euripide rispetto a Polignoto, conciosia ds Polig. ds esprima
i costumi buoni
molto bene, i costumi, dove la maniera di Euripide ḡ nó è perfetta
e di più il bene non poness. senza dicevia morata, ds altra co

d'azioni, e delle attrali, ao' ch' gli sarà stato gl'o d'accrescim. alla
Tragd. anzi molto più sarà Trag. gli ch' sarà la favola diffesa
gl' ben gli altre parti siano in molto peggior grado, oltre ch' le più
importanti cose, di cui si serve la Tragd. nel pigliare gl'animi delle
persone sono parti d'essa favola, le ripetizioni, dico, le tragedie, e di
gli è manifesto segno ch' gli ch' autori hanno à scrivere Tragd. posso
no più trattare leggiadramte le dizioni, e i costumi, ch' costituisce il
fatto, come intendeva Aristo. gli ai Poeti ch' scrivano altramte
la più cosa, e come dice l'anima della Tragd. è la favola, dopo, i costumi
appresso alla favola alla dipinta
sentimenti gli modi nella pittura, ch' se à impiastrasse à favola a caso
nè dilettevole fare, più se egli disegnasse con bella figura, e bei colori
ch' è esser la Tragd. imitazione di azione, e gli colleghi delle
de detti operanti, e'l fine grado sono i concetti, ch' gli habbino assai
d'ingegno facultà di trovare ch' gli ch' è da dire intorno alla cosa, e che si
si possa accomodare ch' nella prosa e oratori, di chi favella alla sua
proposito civile, e alla natura
volontà, e di chi parla ad artificio ch' gli altri fingendo parlano, ch'
favellassero con semplicità, e quelli di leggi di chi parla ad artificio
civile
e per formare i costumi sono egli gli ch' seguitano la elezione
che ella è, dove non è chiaro cio' ch' la lingua, o fugga, di maniera ch'

dilli orecchi gentili mancare d'essere mirate, dom[illegible] ad appa-
rer gentile a' Sc.ri che ascoltare, o schifare chi parla; i Gratiosi dom
accade dechiarare ma la cosa è, o non è risolutamente pronunciare all'ora
la quarta cosa di quelle Sc. obligano nella orazione è la dittione, chiamata
dittione, come s'è detto di sopra la dechiaratione Sc. già di parole
fatte di colocat. delli animi, Sc. et nel verso come nella prosa sale
mod. forza, la gratia delli parti glitatini è l'armonia, di ch
appresso gli altri, alcuni grandiss. condimento l'apparato fa Sc. tira
assai gli animi delli spettatori, e dom il poeta ad usa artifi
niosa; ma è proprio del tragico, Sc. la forza della trag. imita
nella gli Sittioni, e chi la scrive, pure Sc. mega tutta, in oltre sap
Sc. fare, nel lavorio dell'apparato, la maestria di chi fa la ar
te dil poeta, sora esplicato gli dirò leggiermente a dire, della co
stitutione dil fatto cioè della favola, poi Sc. s'è nostro già delle parti
della tragedia essere la prima, e grandiss. e sostanziale fermo Sc. la
Tragedia è imitatione d'una attione piena, e intera Sc. già di conve
nabil grandezza, e aggiungo già trovandosi alcuna delle cose intere, e
fatte, ma Sc. quanto un poco piccola affatto; cosa intera è quella Sc. ha principio, mez
e fine. principio è quello Sc. necessariamente ad altro segue ad altro fine più lo
ntano che dopo di quello naturalmente nasce altro

p. rhb. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
trarano ciò ꝺ̃ da altro nasca di mendisfa, o gli più molte, e ꝺ̃ dopo
cosa cinguita dip
di sa ad sa altro appresso, nella gꝯ ciò ꝺ̃ dipide da altro, e dal gli dipide
altro, gò di diuersa natura, fa' dnazi di mestiero ꝺ̃ le fanole siano
accdiamik ordinate, in cominciino a' cadere, e finiscano dove mia fat
ta ꝺ̃ elle si formano dille forme sopdette di più cocciola ꝺ̃ il bello
o altro di gli fia dipinto
o, sia elle, o sia altra cosa composta dilli sui banki, nò pur bisogna
ꝺ̃ fatte gli sabbia ordinate bene, ma ci li ricerca accdia grandezza
zezio ꝺ̃ coli consista in gꝯ come in una ricetta proporzionata, in modo
minori più di tutte che gli altri troppo piccoli
ꝺ̃ il corpo assai piccolo nò può esser bello atto rispetto alla statura
la testa ꝺ̃ di esso si fa in tempo insensibile, e gli in uno attimo, ed
anco auuiene ꝺ̃ manca di bellezza, il corpo rimanendo grosso, rispetto a' no
stri occhi
redersi tutto insieme, anzi ci uenir altresì spauento ꝺ̃ gitta sia cosa a cui ci
ia come interuenia d'una corpo di [illegible] uadi, la onde è ancora ꝺ̃ come deco
ri cork, e d'altre cose simili, ecco grandi, però ꝺ̃ e piccoli, egli le possano in una
occhiata facilmik uedere, così, dico, mestiero ꝺ̃ le fanole sabbiano di
magnitudine, tantaria ꝺ̃ ella sia tale ꝺ̃ sia molta fatica ci bisogna
d'essa ricordare il numero della sunghezza, grado di robustezze di gli
ꝺ̃ eccitano gli alli spettatori ni' i artificio della poetica, gli dove bisogna
in un giorno recitare tre tragedie, richiede sanità ꝺ̃ l'eccitatore ci sonnole

come dicon esserci costumato i antichi, ma ito alla rinchiusa gli scrittori
re & natura, anzi l'dice alla favola sempre & la maggiore, ad ogni &
gni oscurità è più bella del più piccolo, dalla ragionevolezza che non
y dir grossamente, decisio termine di gli sangiulda è dove le altre cose
massimo in fatti, & gli contrarie, i proprii in luoghi infatti magnitudi
guale basta unicamente, o di necessità una cosa d'altra grandezza, e spettan
ma la favola li è una non, come alcuni pensano a ella sola d'una
sola, sendo & molti de infiniti accidenti a uno solo infrenegoli
di cui de' quali non ne risulta una, poi ancora sendo e alcuni d'i più
di quella mettendoli insieme no' la ne può coporre una epica parte si ingan
nino tutti gli tali posti & sono cascato Ercolide, e a Troia, e com
fingi componimenti, pensando & da gli Greci solo di ricevuta lunga
una sola favola, ma tronica, come è nelli altre cose à lui simili, si par
& troppo bene anco à gli Sabbia amplificato, facilmente egli, o parte, o gradi
da di ingegno, concludo & coponendo si odissea no' raccolta tutti casi & inter
numero à predetto Ulisse, come & egli fusse stato dal Ciclope mandato à cac
cia nel mare Tarnaro, & & egli d'non fuggir [illegible] di andare à Troia pia
gere di esser preso allora & si facesse la mostra dello esercito, & gli ca
ver essere accorto gli ne era mancato, minimile & seguita l'altro, ma l'erano



IACOPO DI MESSER POGGIO A CARLO GUASCONI
DE L'ORIGINE DELLA GVERRA TRA FRANCIOSI E INGLESI.

Trovandomi no' è molti dì a cena in compagnia d'alcuni Savii assai
con assai delle lettere, et che sanno d'infinite cose cognitione accadde et
ragionando della venuta di molti stati et Regni come fusse di intenzione
venuta à parlare dell'Isola d'Inghilterra grandissimo exempio di fortu-
tuna e inquieta più ch'altra provincia de Christiani, et essendo mentione
d'alcuno che'l duca di Borgogna più parentado havesse con Edoardo
Sabbi à prestarli favore, e'l Re di Francia pella inimicitia ha'co-
tuta sia favore alla parte adversa già chi dice che seguendo tal
effetto facil cosa sarebbe à riuscitare il maraviglioso incendio tra
una parte, e l'altra el quale per lungo tempo havuta ha grandissimo de-
trimento di ciascuno consumati ne' Regni, onde essendo domandato se Sa-
no appresso di alcuno scrittore trovato la cagione di questa crudele inimi-
citia, ricordandosi alcuno di loro se poco più inanzi mi havea ridot-
to ragionamento parlare delle cose grandi et assai Savena Santa
il Regno di Napoli et massime dopo la morte del Re Manfredi di Be-
nevento et Curradino ultimo della stirpe di Federigo Barbarossa, e la
possessione presa da Carlo p.o chiamato di Francia da papa Urbano
quarto in favore della chiesa, benemerito per satisfare al desiderio
loro raccontai l'origine e'l principio di essa, la quale pregato molto,
da quali à quali non è lecito tendomi amicissimi denegare cosa alcu-
na giusta, in questa piccola opera si ridotta sperando la ragione
di tal cosa Sabbia à essere no' inutile parendo ragionevole, tendo

sia crudelissima sia procedutta senza qualche giusta origine. E perch
io conosco carissimo carlo guasto bisogni pria dello intendere le cose vitor
le dalla età nostra, e quel tempo e' avanza conviensi in continuo leggere
per coltivare ancora il che sendo necessario al mio bisogno mi grandemente
gli è giusta fatica per fare memorabile a più persone a' dì nostri la
verità della storia la quale sendo certo ti sia grata per cognizione della
verità e perchè nedrai tali virtù singulari in una femina sola di tanto
ardore che giudicherai esser degna di avere il principato
fra quelli nobili che scrisse il Boccaccio, et benchè richiedessi il tempo lo
stato sperai alle lettere fatta in lingua latina non di meno giudicando
male coltivarei: dì sono obbligato narrare una cosa perchè non la intendessino
sino sendo volgare. Ho in mio uso fatto scritta medendo molti vocaboli
sinonimi sanza guasto medesimo fatto credo sperando sia più utile il suo
guasto più è universale sendomi adora caro che la mia dote sia gli
gran copia n' abbiamo nella città nostra di belle imagine possino com
parare nel loro numero così come fra gli sinonimi essere stato ogni esem
pio di virtù et di grandissimo coraggio nel pigliare partito di temperata
e costante soma, et patienza nelle adversità come appresso vedrete, co
qual lezione sia loro utilissima acciò col esempio altrui possino me
glio formare la vita loro, e stimo la virtù sola essere giusta de
scrizione nostra e degne e' mortali e non gli ornamenti vani, et quelli beni
della fortuna che sono brevissimi et caduchi. —:

Adovardo Re d'Inghilterra potentissimo Signore per le cose degne fatte da lui co l'arme et per la ricchezza del'Isola che è ispetata grandissima, volendo la fortuna accumulare in lui quasi tutte le felicità humane gli diede per moglie una gentilissima donna nobilissima et degna per la nobiltà del sangue e per le virtù regnauano in lei e per la bellezza del corpo la quale si marauigliosa fra la Natura che in quella età simile alcuna non si trouò per la quale con tanto amore gli portaua, e sommamente era amato da lei che di tal cosa era à giudicare quale l'un l'altro sapeua più caro e sopra per fatto che fusse sarebbe saputo dare certezza che niuno di loro per alcuno desiderio ne volontà di vedere in cosa di loro in qualunche cosa. di questa notabile coppia nacque Adovardo una sola figlia la quale da tenera età amaestrata di buoni costumi e di molte buone lettere fece tanto frutto in ciascuna che aggiunta la dottrina alle bellezze che rappresentauano la madre in breue tempo creando non solo à parenti ma à tutta l'Isola era carissima et di grandissimo piacere e consolatione il perche vedendo già da marito la Reina amato la quale vedendo infiniti rimedi fatti poco o nulla giouargli et i medici in vano affaticarsi conoscendo la infermità sua incurabile, e se medesimo certo essere à vedersi vn dì come volesse mandati ciascuno fuori della camera pregò il marito per quello amore li portaua & fusse contento per memoria di non fare mai altra donna dopo la sua morte il quale non potè negarli à lei rimando la Reina per la promissione del Re non trouandosi altra mentre che viuesse si ricordasse di lei e abbracciandosi à una stretta con la bocca del corpo aggiunte molte virtù come lei. questa commendatione de costumi e della forma Sanese à vera ragione che ogni di pensando

simili Sauergli trouati nella morta Reina, ne gli arrecchi della mia la
cara dona, Per la quale cosa cognosso Hdoardo dalla pieta dalle lacrime
della Reina la quale somamente amaua confortata la prima co buone parol
alla sua salute et che no dubitasse della morte gli promise, giurò d'vccider
gli quanto i Sauoi vitti. ma fra pochi giorni morta in braccio, e in pia
del caro marito e della figlie fu co grandissimo dolore ad Hdoardo, il quale
lo cugino co ogni possibile magnificentia per cosperto di tal ruina altro rim
dio Sauoia alle sue passioni a volse la figlie la quale co la sua presentia al
figliana l'afflitto aio del padre confortandolo al costumo e pregandolo di ogni
caso impossibile a correggere con Sauoi consiglio nouelle in costanza arma
sopportare. . . . . mesta . . . . . lungo uno predecessore
In questo tempo i baroni del regno andando in mistura ribelli lo pregauano
di uogli contentargli di pigliare dona acciochi mancando per la legitima suc
cessione il loro regno no li sabbia a diuidere per cagione del heretico, a q
Hdoardo rispondendo benignamente alla loro proposta essere sanctissima
e giusta et auui ueruno grauo nel suo dolore intendere il suono simile di
tanti signori in merito della sua maesta. ma lauendo promesso alla morta
Reina e con giuramento obligatosi non pigliare nuova moglie se non una
simile in ogni parte a lei non intendendo contrauenire al giuramento dato
come cosa detestabile in qualunque militare huomo, non si potendo dalle
se li ritrouano trouare una che certa compisse la fede potesi pigliare,
honestissimi consorti, il perche intesa la nouella del Re, subito mandati
regali, ambasciadori huomini prudentissimi per tutte le prouincie de christian
a cercare e trouassino alcuna femina dotata di beni della fortuna e mi
buona, come la Reina, cercata la francia, spagna e la Alemagna, e nes
altri paesi, tornati al Re, narrando la diligentia usata dolendosi no hauer
trouato cosa grata, ringratiata la maesta sua prohibi

à confutargli à tali natura posono silenzio: Libero Adoardo da
pensiero non passo molto tempo che instigato dal diavolo inimico
mercato d'ogni mortali, comincio à entrargli nel animo, e no pensare mai
idaltro, che à desiderare di sauere à fare co'la propria figlia cosa stra
penda, et horribile à udirla no' & à farla stimolandolo al cotinuo la bellez
za della uergine e costumi corrispondenti à giusti di gli pin ogni di l'accen
dina per la continoua conuersatione e tanto piu' in lui la libidine bru
ta, e lo sfrenato appetito che è preso corrompere e violare la santissima
leggi della natura sotto colore di matrimonio, come modo lecito, e senza alcuna
riprensione, stimando fare parere la inhonestà sua voglia honesta e giusta to
gliendo la per moglie et esser constretto à pigliarla no' ne trouando alcuna altra
tanto simile alla madre quato lui per sodisfare al giuramito, et à suoi sud
diti, infiamato adunque da questa inaudita cupidità come p.ma uolle la
figlia secondo era usata cominciò co' molte ragioni à persuadergli che la mo
glie acettasse per marito, la fanciulla per la dishonesta domanda del padre
restata quasi fuora di se, e stordita tutta co' molti dolci parole cosforta
to il Re lo pregò à uolere rimouere il pensiero da si detestabile, et abo
minenole appetito al quale solo il diauolo lo indusse cosentendolo in
corruptibile in cosi altro uitio per fargli à lui fratto perdere l'anima
e la fama degna acquistata co' tanta fatica per tutto il mondo co' lui
uirtu meglio essere, e piu' utile alla sua natura uiuere con la dona
rompere il giuramito & e santissimi miracoli della natura, e comettere cosa
degna quale niuna appresso gli Scithi; e Dio si potria imaginare uiuendo
do, ne fra' suoi successori essere, per alcun tempo stato si nefando
matrimonio, in modo che gran marauiglia si faceua come della bocca paterna

potrsino essere usate simili scelerate parole, e detto questo dubitando che il padre
nó li facessi alcuna violenza si partì da lui Edoardo udito il degno parere
dalla figlia al quale pose l'animo, ma nó intanto che egli impetrasse
la fiama della sua lituperosa voglia, il perche tornando dimi la figlia
di nuovo cominciò a pregarla ch'ella volessi consentire, et ubbedire alla
sua volontà alla quale có molte promesse, e ragioni come meglio poteva
s'ingegnava di ridurla, ma ella ferma e costante nel honesto proposito con
efficaci parole sminuite pregava il padre di ritrarsi l'animo da tanto vitio
vedendo nó dimeno il Re perseverare nella sua opinione temendo nó qualche
forza alcuna có brutti parole rivolta al padre. Poiche mio Sig.e dissi, co
stretta dal debito naturale a'ch'niuno consentire a quello, che alla natura
rimedio sia migliore ne li posti unquanco infamia se nó mandare alla S.
del Papa a trattare se potessimo impetrare dispensatione al gli matrimonio
la quale ottenendo io sono contenta come a lui pare, per il perche volendo il
pontefice, e a lui e a me sarà perpetuo honore, e nó saremo a dubitare di
carico alcuno Edoardo credendo l'animo della figlia esser unito alle
parole subito sotto specie di cose d'importanza, mandati molti nuovi
a Roma comandò loro, che ciò ottenendo quello domandava cótra facendo, e fal
sificando le bolle Papali mostrino essere stati esaudite, ma la figlia ingiusto mu
to ch'hauea proposto il partito al padre per reprimere il furor suo fino a tanto
che questi nuovi ambasciatori deliberando sopportare più presto ogni fatica e correr
qualunque pericolo, ch'contaminare el castiss.o corpo, e consentire alla scelerata
voglia del padre, come quella che amaestrata di buoni costumi sapendo fatto gli
subito della virtù sommamente amava la religione e la pietà paterna, come
di Giovanni Duca di Lancastro figl.o grandiss.o nel giovanetto Edoardo, ogni
stima la vita l'honore e l'honestà una preziosiss.a thesoro eternamente

nelle Fiandre lasciata ogni altra faccenda andato subito presso è possibile occultamente venga a lei, el Duca ricevute le lettere subito fatta intendere la cagione della andata, ma sconosciuto entrato in camino in breve trapassò alla nipote capitata fuori di Londra separata dal padre, prendendola, e gli come p.a vidi il Duca piangendo forte narrando lo scelerato delitto del padre, la cagione delli Imbasciadori mandati a Roma e tutto quello era seguito fino à quel dì, lo pregò carissimamente di volersi in anzi la forzata delli Imbasciadori levarla dinanzi al Re, e difenderla da l'horrendo misfatto, el quale l'haveva fatta mettere il Re in mano, non lo facendo el contrario ed essendo privato di quel stato, & grandezza che è principale nutrimento dell'amore el Duca bene dubitare non offendere el Re, non di meno mosso da carità per ovviare ancora à tanta infamia e vergogna, inanditi, e costretto dal virtuoso animo della nipote recata fuori d'ogni humano transferita la mano nelle sue treze, ove dal cospetto di ciascuno la tenea segregata, vedo in proposito rimenarla al padre, come p.a riconosca il suo errore, Edoardo non molto dopo la partita, ma tornati gli Imbasciadori da Roma, non havendo ottenuta la dispensa, ma recate le bolle come el S.to Sanctio santa accetto la conditione del Re con gran letitia mandando per la figlia e non la trovando ne oltre à lei alcuna sua gioia, o ornamento si imaginò lei essere fuggita pieno dolente e malinconoso fatto cercare tutta l'isola e non la rinvenendo, vedo gli detto, come poco tempo in anzi erano stati veduti tornare di nuovo Lodi certi servidori del duca di Lancastro, stimando essere ita à casa el Re prestamente fatto venire uno messaggiere lo mandò co lettere al Duca in nelle quali scrivea havere intiso la figlia essere appresso di lui, perchè si maravigliava, forte come non l'havea rimenata à casa, non havendo altra consolatione ne diletto che quella sola fanciulla tanto

maravigliarsi della partita di lei & era in età facile a errare gito del re
Sanseria ch'i rimandata secondo richiedeva il debito suo l'opera del duca
erede stata giusta e pia à ricuperla ma troppa contumacia essere à ritenu-
la il perche se ramaricava lo stato e la propria vita li comandava &
vedute le predette lettere la rimpassi à lui per giusta parte spaventato
tutto il Duca fatto alloggiare honorevolmente lo imbasciadore, e coman-
datogli aspettasse fino al altro giorno per la risposta andato à trovare
la fanciulla, e lettogli le lettere ricevute la confortò à volere pigliare gli
chi honesto partito per utile di lei e per salvatione del suo stato atto à ri-
mediare dano assai e la maestà del Re li crucciava la fanciulla & spi-
rito del Duca, e per cattivi rimedi conoscena alla sua infelicità, era stata
fuori della memoria come si richiede mezzo il rio che per l'amor di dio lo
la volesse restituire al padre impaziato e infiamato in tale desiderio
Saver pensato un modo in quel punto & agevol cosa era al Duca à pre-
vedere, e soccorrere alla sua honestà e onore à ogni danno & li pericoli
anchora, e questo era d'andare ad abitare in Francia à vita in uno
monistero di virgini di grandissima fama di santità di vita one mutan-
dosi il proprio nome e celando la patria, e la stirpe sua Sanese, fatto per
fuori di stare tanto che il padre havesse tolto moglie o altrimenti fatto
tutta dal animo, cioè lo richiedeva di detta compagnia honesta e ver-
gnale che sicuramente lo conducessino alla Città predetta molto adunq; il
Duca da pietosi pregni della nipote e dalle lacrime di quella commosso
il suo consiglio ricorse ad Hannibale, come grandemente li doleva del
caso della figlia, il quale per le sue lettere Sanese rimirò rispondendo
ogni sua adversità comune rispetto al parentado, ma & si maravigliava
fortemente come era possibile & la sua Maestà potesse imaginare no &
credere & lui contro la sua volontà ritenessi la figlia della quale

diligenzia faceßi cercare, e trouatola chi propio la addimandassi à loro
dra, partito il messo il Duca elesse certi suoi fidati comandò e ordinò, imporre
rendo à quelli sotto pena della sua disgrazia perpetuo silenzio di manife
sino cantamesse la ripetè à vicha, e fingendola d'altra nazione et ingni
ta li lasciatola grande più presto portassero nel sola affermazione
il perdè partì có la vergine accompagnata da due sue donne con ogni
cura allogata à vicha peruenono one venuti al ministero delle sate donne
la cui fama era grandissima chiamata la badessa del chiostro, Madonna
disse, udita la fama delle virtù nostre, e l'honestà, e casto vivere delle
sue vergini lasciata la patria, e parenti, e ogni altra cosa detrimen
tosse à mente, e cuore à Dio sotto la disciplina, et amaestramenti
per la qual cosa ti prego humilmente vogliate degnarti d'accettare
nel nostro numero, e aprire l'uscio à chi picchia la porta seguendo
disciplina euangelica dicendo batte e saranni aperto, si dicendo
à chi piacciali seguitare la sua dottrina e aprire a chi picchio
te promettendomi operare in modo mediante l'aiuto di Dio da cui ogni
buona operazione procede di non hauere à male hauermi in sua
compagnia. la badessa marauigliossi del suo grauissimo e sentenzioso
parlare, esaminata diligentemente la sua qualità e modi di dimostrarono
veramente essere nata di regia stirpe, come diceuano comendato molto il suo
santo proposito, e confortatola à perseuerare la riceue nella sua compa
gnia et religione, one assegnatali la sua cella e mostrolli le cose appar
tenenti à loro, in breue tempo có l'astinenza, e col continuo orare, e có li
virtù si coroborono in lei in modo li portò, e fata ammirazione tutta di
sua vita et più presto angelica di humana era giudicata. Era usata
dal Dalfino figlio del Re di Francia seguitare assai spesso diuotione

guesto matrimonio, come Soggi di alli Murat alla sua città fano tirati
dal universale opinione della Lor santa vita, in compagnia di Guido
do al continuo un nuovo cavaliere, e per virtù e nation reputato assai
nel arte militare fratello carnale della Badessa amato molto dal Sig. ac-
cadde che indutto per una gratiosa di loro mentre ordinario messa la
mezzina, et tornava da dire sue orationi fortemente se ne innamorò, e in
maniera s'accese in nel desiderio della cosa amata, che posposta ogni altra
cura ciascuna mattina sotto colore di diuotione alla chiesa andava fa
vederla, la quale quanto più vedeva tanto maggior tormento sentia,
perdè spegnendo l'acceso fuoco co infinite legni secchi contemplando le
bellezze sue, e giudicando le virtù amichi, e commendò à quelli in
forma tutti l'animo suo di grazie mirando, nó pigliando alcuno di
letto ne conforto di mangiare, o bere, o dormire, et detta à tutta la cor-
te, e chi lo conosceva assai che pensare della cagione di questo suo
dolore, onde il Dalfino vedutolo ogni giorno più afflitto, come è costu-
me de veri amici che vogliono intendere l'auversità, e prosperità per
pigliarne piacere insieme co loro, e potendo prestare aiuto, o consiglio
à quelli domandandolo da lei procedeva questa passione et la fortuna
la quale assai l'hauea trasfigurato, intese come l'amore della mez-
gine era cagione d'ogni suo male, et in modo era misto, et nó la sani-
do era certo, et brevissimo saverebbe il suo ultimo, e nessuno altro rime-
dio essere al soccorso suo se nó l'amore di questa sola fanciulla, per
La qualcosa el Dalfino come meglio potè consolare el carissimo amico
e confortatolo à tenere l'animo dalle cose illecite, et abominevoli, cioè à
desiderare l'amore d'una monica, pregandolo molto à pigliare altro
amore, come certissimo rimedio à cacciare il primo, nó potè con l'autorità
sua, col vincolo dell'amicizia, e co le ragioni persuadervi tanto, et con

la sua virtù vincessi colui & sì superasi infiniti huomini ecc.ai, e, con
dottogli con una potentia efficacissi.ne mortali ad amare cose inlecite
e, indegne, come le proprie sorelle, o strette parenti, e femine vedoue
e impudiche, onde del male è da giudicare. beato colui ch, oltre al
continuo dano e passione, e pericoli infiniti la fortuna li sa disposto
ad amare persona dilla quale nó meriti riprensione da ciascuno, e
sia giudicato al tutto insensato, si ch nó sapendo forza il virtuoso
canaliero contro a simili furore có preghi, e premi grandissimi fece an-
tare di corrompere lo inviolabile corpo, ma quella innesta virtù con
tanta venerità, e có si aspre parole riprendeva chi era mandato ch
persona nó audiua parlargli se nó di cose degne, il perch privato
di questa speranza il giouane, sospinto, e costretto da chi nó lascia
via, o mezo ch nó si proui per ultimo rimedio ando a pregare la ba-
dessa ch se nó volena fudirlo mozire trouasi modo di contentarlo, al
quale la Badessa specchio d'honestà, e di costumi a tutta la Francia
rispose marauigliarsi molto, come sanesi animo a richiedere lei di simil cosa
impero ch essendo proposta a quel governo per raffrenare, i disidij lor
e la gioventù di quelli condurre a porto di salute, difficile cosa li sareb
be di persuare, nó ch confortare una delli sue vergini a atto inhonesto
perch lo pregana ritraessi l'animo da queste pensieri, e dárole noletà
e, ripigliassi la sanità della mente infirma, e debole pel male, e nó mol-
stasi quelli che erano dedicati al culto diuino, pensassi porta da cato
la passione quanto fusti grauiss.o peccato violare, e toccare chi è in-
habito di seruire allo immortale Idio. perla risposta della sorella disperato
el virtuoso canaliero sanese chiuse l'orecchi a tutte le ragioni a ogni
hora gli erano dette senza più ch sapere ch fare per entrare in gratia

di chi amara Bernardino à cara piero di dolore, e d'affano, e ni costrinse
più aggravato da quello in breue tempo co'assai dubbio di sua vita fosse
mort malo; la qual cosa sentendo la Madre contro à sua voglia
e quasi sforzata, non dimeno mossa da molti preghi, e dalla naturale ca-
rità di conservare la vita al figlio mirasi un giorno à favellare con
la vergine mostrandogli la difficultà del vivere nella religione, e pe-
coli li portauano, le tentazioni infinite al contrario seruare con di-
stro modo di ragionamenti la condusse à fargli toccare có mano
il pigliare marito era el più salvo modo à ottenere la salute dell'anima
e à questo fare confortandola molto la pregò nolisse manifestarli à lui
bilis.° per molte parti, e accetto al Sig.r più che altro barone del regno
bauendo oltre al manifesti dignamente hauere à essere cagione di
lo fare morire disperato, e narratoli donde procedeua sua infermità, e
amore smisurato li portaua conchiuse giusta cosa parue all essere ama-
ta essere bastante à piegar l'animo à simile honorato matrimonio, essendo
manifesto per la sua virtù essere assai di lezenza da richiedere à essere
richiesto con grandiss.° desiderio, la fanciulla nulla cómossa per le paro-
le, atti con constante animo rispose, che è quello che io ho sentito da voi
Madre carissima dire assai mi fate marauigliare, imperò che essendo princip-
le di gran luogo per autorità, e per amore Madre di tutti, e cósorti uni, e ogni
altro parlare à niuno altro fine douerebbono essere volti che à indurci
con ragioni, e cò esempli à volere perseuerare nel proposito di seruare pe-
tua verginità, come habbiamo cominciato, e sopportare ogni adu-
versità, e tentazione sperando tanto maggior premio hauere à essere, quan-
to più ci saremo affaticate, e tutte le virtuose operazioni essere nelle cose
difficili, e la perfezione cósistere nel perseuerare nó nel cominciare, e chi
ui prego vogliate per l'auuenire nó mi sforzare cólle vostre parole dal mio corso

che è diritto à buon camino, ma più presto inaffarmi à sollicitare il passo
del male di nostro fratello nostro mi dole, ma più desidero per giusta mia
la morte del corpo suo, & quella del anima sua, o meno mia cagion obligata
à dio, e in proposito è osservare la promessa fede, confortarlo à ritrarsi e mo
strandoli la possibilità della cosa agevole fia à liberarlo, tendo partita de
siderare quello no'li può in alcun modo bavere, el quinto in fine tempo intra
la malattia del amico, e i rimedi fatti e la risposta alla badessa volendo sapere
se la cagione del male del Cavaliero era di qualità mentale fatta passione, e la
era cura disperata come dicevano no ho ancora dalli mirabili risposti dissorti an
no partito dall'inferno a dirittura n'andò al monistero, dove veduta la fanciul
la parendoli più bella no'l'dicena, e la forma del corpo rispondere alli merti
in modo s'innamorò d'essa & parue permutarsi l'aio del amico col suo, per
la qual cosa di medico fatto infermo, e più che 'l male frequentando la chiesa
no potendo far difesa maggiore & gli altri co infinita promessa, n'andò à
pregarla volesse cosentire al desiderio suo offerendo maritarla al principale
sig.r di Francia, la qual cosa facile era à lui bavendo à esser lì, fra poco
tempo per la natura età del padre, per la quale imbarciata perturbata la
natura fanciulla, dolendoli della sua bellezza cagion di farli abbandonare, i ba
stenti e la patria, e di stato reale condottola à servire altri, mandò à rispon
dere al declino & li maravigliava come tanto cattivo pensiero fusse entrato
nella mente di tal magnanimo principe, el gli doverebbe essere peccato di disperazio
e cotinua à suoi prossimi, tendo difficile à cotinuare altri che no'l cotiene, e non
se potere giudicare altri veramente, che unde essere giudicato co misericordia, e
comunemente gli intrioni, e i popoli essere tali quali i superiori loro, e chi li governa
onde lo mandarono à pregare no'li volesse essere molesto, bavendo in animo rop
portare più presto qualung, supplicio, che cosentire il corpo suo, imperò & per
duto l'honore no'era degna d'essere più chiamata femina, e essere entrata nella

religione per seruire à Dio nó à gli huomini, e li nolonta corporali; non li
rafrenáno però l'appetito all'desiderio per gá risputa, ma tutta l'industria, e gua-
dagno rimedio usaua per peruenire al suo desiderio, ma la costanza della gio-
uane era tata, che ogni arte era uana, onde niun'altro piacere, ó contento ha-
il sig.r se non la mattina uederla uenire á udir messa in compagnia dell'altre: non
hauendo adunq altra potenza che uincer costei à chi hà ceduto ogni huomo, stimando
non li potesse esser dinegata gá dimanda mando á pregarla li piacesse accettarlo p
marito la gle più uolentieri senza cóparatione ch'altra dona pigliasse, credo
in lei quella uergimità che la faceua tanto costante á uolere cónseruarla (á fan-
ciulla á cui la religione, el timor della dóna piaceua assai; et essendo in proposito di per
seuerare dubbiosa per la cólitione nella quale si trouaua, e per quella ch'era data
non di meno temendo nó essere tenuta prosuntuosa disegnando d'esser moglie d'un futuro
Re di francia alle ogni uerde honestà di grazia esser sposata, essendo la qualità
sua incognita giudicando la forza nó fusse poi giudicata ragioneuole, rispose a
chi era uenuto per parte del destino che grádi honesti più á grado significaue la uita
incominciata, nó di meno conoscendo nó potere opporsi alla uolontà sua essere cósenta
la pigliasse per dona, come la richiedeua, il perche il destino intro da dona de-
gnissima, e da medici singulari quel corpo essere immolatissima e pura uerga altro cói-
glio del Re, o Reina la sposo per dona, e fatte le nozze magnificamente e menatala
á casa, auisó il padre di quanto hauea fatto, e la cagione ch'l'hauea indotto
á farlo, e come ogni dì più li confortaua di tal cosa per suoi gentili costumi, et
prudenza singulare conosciua in lei, la qual cosa molto piacque al Re ha-
uendo prouate le forze d'amore, e la sua infinita potenza, ma la Reina in modo
hebbe á mali gá parentado parendogli indegno, e nó conueniente che pensato di fare
la nozze nó li uedendo altro rimedio segretamente á Vienna mando due suoi cari
amici che có ogni industria la facessino amazzare; sperando trapo pigliando diletto
e piacere il destino có la amata moglie uiue la nouella della morte del padre, per
che essendo chiamati dalla madre, e baroni di francia per crearlo Re come li

richiedina, raccomandato molto la moglie & di lui già era gravida à quattro nobilissimi huomini amati grandemente da lui per le virtù loro, alli gli come degno Prencipe fu sopra amatore, e impostò loro che diligentemente prouedessino alla persona sua se n'andò à Parigi, dove celebrate co' real magnificenza l'essequie del padre piglio la corona e l'imperio del regno di francia. dopo la festa della incoronazione la Reina sua madre uenendo à visitarlo permanuta con ragionamenti à lungo considerando strettissimamente lo pregò & molto li piacque quella fanciulla presa per moglie in Vienna à suo arbitrio, e non potendo lecitamente farlo co' qualche modo occulto alla banda dinanzi, e pigliassi una moglie conueniente à lui, degna di reale matrimonio e no una puttana [illegible] sfrenata impudica, di che tutto il Regno si marauigliana, e no lo sopportaua ramaricandosi p.a Iddio fatto; il Re' udito il parlare della madre disse marauigliarsi di lei, che no' bauendo a fatica preso l'imperio cominciassi à persuaderli cose ingiuste, e insolenti che crederebbe come figlio uolendole fare fussi la p.a ad annirle: perch la pregaua l'astenessi per l'auuenire di dire simili cose perch certo & no' p.a uederebbe la Reina sua nuora, e l'odio conuertirebbe in amore uolendo essere fare giudizio di quello è incognito, e grandissima testimonianza essere della honestà della moglie & retta co' infiniti nodi da uno figl.o di Re giouane bello del corpo, e mirauoro mai sabbia potuto uincere, et ingannare la sua pudicitia se no' per patto di legitt.o matrimonio; perch la madre copressa la uolontà del Re', e intesa la diligentia delli amici del figlio & gouernauano la moglie essere gli & impossibile à ingannare per uia di nessuno accordo bauea ordinato scrissi in Vienna à chi li' bauea mandato per cognitione el suo desiderio, & in nome de gouernatori della Reina ali zio il Re' come à moglie per la assentia della sua Maestà bauea commesso molte scelleratezze contro al suo honore, alli gli persuadendo senza riguardo alcuno, regionando loro anonimenti, ne trouandosi più alcuno rimedio, berch mal uolentieri conoscendo la passione gl'abbi à dare, & adul

Rhio Regina gliele volevano fare sapere, e scritte più lettere in gli effetto come
apparenti al Signore della corona, commosso il Re S.r no era certo à favore, come molti
harebbono fatto, e secondo stimò la madre, ma li parea tal cosa incredibile, e
stava in dubbio col'aio, che c'riscrivi dopo molti maximili intesi; S.r no hauendo
per le occupationi del Regno comodità andare à loro accuratamente cosa manifestar
li la sua volontà guardino la moglie della già gli hanno scritto più lettere, fino à tanto
che ordinati molti cose necessarii verrà in Vicina; La madre nel med.mo modo S.r facea
dare le false lettere al Re, ricerca quelli rispondino in luogo d'esse scrivi S.r andò
certo essere vero à voghi scordatasi del honor suo hauea vulgato quel corpo
el gli riputava cattiv.mo con più cauto modo era possibile la facessino morire: impò
che amandola quanto à loro era manifesto, e hauendo ingannato, visto da grandiss.
passione, e sdegno solo in tutti battaglie fatti per vincere l'aio suo hauea, hauto
terzo proposito di no' la volere più vedere, sichè la desideravano far cosa li fussi
grata tutti le lettere facessino quello comandava, la qual cosa intendendo, i gover
natori della Reina stupefatti di gli lettere, e maravigliandosi, onde tal cosa potessi
procedere, vedo certi la Reina Cattiv.a et Sonetti. fimina, vicini hauere com
preso che douessi perturbare l'aio del Re, come rari huomini et effetti nelli cose gran
diosissime spirati ancora dalla misericordia divina, alla quale era nota la malignità
della crudelis.a rhocura, e la innocentia della Reina, riservandola à maggiore
exemplo di fortuna, acciochè a.a cosa grandiss.a e forza delle maggiori siano stati
da gran tempo in qua, hauessi maraviglioso principio et inaudito no' volsono
obedire alle lettere, ma tenutola in luogo segreto senza parlare di fatti ma no'
la lasciavano vedere, ne andavano à visitarla, come volevano, e quando la
vedevano stavano afflitti, e malinconosi, e pieni di sollicitudini, di che presa
admiratione la Reina predetta.a vedendosi perseverare nel med.mo stile un dì tra
tolì chiamare à se S.r è la cagione, disse, che voi fuori del costume vso non
vinete allegri, e no' mi fate buona cera, ne festeggiate meco secondo è usanza,
havi io commesso malefitio alcuno, che io no' me ne fussi accorta per il grande

Sanesi offeso l'aio nro, o dall'aio sig.r perch nó mi lo fate a sapere! perch liberamente nó mi dite, se in atto alcº ho errato! nó sapete voi tendo huomini sottoposti alla humana cosa è il peccare, è chi è mortale erra, per le quali parole cómossi costoro, lacrimando forte per pietà, e cópassione della sventurata Reina nó sapendo forza per il dolore esprimere parola, li porono le lettere del Re in mano, egli come già hebbe lette có costantissimo animo e nobile ardimento fatte certa la sua innocenza rivolto à loro, Iddio, disse, può essere più sicuro testimonio, e più certo, e di più autorità della mia innocenza, e vita di noi, e gli sempre sete stati presenti al mio governo, ma perch nó ubbidite voi à comandamenti del Re, e toglietemi la vita come lui mi comanda! perch fu data obedienza al sig.r nro. forza hanete riguardo à me amandomi come ho mostrato per esperienza, fate nó mi muova la pietà mia có nro pericolo, imperoch molto maggiormente è da desiderare da me la morte che la vita, sapendo à far fare ritorno il vaso mio alto al cotanto có rispetto della mia prudentia, e stare in dubbio della propria honestà alla quale rispondendo certi della incorruttibile sua vita nó intendevano far cosa li dispiacesse, e come Dio vero giudice nó voleva l'danno, e giusta, e nó credevano gli sdegno del Re potesse procedere se nó da qualche leggiera invidia dopo più ragionamenti la pregarono volessi pigliare qualche partito salvo per gli lei salvando la propria vita, e loro per l'inobedienza nó incorressino in pericolo, perla gli cosa stata alquanto sopra pensando gittato un grandiss.o sospiro rispose due soli rimedi andarli per la vita l'uno era di obbedire alle lettere, l'altro andare segretamente ad abitare in gli estremi parte di ponente, fino che s'intendessi onde procedeva gli nascosto havea pensato andare in luogo certo migliore per la distanza grande, e per la fama singulare havea intorno d'un monistero di vergini, che la nobile città di Roma che era impossibile fussi scoperta Piacendo dunque à tutti gli consiglio fatto d'andarla notte preso certi fedeli huomini per sua compagnia se ne gli figlie di Sanea partorito insieme gli sua infelicità e di notte partitasi in spatio di nó molto tempo arrivò in Provenza à Marsilia qui montata insieme una galea có la sua compagnia passò a Roma nel qual luogo stette nel honore

. tero disegnato e rimandato chi Saueua menato di Francia in pochi mesi pe' costumi suoi
bornatesi e per l'astutia della mita, fata openione detti di se à ciascuno, che tutto il popolo
Romano diuina più presto che humana cosa, à significano. Accadde ch in gg tempo à
Hirico Imperador Romano ch Sabitò assai à Roma Saueua un figl maschio, il quale ten-
tendo la Imperatrice della fama della ricca città Reina entrata nel monistero, & amoro-
lattana il proprio figl, e desiderando dare à l'figl balia degna, e di buoni costumi, mà
do' à pregare la Badessa ghela mandassi, per la gl'cosa chiamata la giouane, figla
disse, la Imperatrice Saueua parturito, e cercando di dare nutrice e l'figl procurato
da persona virtuosa venutoli pervenuto à gl'orecchi gran parte delli tue virtù à'sì
richiesta Dio ti preghi, uogli pigliar gn cura, onde à me parrebbe ch'debito douessi
andare à lei parendomi ch Dio t'habbia apparecchiata buona fortuna per rimune-
rarti in parte delli tue opere, la Reina uedendo nò potere disegarlo, uolendo donarg.lo
nò potessa uedere uedo usata pigliare subiti partiti, e grandi, uenda, uadere Caris-
rispose l'aio mio fussi desideroso di stare cò noi, et assai premio fussi delli mei fa-
tichi el seruire à Dio, nò di meno uedo necessario ubbidire alla uolotà della Imp.
atrice, farò gto à noi, et à lei piacu. e detto gg portando seco el proprio figl, accò-
pagnata cò reuerentia n'andò à l'cospetto à l'gli era chiamata, coi per maigni
tà della fortuna ch è cosuta la con grandi humiliare, e infine chiuare di Reina
diuitata balia col corpo operaua ogni officio s'appartieni à una balia, ma l'aio co
seruaua di Reina, intanto ch nessuno era in corte dello Imperadore ch nò la inamorata
e preso da'lle sue uirtù per le gli in luogo di figla nò di nutrice era dalla Imperatrice
tenuta, el Re suo marito assente ch la moglie si trouaua in gg termini cosperse molte
cose attenti à la pace, e alla giustitia del Regno desideroso di uedere, e certificarsi di
quanto Saueua intuito per lettere di chi sommamente amaua, partitosi da Parigi, se ne uiene
à Vienna, one nò trouando la Reina come stimaua, dimandando, e cari amici, e seruito-
dori proposti al gouerno di quella della cagione perch nò si Saueuano ubbidito
risposono ch molto più si marauigliauano di s. M. à dimostrare nò si ricordare
di quello Saueua loro comandato, imperochi essi bene nel nolstri, e cò li lacri-
me in su gl'occhi, nò di meno per nò disubbidirlo Saueuano fatto morire la mae

cchè Reina, perla gl'cora negando el Rè, et affermando mai Sanxa scritti lettere
in quel tenore per giustificazione del fatto gliene eccorono due d'un med.° tenore
edeffetto, onde accortosi tutto poerto essere proceduto dalla madre, riputando nella
memoria le parole usatoli dopo l'incoronazione, rivolto lo sdegno in acerbiss.° h
rore, acceso tanto più quato ogni dì intendeua delle virtù della Reina ch'erano in
finite, subito andato à campo à una terra dove habitaua la madre & l'assediò
similm.te nò p.a si partì dall'assedio di quella & in capo di tre ài per forza espu
gnatola, la distrusse fino da fondamenti, e tutto quato il popolo mise à fil di spada
insieme co'l la propria madre. dopo gli delitto pentitosi in ispatio di breue tempo
come buono religioso cofortato da sig.ri del Regno diterminò in persona andare
à Roma à farsi assolvere dal sono pontefice, il perchè fatto apparecchiare à Mar
lia quella armata li parue degna alla S.tà M.tà cò magnifica copagnia, entrato in mare
con prospera fortuna di venti in otto giorni arrivò in Roma, ove dal papa, cò
Imperadore honorevolmente ricevuto fù alloggiato in un palagio riccamente fo
nato, quale sua dignità meritava; assoluto di poi fra pochi giorni dal papa,
Rè invitato à cena dall'Imperadore bench'per la splendidi, e varii vinandi
e, per lo apparecchio sontuoso della casa, ornamenti il cotito li piacessi non di me
nima cosa fatto lo'ditto, quanto la gentilezza e'l pronto, e destro modo di
co riconosciuto figlio preposto insieme con quello dello Imperadore al servigio del
la persona sua, al quale esercitio cò tanta sollecitudine satisfacenano, & ciascu
facenano marauigliare, parendo però più atto al Rè, e più d'ingegno nino l'in
cognito figlio non poteua satiarsi di guardarlo, nè mai gli leuaua occhi da dosso,
perchè tornato à casa constretto dalla naturali affetioni et amore paterno il
quale bench'segreto, non di meno per volontà diuina era potentiss.° in lui, non
bauendo forza di pensare ad altro, che al fanciullo diliberò domandarlo
allo Imperadore, onde el seguente dì andato à visitarlo, dopo molti ragionamenti
li manifestò il desiderio suo pregando li volessi compiacere di q.° fanciullo pro
mettendoli trattarlo, come proprio figlio, al quale rispose Henrico che volentieri

gliela, ò dessi rebbe se potria il giuditio nó era suo di rimovere ragionevolmente, come di cosa propria, datoli buona speranza di contentarlo e licentiatolo mandò per la Imperatrice, e per la Reina, le gli sole, come à lui furon venute, chiamatili in camera volto alla Reina. Carissª figlia, disse, che così ti riputo per la tua virtù, e per la affettione ti porta la Imperatrice, e Re di Francia potentissº sopra tutti i Sig. Christiano inamorato, et preso de tuoi santissimi costumi del tuo figlio ti sa, on grandissª istanza richiesto, Dio gliela conceda, obligando la sua reale fede, tenerlo in luogo di figlio e farlo potentissº Sig.r nel Reame di Francia, Io benche mi sia in amore pari al mio proprio figlio, et sabbi aio di farlo honoratissº huomo fra i miei Baroni, nó di meno ueduta la gran voglia ha d'hauerlo intrinseco dice come padre tuo per utile et ben del fanciullo ti conforchiuei accosentirli a quello domanda, al quale senza tuo consentimento, o volunta cosa alcuna nó so' uolut promettere; à cui la Reina piangendo forte per tenerezza del proprio marito e caro, nulli altro rispose se nó se essere impotente e debole se, istare alla voglia del Re, ficchi facessi quello uolena, ma l'Imperadore mosso dalla pietà della crime, crescendo ella Reina dicessi nó potergliele dinegare per la potenza sua e per l'esser Re, confortandola nó dubitassi di forza alcuna, che nó gliele daurebbe nó se ne contentando, indusse l'afflitta giouane à dire ch'nó gliele potria dinegare nó per paura hauessi di violenza, ma perch'nó era licito, nó dare à Re le proprie cose, quando le chiedina, per le gli parue commosso l'Imperadore disse questo figlio dise è suo, à le rivolta la Reina sua rispose essere generato di lui, non come d'amica, ma di legittima moglie, la cui fortuna per infiniti casi incredibili dopo lunghe, e varie peregrinationi si saueano ultimamente condotta alla presente sorte. Lieto e pieno d'allegrezza lo Imper. intese particolarmente come il Re la prese per dona, et perch'da Vienna partì et entrò nel Reame assai si maraviglió della gran costanza et del forte aio della dona. La gle infanto tempo mai Saueua fatto un minimo cenno à dimostranze della sua gelosia ne dolutasi della sua auuersita có la Imperatrice ch'l'amaua come sorella, uendo pure comune costume naturale di tutte le femine contrarie assai e cari loro

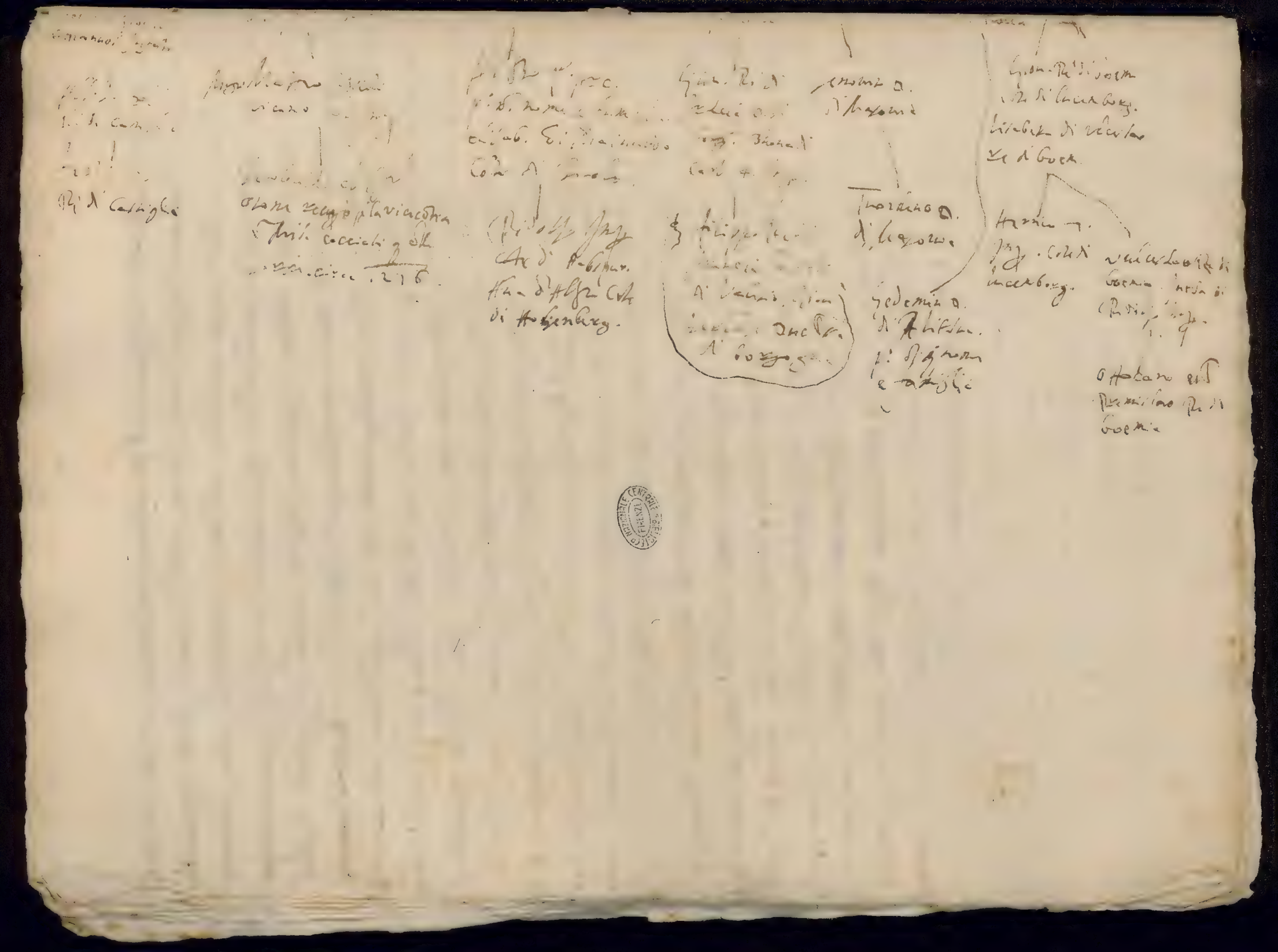
prosperi, et aduersi, nó con chi per lungo spatio di tempo habbi fatto buona isperienza d'amicitia, ma có chi mostra loro un poco di buona cera, e fa mista d'amarli: il perche conuitato di uenire il Re, e fattolo seruire à l'usato modo con gran festa leuate le tauole, e presi alcuni piaceri secondo l'usanza di sig.i pigliato lo per mano, et chiamato lo sconosciuto fanciullo in una camera segreta con essi se el Re' ome trouata la Reina tornata, e riuestita al pari della sua imperatrice che l'aspettauano non gli dal Re' suo marito riconosciuta nel p.o aspetto per hauerla tenuta p morta già parecchi anni; per la gl cosa al Imperad. riuolto a lui ET diligentemte riguardaua i lineamenti del uiso, et fattezze della moglie parendogli hauere nel suo gn effigie a pieno intrauenire gli ET parola ET lo chiamasti di quello li pareua conoscere, Sig.e disse, fa ci richiedi, ti hieri ti dissime gn fanciullo, ma uolendo noi riguardare al donatore, e a chi e donato, diuidiamo col nro dono imperare il desiderio suo ti colendiamo il fanciullo, e la madre la gli e la sua dona tanto da lei amata, e gn e il suo proprio figl, onde el fu riconosciuta quella persona ET d'infiniti piaceri, e dispiaceri gli era stata cagione parendogli sognare di uedere quello gli pareua impossibile, come tutto di accade a chi possiede la cosa amata corre a abbracciare la cara moglie lagrimando p piacere, et compassione come e possibile dolcissima e diletta dona, disse, dio ti troui in gn luogo hauendoti tanto tempo pianta có assai dolorose lacrime p morta. quali crudeli fati t'hano có dotta qui, al gli la Reina tramortita in braccio del caro marito, come hebbe ricuperati i perduti spiriti Sig.r rispose la benigneta di Dio ET difende gli innocenti, et nó abbandona chi spera in lui, dopo molte aduersita, e calamita le cagioni delle gli ti sono manifeste mi cordoglio a gn huomini, e degni principi da quali soauissimamente, et co infinita liberalita sono stata trattata, lo sapadore posto fine alle lacrime Sig.r Re' disse, alle sconfortate dio nó che a gli huomini e impossibile correggere le cose fatte, per la gl cosa prouedendo al futuro dolendoti come merita del passato tempo ringratieremo la sua infinita misericordia d'hauere in modo ordinato có la sua diuina prouidenza, che essendo uenuto a Roma morto da lacrimabile, e trista cagione certa hauerlo pensato, non ET

sperato, da noi allegro, e contento si parta. assai fico si rallegriamo della sua sonna
prudenza in sauere electa tal dona, & impossibile sarebbe trouarla pari, nella cui
rirabil uita mentre sabito nel monistero, e del resto di minuta co la dona sera noi
degna fede trar possiam fare, e fato pio ci duoli sauerla tenuta in luogo di bacia
ghanto pio è degna e per le uirtu sue, e pel suo real matrimonio; ma tu credo pru-
dentiss.o no' a noi di cera incognita, ma alla fortuna, et al suo perpetuo instabilio
attribuirai gli errori, nelli altre cose come appresso di noi sia stata trattata
da lei più caro hoi & la noi intrada. el Re' ringraziato di tato benefitio l'Imp.
adore, e la Imperatrice fatti molti di grandiss. feste digiostre, e tornamenti, e
di gualungi altra cosa conueniente à dimostrare allegrezza della uenuta
loro, e figlo fra poco tempo co buona licenza del Papa e Imperadore, e tutta la no-
bilta romana co gran numero di Principi montano in galea co prospero uento, e buon
tempo prese la uolta uerso Marsilia non molto tempo inanzi alla partita del Re
di Roma, Edouardo Re d'Inghilterra padre della Reina, morendo senza legittimo
successore, amando ancora mirabilmente la figlia per testamento la lascio herede,
stimando lei certamente ancor uiuere ma per dubbio del padre no' si palesaua
per la qual cosa il Duca di lancastro, di chi sabbiamo di sopra fatto mentione
no' sapendo mai parlato al Re' del caso della figlia, per respetto del sauere la p.
uolta risposto no' sapere intorno cosa alcuna, conuocati tutti i Baroni del Isola in
Londra dopo la morte del Re manifesto à quelli come la figlia d'Edouardo uiua
la cagione della sua partita, e dove occultamente l'hauea mandata insp.ta pieni di ti-
mor fatta una bellis.a armata per ridurla honorevolmente nella patria, et fat-
tone el capitano el Duca di lancastro, uolsero come lor di ragion signore
d'Inghilterra andarsi per lei, el gle permesso a Marsilia, e di quini per terra
ito à Viena no' potendo per alcuna coditione ritrouare la nipote, perche hauea
sempre finto no' essere inghilese, consolato, e marauiglioso ritornato à l'armata
e, fatto uela per partire, no' p.a uscì del porto, che li scontrò nelle galee del Re
di francia, che uenia da Roma, dogle menato prestamente il Duca, intendendo qui

giunto il Re, et essendo comandato da parte sua li mandassino il capitano accostatosi alla reale galea gli raccontò la cagione della loro navigatione e chi esso era, e come morto il Re andauano cercando la figlia herede del Regno, chiamata da sig.ri del Isola e come nemica da Vlma, onde si Samea mandata 20 anni in anzi sconosciuta ad Sabitare in un monistero e la cagione di ciò, et ultimamte, come nó si Samendo ritrouata, ne intesa cosa alcuna, anzi sapeua che si Sabe sene tornata nell Isola non sapeua ancora il Re si la moglie fusse di Reale stirpe, e con diligenza stata à udire lo strano caso raccontato el Duca, ma ben riconosciuto el Rio, et inteso tutto il suo parlare venuta in tal insolita gaudia piena di grandiss.a allegrezza, Carissimo Rio, disse, gg nó Saueste fu stimato ne Saueste creduto Samendomi ridotta in tante fatiche, et affani, Sora riconoscerui et ritrouarmi in gg luogo moglie del Re di Francia, et di lui Samea grata ad ogni Cauallieri, et gli è stata pur dona credendo Samea una nobile donna nata figlia del Re Adoardo, il gli pichi è morto, secondo da lui intendo, e chi intesto diuidio si fatto sopportare incredibili affani: andare peregrinando per tutto il mondo con fatica, ma quasi impossibile e inaudito fine, nissuna cosa, occasione ci resta perche io debbia più celare il nome, e la grandezza mia mai da me non fu stata ad alcuno, poi mi partì dalli Samendo fatto fermo proposito, gg alcuna nodo mio padre nó intendessi fino mi mena di me nó, come di persona morta, stupefatto il Re et el Duca per le parole della Reina, Samendo trouato perdono della fortuna la nipote andaua cercando montato in su la galea del Re, con gran festa abbracciato ciascuno e fatto riuerenza alla M.a sua inteso particularmte da lui, e dalla Reina dal dì della sua partita fino à quel tempo, e riconosciuto el Duca gg partì fu fatto maggiormte contento quato una cosa sommamte amata dalli era più degna il perdè rimandata l'armata in Inghilterra à vedere della Reina e, in che stato si trouaua, ritraendo el Duca appresso di se smontati à Marsilia

non andarono in francia, ove per tutto il regno tale fu si faciono per la tor-
nata sua e per la raguistata Reina che incredibile sarebbe a discriuere, ma ti
cosa dimostrazione d'allegrezza fu giusta rispetto alle cose magnifiche faciono
gl'Inghilesi come p.a nelle il Re' co la Reina e il Duca nel Sposa me Diana
radia - pratiche e magnifiche ricevuti a guilli in Londra fu data la corona al
Regno co tanta magnificenza allegrezza di tutti i popoli d'era una maraviglia,
ma no molto tempo dopo tornato el Re in francia sedi un altro figlo della Reina
per la gl cosa rimase in consolatione assai, e pace universale del regno, come
sanno sallo, consolandosi aggrandire dagl'ani in anni El ultimo di se mortali
incarco a ciascuno sopramenisse per pace di figli, e de subditi suoi fu ritenuto
per l'quali lascio El maggiore Re di francia fusse, el minore Re d'Inghilterra
e, acciochi gli due regni dimostrassino d'essere stati d'un solo Re di Italia, e da
lui sanesse santo origine, e divisione, et essere una medesima cosa, bene governati da
mani persone nolle, e comando d'ogni ano il di della pasqua di natale el Re d'In-
ghilterra, e suoi discendenti venuto a trovare el Re di francia dove chi si trova
se in quel tempo in conflitto publico, come minore li mettessi il mino a tavola, e facia
la credenza, secondo l'usanza di sig.i morto di poi, e tutti e cinque, e infinita
abundantia fu recitato il testamento in presentia di tutti, e sig.i di ciascun Regno, et
secondo il comandamento di quello il primogenito el Reame di francia, e l'altro
d'Inghilterra prese con somma concordia di tutti i popoli, e mentre El mille ogni ano
al tempo determinato venuta in francia a ministrare al Re, com'era obligato, e
93 nido fecero gli suoi successori vivendo come parenti in amicitia, e concordia gran
dissima in modo che Inghilesi e francesi universalmente si reputavano una medesima
cosa, e cattivi consigli gli dano al continuo a gl'orecchi de principi in ispatio di
no molto tempo confortato el Re d'Inghilterra a dinegare el debito officio
al Re di francia, furono cagioni di grandiss.i mali col dire El indegna cosa
era un tanto Re, quanto era lui servire a uno altro Re come suo subdito

e in modo lo disposono, & per lettere, e imbasciadori, e co'fatti dimostrarono non volere seguire l'antico costume, e stile d'andare in francia constringendo il Re di francia per honore della corona à muover gli guerra, & ottenere per forza quello à che era ragionevolmente tenuto per & co grande verità passati, e francesi in Inghilterra mossono guerra à gl'Inghilesi, la quale incredibile ruina di ciascheduna parte, e provincia con'sauer mai trovata medicina atta à curare gl'animi loro, anzi & ogni minima cosa accrebbe fino à tempi nri, e durata co'tata varia fortuna, & molte volte hor'hà, e hor l'altro è stato vincitore, per la qual cosa segue è d'sauer riguardo à principi, & una piccola fiama spesse volte fà grandiss. fuoco e dove da p.a bastava poca acqua à spegnerla crescendo, e pigliando nutrimento assai, e cosi tale guerra, gran cosa hà hauto debole principio, e altra cosa degnissima da notare da ciascuno, e massimo da chi hà dominio in mano quella licenza di molti savi huomini, & egli è meglio, e più fà il popolo sauere cattivo fine, e gl'amici suoi, e chi sogneva buon principe, e i consiglieri suoi cattivi, però & un cattivo può essere cognosciuto da molti huomini, ma molti di tristi vita non possono essere separati da un buono & è via, come avviene al Re d'Inghilterra & per aiuto da chi pretendeva essere amico diventò à cosa giustiss. e detto principio à una guerra più & civile, la quale io udirei a dire & per l'odio singulare, e & potta lo & di lo gran tempo è durata via sola la maggiore, e più crudele troviamo dalla distruzione di cartagine fino al presente tempo. -



BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Et poi che la Corona venne di tutti d'uno
volere, gli fu data subito alla mano, e
fatto subito con grandissima festa il Re
et il Regno insieme, e dubitando di Sua Santità
sua ispeditione grandissima, fece subito
fare ordine in Roma che
fosse subito, et tutti quelli
subito, e danno, e stato di Roma
Et cosi impossibile di vedere più
da fede tutti giudizio humano
da quello che fece il giudicio
nuovo di Salomone,

Ma partito fu fatto subito alla Corte

Nel mese Hugo il Principe Horatio figlio
[illegible] entrò spettatore di vedere il nido,
particolare la spagnuola [illegible] di fuori
Ottavio et amatori gusto di dare
a parlare di fanciulla, e nuziale donna
la sua molta subito, e stato di vedere
ragione il Re [illegible] fu fatto
di tanta tutta Sua Maestà un
fermò gli rimanente da giovane [illegible]
il amatore di giovane, e di parlare
nasce al Regno, stato di vedere fu parlare
mente di il re Sua Maestà, e stato dato
Uccello di giovane, nido di vedere la
vera di fine dato di Uccello, che [illegible]

Lupanari — Cratin. pantaxe vbi meretrices se mostrabant cõ in cauea
Aristoph. Acharn. 1
Caste — Eugenia Iuuenis i obstracca la gli d'oro da po
mani. e no molle d'oro e stagno appresso t
Bzouc. Dixp. il fedele infinito.
Inuitti (ital.) — Semiramis trouò la varietà delle Phrygie il nome
al modo. — Esamitta le tre, Hi Lestrata i Caratteri Lati
ni Polinia la sua Rhetorica Orazio la sua
Lyrica, Erato le giouinette Euterpe la Tra
gedia Caliope le grecha Melpomene la
Tragedia, Talia le dimesse Cetera Lesbia
Futerpe i flauti Phimetre Violino, Arpaga
lida il giuocho della palla
Mimi e — Mimi adulteri spregiati, e stigmatizati
morti cõ infamia — Lui el padre spezzò di priapi e stinse tutto
l'ipocrita di Ephesiani di Obtenere miseri
cordia e morse di fi di Lezio ne ollare pelare
e cõ l'arco da.
Exspedire — gettare. parlare d'huomini cioè dire sentenze
e del teatro
Epiodo — di guerra e corpi morti, e cadaueri e spogli
ne di à dire.
Procede — Lucinio Sp. morto di d'acino d'una passa di Lepidi
Tiburtio della gola
Pindaro — poeta e pindaro Lirico descrisse il nascimento
di Cupido di Venere fu tenuto non re
in Grecia ignominioso
Exspolia — Cinto a di Hetta fattato d'arco da Arabia

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Vgolino d'Vieri fu Gonf. gron. la pr. l'otta l'ano 1349. 7 tre e 8 [illegible]
il d.o la seconda l'ano 1356. 9 tre, et x tre.
Il d.o fu Gonfaloniere la pr. volta l'ano 1360. Marzo, et Aprile
Il d.o Gonfaloniere la 2a l'ano 1364. Marzo, et Aprile.
Vieri d'Vgolino di Vieri d'Vgolino di Lippi di l'ano 1413. 7 tre e 8 tre
Paolo di Vieri d. Nicolao di Lippi l'ano 1492. 6 en. et 4 fr.
[illegible] di Pier[illegible] di Vieri d'Vgolino di Vieri d'Vgolino di Lippi l'ano 1512. 3 tre et 8 [illegible]
questo fu il Vecchio di quale nacque Gio.b.a che fece arte di lana et morì d'anni 83, et fu Padre m.o Franc.o d. il Vecchio secondo che sopra si mise. —

[illegible] [illegible] [illegible] [

Se io negassi Et Lo hauermi noi eletto à Consolo virtuosis
simi Accademici, io no'l mi fussi à sono fauor recato,
buonamente io negherei la uerità. Imperoch essendo ogni
honore di sua natura aggradeuole, quello Et procede dà per
sone honorate p gli proprij meriti, quali noi sete hà senza
alcun fallo singular forza d'obligar gl'animi de i rice-
uitori d'esso. Ringratio dunque con tutto l'affetto del
Cuor mio, tutti unitamente, e di p se, ciascuno e tanto maggiormente
ancora, quanto Io mi sarei io meno aspettato giamai come
quegli, Et Conoscena troppo bene, che molti p molti rispet
ti mi douenano essere preferiti molto, senza Et hauendo
io buon tempo fà, col consiglio del sauio à buona cau-
tela, rinunciato à quel poco di uecchiezza Et in me potesse
scadere dalle lettere più belle, come dannosa, p molti carichi, non
mi sarei di leggieri p[re]suaso, Et mi hauerei riputato poscia
noi sofficente alla cura, ò al gouerno di tanti non men
ricchi di facultà, e scienze, Et facultosi p le ricchezze
delle lingue più pregiate, et perciò ben posso sicuramente

dire à noi, come Dante à Cacciaguida. noi mi leuate si
ch'io son piu' ch'io. ma come cio' sia, a me tuttauia gio-
uera' di credere, ch poscia ch gli opera e nostra e da noi
operata, ella sia ben fatta, e con giudicio, se non p altra
cagione, al meno p questa, ch io' continuato di portare affe-
zione incredibile a quelle buone arti generalmente delle
quali non gia' continuato lo studio, e p conseguente alla
lingua Toscana, bastemmi a mio giudicio a racchiudere
ogni, e qualunque concetto, e spiegare qualsi voglia scien-
za ed arte: e veramente qual puo' di noi dubitare s'ella
sia copiosa o no, sappiendo tutti insieme ch, per lasciare
dall'una delle parti il discorrer di quelle arti, ch sano solo
in podesta' loro l'operare, e non il fine, e parlar dell'altre
ch si dicono fattine, non ci e si nobile esercizio in a citta'
o si vile artigiano, e meccanico, ch a ciascheduno suo parti-
colare strumento non sabbia anch distintamente il suo no-
me appropriato, la onde non sara, gran fatto, marauiglia
ch la vediamo forte stimata da molte nazioni in tanto, ch

dalle più Lontane parti, o si mandano alcuni p appararla,
ò di Toscana chiamate sono persone atte ad insegnarla;
He è questa perciò la prima volta, ch'ggi nostra Contrada
oltre lo Sauere dato nome all'un mare, e l'altro d'Italia,
è stata così priuilegiata da Dio, e dalla sua figlia Mado-
ra, che pur sappiamo p una molto antica cronaca, ch'i glo-
riosi Romani in quella Loro veneranda antichità pone-
uano da' giouani quello studio nella lingua Toscana,
ch'negli anni poscia più bassi nella greca costumarono
di porre, argomento assai forte, ch'gua' si ritrouassero
maestri non pur nelle cirimonie uerso il culto diuino, e
negli auspicij, ch'in ggi ce ne Sebbe de' molto soleani, ma
nelle scienze altressì, opinione confermata dal testimo-
nio di coloro, i quali Sano detto quel Pitagora ch'primo
humilmente filosofia chiamò p nome degno, essere stato
originale di qui, e ch'Virgilio si trasferse una volta
in queste Contrade p apprenderle di maniera ch'p tornare

à dire della Lingua, quando ꝑ noi medesimi non iscorgessimo
la ricchezza, ed armonia sua, come pur la sentimo e ricchis-
sima, e armoniosissima; si la douressimo noi pregiare più
che pregiata la conoscano dà gli stranieri: questo solo
aperse gl'occhi à gl'Indiani huomini per altro materi-
ali, e di grossa pasta, e fece loro vedere il bene ꝯ è pos-
sedeuano; è il vero ꝯ ci è si fatta differenza tra le ric-
chezze di ꝙ Isole, e quelle della Toscana, ꝯ gli popoli
di La entro tuttauia più imponerirsono, ꝯ di la più d'oro
si fragga, e di perle doue ꝯ essa Lingua, ne diuiene conti-
nouamente più ricca, sempre ꝯ ella sia posseduta da' più,
perꝯ se bene La Natura hà una tal proprietà d'adope-
rar sempre il migliore in tutte le cose ch'ella fai, si vede
non di meno, questa naturale operà della fauella una ri-
trouarsi di quelle ꝯ non hanno insieme co'l principio
la perfezione, come ne anche l'huomo l'hà ꝯ la parla,
essa ꝑ tanto attende ꝙ perfezione dagli buoni scrittori.

guali furono i nostri primi, non dissi scrittori semplicemte
parendomi, che alcuni de' moderni p auventura di buona
intenc^ion sì, ma certo di non buono giudizio anzi dano
apportato le Sabbiano, & altramente, p non dir nulla di
alcuni altri pre^Holati i guali artatamente procedendo
e, con malizia sè medesimi non ricoprendo con le inton.
dizare la sua c^Siarezza continuo, mai, mai di scriuere
non rifinando, e guesti cotali io p me non gli saprei
meglio assomigliare, ne' più propriamente, che à guella spe-
zie di pesci detti sepie alla guale Sa' insegnato la maestra
Natura, che p ricoprirsi, e salbarsi dal buono pescatore uadan
intorbidando le acque co'l loro nero inchiostro. Ma non p
tanto, come sono io assai sicuro che guesti tali poco, o nul-
la adopereranno alla lor contra il candor mio, così non mor-
rò mai credere & se bene noi ueggiamo molti, e tra guesti
alcuni uerso di sè lodati huomini così innamorati de' lineamenti, e delle bellezze di guesta gentil donzella, & badano
tuttauia, p priuarne noi fiorentini, o p^ssi l'accumuniamo

anche à Loro, non vorrò creder dica, & Lo siamo à niuna guisa
p sofferire, che potremo noi di Liberalità simile, altrettanto
di biasimo riportare & si procacciasse già Lodi Alessº
dalli Sauer egli fatto un presente ad Apelle della sua mi-
ua, e cara dona, accortosi nel vederghele ritrarre, che'l
buon pittore s'era fieramente acceso anch'egli de' linea-
menti di quella formosa, però & non son, com'à noi par, le
ragion pari, anzi & gg mi rendo io certo, & tutti l'abbra-
bracciremo di maniera, & gl'altri p doverano la spar[illegible]a di
donarlaci tutte, o mai p alcun tempo inuolare, come & da
gg si difendono senz'altro, i nostri tre celebratissimi scrit-
tori così morti, com'e'sono. Non giudicherei già ben fatto,
& alcuni p troppo abbracciar gg lasciassero indietro le dur
più antiche fauelle, perch'il fondamento di chi procaccia d'in-
nalzar gg, deue esser gittato in su quelli primieramente. Sarà
pur della cosa di tanti surgano di questa Accademia letterа-
ti huomini, & imprendano à scriuere delle cose & si generа-
no, e corrompono in gg mondo inferiore, e saghendo più alto

chi tratti de' corpi celesti, e de' lor moti, e finalmente della essen-
za del p.o loro produttore, e conservatore Dio; onde si legga-
no un giorno, p loro trasportate le scienze nella fiorentina
lingua tutte quante. Perch dunqz no si può, o dee sparer di tan-
to bene, o ritorni o venga di nuovo in qz paese! son forse
le universali cagioni variate, o gl'effetti d'esse guaggiù d'
altra qualità, d'eglino già si furono? o gl'huomini di
nascono d'altra tempatura, o diversamente organizzati,
d'nella Grecia, e nel Lazio non facevano! Ma quale ca-
gione mi sa mosso à tranaticare tanto in cotali ragiona-
menti! niuna Nobilissi. Uditori; niuna se non qz, acciò d'mo-
strando l'amore d'io porto alle cose Toscane; palesi in
un tempo medesimo il disiderio d'io ho grandiss.o di man-
tenere, ed accrescere l'honore di qz honoratiss.o luogo. du-
bitavi bene d'il succedere io à Consolo, d'così Lodevolmen-
ha provveduto alle sue bisogne non appalesasse tanto più qz
d'dà me fu detto di sopra, intorno alla mia poca sufficienza
ma sono tuttavia certiss.o d'done mancherà qz supplirà il

sapere di gli prudentissimi Consiglieri, e l'accortezza degl'altri
Vfficiali, che gli sono di meggliare il bene essere di così virtuo-
sa ragunanza, il fondatore della gle, che fu l'Ill.mo ed Ecc.
S.r Duca padron nro meriterà sempre di douere essere ce-
lebrato non meno che quel Lodatiss.o Alfonso di castiglia
che lo fauore quel Chiaro, e saggio Re' ragunato gli sui
Matematici à comporre quel bel libro de' Moti celesti,
chiamato Sora da lui le Tauole d'Alfonso; anzi tanto
maggiormente in quanto che da gli ragunanza infiniti compo-
nimenti, si aspettano, onde che da quella no' ne nacque che
un solo, e particolare

BIBL. NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

quato possa la Educatione assai chiaramẽte si vede per l'essempio di Si
curgo ni due cani, come referisce Plutarco, imperò co più certo modo
si assicurerà un principe che la virtù di chigli sabbia in suo governo
e potrà no'li nocere, col metter gnel tali in via di piacere, e remota dall'
armi. Et p levarsele dinãti opponendolo à pericoli di guerra, darli insieme
occasioni di farsi glorioso, come interviene à Mitridate Re di Ponto. Et dub
tando presto à buon sotta di Jugurta suo nipote lo mandò in una spiditione
d'importanza in aiuto de' Rom. dove potrà no' mancando, come altrove,
volendo Mic. acquistarsi fama riputatione, et arditezza, e lo stato
à Hiempsale suo figl di Mic. vivo. Et di questo il Sen. Rom. Sapendo
in straordinari fauori per l'occasioni offertali da chigli desiderava la
morte di cio lo gastigare ancorch acremẽte non dolesse à niuna noe. Ad
dato maggior fede di Hiempsale sopradetto, e se poi il med. Jugurta non si
fusse perduto, come fu poi, troppo. basta Et Mic. si ingannò, e per acq
starsi co' benefitij gnella virtù; Et egli co' frande no' saputo spe
gnere adottandolo la fece cosorte dello stato. Harrà similmẽte Tacito
e altri Et Tiberio no' hebbe più per male Et intendendo Et si fusse
mosso in ordine per dar aiuto subito co' gnel pretesto discostar Germani
co di chi temeva forte per la gratia che lo vedeva havere ne soldati di
ogni, e mandollo là credendo che pur finalmẽte ni dovesse capitar ma
ma ne seguì il contrario Et fato segue dinãti maggiore, et più d'impresa
di pericolo, e importãte, onde Et se vede che egli per mancar bisognò li cacciar
del mondo et mal di Pisone, e di Plancina, e mezo Et no' si fido in
nulla fortuna della guerra, che li bastasse no' lo far morire in Rom.
di subito, dove se in sui occhi de soldati lo havessi fatto portare

pericolo che i medesimi nol facessero con la morte di Nerone, seguita
Saul fu dal med.o animo in verso Davit, il quale similm.te l'accorse bene
tandi del cuore suo, senza di lui sapersi rimedio, ma giusto consiglio lasciò
andare, come seguito divinamente per volontà di Dio. Portano dunque alcuni
precalizzati più tosto accrescere di più fomento così assuefarsi da piccoli
in cosa fuora d'ogni grandezza, lasciarli scorrere in lascivia, e ad sorgersi
occasione di esercitare quella virtù, de altrimenti si vede di avvezzarsi
orde si può di facessi fautori, i Rom. più reputati in senato, e fattosi
stimare [illegible] Vitellio imperò da soldati pretoriani. [illegible] C. non
però mai di scrivere in simili fatti di [illegible] non solo coligo, ma
di tutto il scrivere altri promettendo così grandi, e trattenendo in
quella vita bassa e dedicata [illegible] tutta via d'uomini appar
l'animo alla virtù, dove si potria con [illegible] promettere gradi
simi gradi. Non è dubbio ch'in lui vi sia ingegno, e grado di
e'visto poi, [illegible] imperò si [illegible] stato pur mediocre. Le sa
vedere un tratto, e n'ho visto dato sorsetto, e ch'egli da principio
fra ottima deliberazioni; e il sabbato raccolta di Teodorico Re de
goti proibì a Romani l'uso delle armi, stimandoli, e sforzandoli
a darsi all'agricoltura, e altri esercizi sedentari, e ciò fra egli pra
dentemente, come infinite altre cose, e haver loro ogni occasione di rivo
lersi.

La philo comunemente [illegible] è un modo da somigliarci a dio quanto è [illegible] possibile
giudd. l'huomo intende se stesso et l'istesso fa della diuina mente è l'ufficio
più grande di saggio la cognitione sua, e più giusti sieno i giudizi, con
dalle leggi è richiesto che la philo sia giudice di dare la intelligenza delle cose
col modo di operare bene, e virtuosamente, è parte [illegible] appartiene alla cognitione, e de
[illegible] et fora [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
et sia [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[

da molte parti unirano alli godere, e vedere, e q[ue]sti erano i piaceri e allegrezze humane, altri p
acquistare, e q[ue]sti giuochi, spesi, e corone, et altri p[er] l'arte d'alchimia, et altri p[er] godersi gli stati
stacca, altri in q[ue]sto mondo gli in un gran mercato mugnano gli huomini, et altri non occupati altem. ldg
are, e vendere, et acquistare ricchezze, q[ue]sti è il maggior studio di ogni sollecitudine dirigevano di
congiungere nella città loro dignità, et honori, et q[ue]sti sono gli huomini civili, et altri ambitiosi, di la
gelar grandezza, et arte dotati sono di dottrina, e persone di sperienza q[ue]sti conseguiti dotta
arte godono, e diserrata da Dio, e q[ue]sti è vero godimento, e diserrata vera, et tutta felicità nasce
et q[ue]sti sono i più ricchi tra tutti li mondi humani, l'accordano adunq[ue] Ritting. et altri. i piaceri di
detti huomini civili honori, e' dì più la dottrina, ma pare di se discordano nessuno
vulgo. Quod dixi. dice ed il piacere, e Phil. Lucretio. ma e l'amicizia, di Lucretio, pare
se no sono vendicabili, altri se pare più vendicabili sono sempre sotto la chiara grana molti
dini di danari della quadrighi, guardiani delle città, nominati dalli cieli come alcuni dice con
aggiore sarebbono, i più felici huomini di mondo, secondo questa ignoranza in mia città trovo. la vendetta
adunq[ue] malinchi è dolcissima, et dilettevole, e che è quello, potrebbe acquistare amicizia, e vendetta
fa bene; ma il vulgo non considerano la vendetta, e chiamarli i piaceri, e appiano degli effetti
le pene del mondo sotto gli artigiani, et la ultimata, durare eterna felicità, et potere il piacere
delle feste spedire, et il guadagno in mano ci consegni alla taverna, onde mena. Ma di più
il piacere, et il fine del vulgo. Hora addotte gli 9. principali opinioni circa il mondo
intorno alla felicità, discorriamo un poco se vi sono mezzi, o no, e più leggeri dispiaceri.
questo non alle volte, q[ue]sto è la felicità, come gli diciamo e buon piacere nella dottrina
zione di Iddio, alle volte, e più spesso, i piaceri del vita, come dell'adagiare, e del bere, e dolcezze
sperdi q[ue]sti come più conosciuti, e dà più stampa, e gli usucatta la vendetta di q[ue]sto nome, e dì più
cose chiamati dal peccato. Sono vari, q[ue]sti no può ci ingenia alla felicità q[ue]sti. Primieramente
molti la felicità come dicono è un ppio bene, e propria felicità d'altri, il piacere no è ppio
ben di Iddio, anzi è cosa alli beni, adunq[ue] no può essere felicità vera, e molto meno perfetta
e strana cosa della tal somma perfetta q[ue]sti mezzi più, e più stessa perfezione alle beati, e' noi
di stile diamo loro ragioni, e stile nuovi di dottrine a gli beati nelli nostri a modo alcuni no
più ci piacere ritrovato, e Homero seguito poi da tutti i poeti introdusse questo felice ai
adagiare, e bere, fare l'altre cose nelle vendicarsi di gli detti di Ph. Alli di Thal. tessere nel
tesi le cose stimare, ma migliori nelle stato perfettissimo arricchito di divine virtù, q[ue]sti sono gli
d'Iddio, e forza altri di portarle dove che vuole allegria. Appresso la felicità è un bene, come
dicemo di appaga, et acquieta piacevolmente l'Io. il piacere no acquieta di modi adagiarsi
ci stanga di un insaziabile desiderio, molto più dilegua e l'opra colpito di gli Io amore, e gli
noia, e dopo la cosa fastidio, e putrefatto adunq[ue] no può essere felice. quasi maggior piacere
si può imaginare di gli detti di dia la speranza di Dio, cioè di godere la cosa amata, e stabile
Simonide mi scrive come agevolmente mi appartiene leggendo Lucretio nel q[ue]l. di Stazio
molte cose di questione di vita. Ultimam. no può si debbe porre il piacere dove non
ne dà supplicam. bene q[ue]sto di gli detti di bene fa huomini colpa nè gli citrovano, come Cicero
fa di dolore e pena, ma il piacere no è più huomini colpa di gli detti, ma più tosto gli
malvagi, e scelerati, adunq[ue] no può essere bene. quali furono più scelerati huomini di Tita

di Celio. di Varrone, e gli ad altro ad più stimare giammai di ritrovare amici, e nostri piacevoli
e ad ultimo entrar negli stupi trovarsi di molti scudati e cogitati di fabbri Bellivi e
forestieri. Nato, ch'era giunto poi ad ideare al piacere, come thesti. di Hiccio, ma il vergogna
molto non ad ultimo raccolsero Virgilli di sappiamo cercarselli in ispirito; Lucian dolg, al
negozio gli fine, e disdicenoci di Italiano guida alla nobiltà del Sol in dicendo e spettacoli
legge di negozio del honore il gli nomi stati significati stanza di spirto. Primieramente apprese
i Latini di fonte alle mole in gli modi ultimato di repentinamente avi candido. e reputazione, come
gli dica agli honor p. M. cioè di tratta di candidi, e stata reputazione dell pp. di R.. in gli modi
ultimato il prendiamo noi gli diciamo essere grandezza. e croce stanza non come dichiaremo noi
vedendo di gli cose ad ad è stata dichiarata, ma in destrezza da altri. Hanno gli reputazioni
tioni gli è grande stata piacere ogni ottenuti, come ed ardire il più degno luogo in chiarezza
e simili, fondi è di Roma ai gli ogni si è dato il nome di honore, et ha gli ultimato di diffinire
da Aristo. nelle Rettorice. divide di l'honore in tre sorte di opinion. di Lo dalla bellezza
della d'anni. e gli ogni erano di più loro, come per la statua, dare di opere del publico, fare
sacrificio come d'un publio, e somiglianti cose. Ma gli ultimo, i magistrati da il Roma erano chia
mati fonti, come gli dica M. Tul. Primi honore non è conseguire. giacchè il conseguire il
magistrato ai è segno di virtù, stato l'habbia buona opinion. è altro. stato fatto più ecc.
spè d'honore è stato di detto Platone nella Republica dovere chiamare non honore il honore
e cenni di cittadini ordinati di Romani di da i Lat. ed dicesti fosse pubblica stati di detto
tion, ed dicano M. T. nella orata y Lep. e nella p. publippo. il mero honore delle nostri
amati da suoi, e da gli comune stanza non sono poi mai maggiormente di da gli della stanza
opinione giudicagli ottenuti di Fabbriano detto. come dicoli Demosth. e gli dialogi intitolati Hippia
quale cosa è di gelosia, imperfetta, e nel modi dialogo Phaedro Demosth. e Themist. molti
ritorni alla corona. e la ragione il distorna ad essendo altro è canale di imperfezione di animi
di andare della gli passioni gli animi ai cose divina mista phisi di più trovare. gli
retinuto di gli non di honore è significar la virtù il di da altro ai è caduto di dell'essere non
dagnito l'honore di la virtù, come dice M. T. nelle partitioni oratorie, in gli ultimo il dispregio
no. S. I. alli Leggi e gli dee di Antichi. dispetto alla virtù, come stipulo Attico, Lacedemone, et Ar
me e molti altri valenti huomini. vedendo gli modi di Spa il nome dell'honore di fine di negozio
cioè d'alcuna cosa simili come fama Laude, gloria. Fama è una diffusione di più tra
buona e cattiva a mia o dal giusto, o dal male latta fra la altri di pinta da virtù. La buona
dal Platone. buona fama ad è altro di gli di Lidia comune. d'alcuno celebrato più di gli
è intendere di cosa sia Laude. Aristo. nel gli del Eth. diligentemente la Laude dall'honore dice
la Laude è applicata alla virtù di Cosmo è tutti virtuosi. l'honore è comune eccellenti. dicono come
di gli ogni gli gli di dubbio honorare, ed Laudare, dell'altro parte nel 6°. dell'Eth. e altrempo
di decede di gli ogni gli di essi Laudare, e nel gli della Rettor. parte di memoria di fatto di è
fra, e il nome di titolo non dice di gli altri Laude y parole di tratte d'honore. il Public. ecclesiastic
grande et di misura. da dirizzi scuola. seguendo Aristo. principe dei Peripatetici dice così
Più dirsi non è flessibile et altro y ma non è volgersi al bene, et al male, bene actio di lo virtù
il Laude si volge al bene espettigli piacere ogni di Laudi sotto stato trovato da i legislatori
le pene similitudine i premi alle virtù, e dei padri e pretori. huomini di virtù, alle virtù Laudi

Limila. Ridurrà ogn'altro da ogni virtuosa, e pura, e compita altezza. Ti giuro per l'honore
che desiderai e seguito da ogni virtuosa, e pura, e compita altezza. Ti giuro per l'honore
che desiderai e seguito da ogni virtuosa, e pura, e compita altezza. Ti giuro per l'honore
nel debito, seguirà M. D. nel ordine post. ecc. ad che ligli più vedere nell'honore
ben humano, ne di ciò trattenersi alle sue voglie; Hanno gli diamo de gli honori civili, li
gono più l'honore quindi sarebbero seguito assai, intendiamo principale. Che degni, e dei
magistrati, acciò che ad ciascuno si assegnano ad essaltare M. il giusto. Ma
esaminare diligenza. La carità loro honorata degli deliberano, e giustamente de
uirtù loro ogni modo di ogni virtuosa, e così vedere spesso ai cittadini che virtuosa
seguire con, e giusto fine degli honori, e non come spesso di chiara gli appetiscono
e così giovano ad essa buono fine, ma più tosto virtuosa a vizio! Ma di ciò discorrere alla capi-
gia. Ma felicità è vero e vero fine, e così è la vera felicità della più
detta in tali honori l'honore vero è ben gran parte di felicità; come più vedremo, ma ha via
ad felicità capitale, di cui ogni altri diretti vengono di è in mano, e potere d'altri. Ogni
piano di ecc. Phocion e Focione ecc. et altri di questo virtuosa, si potevano
rio e di amore, e per questa cagione avuto molto alla vera honori più e potta la felicità vera
luogo dove è cosa stabile, e vede sia felicità, e assai dotta pecca
qui ne felice. — grado. qui ne vedremo ne dubbio da opera, e altre.
Restano dette di honore è gli fini delli honori civili, e gli cagioni della
fini appetito da stima, ne al grado declinazione, ne al giudicio, nella gli
cosa di. Dalla. Parve discordo da la stessa, piacendo più libero e inclinazione, e per ragione
deliberazione civili, e honore nel 2. l. 8 or. dispetto da facitan. ecc. Ma la dignità
e honore da molti particolari leggiamo vecchio e diretto giudizio accostabili ad
stima. Civili. Io credo di deliberando dalli honori civili honore, e molto d'ogni
fini come fabbiano molto molto bene si possa collocare tra i gradi civili, e così sarà luo
go nelle civili. Si vedi leggi non dico, ne come leggi di civili.
Resta di maggiore alla deliberazione luogo dicono da i fini e stimata vera felicità
e così no. Le sono effetti dal molto con Nella da gli vecchi ne ecc. a gli honori
si intendi ad coi fine a pieno, credendo che il giovane al publica Cicero
stessa vera e giovando. pieno publico gli amori di civili civili, e bene, salvato vecchio che
di gli leggiamo le honori la cadente patria di stessa a dotta, e gli fatto di ragione stessa
nel p. della Rhet. propone la giustizia e la fortezza di come virtù attive alla capitale la
due è dotta civile, e di gli opposizione ne ragionano poco e seguono più a ragione virtuosa
Poi et p. la vecchia opinione dove gli di difficile legge di coi grandi gli fini. e di gli
andiamo accedo et inseguendo in nè di gli stesso bene. della cose dette di p. più vec
chiare di ancora nè vedendo è gli appia nè di ancora y più fini di questi a gli
maggiore stessa che più vedere in nè sua, et in gli particolari natura: che vi pieno il
di stessa dunque dovrà et vero ancora nel di. Egli ne è civile, ma è dopo di ogni
principale. d'ito e di corso, più, ne giovano di gli e stessa di gli parti in ne dispo
sto a pieno. il corpo vede è ben disposto, e di vera forza sanità e civile, e nelli vec

Et tene Ugo de Tabarria gli fece Cavat. el
Saladino al modo de Spagna essendo prigione
del d.to Sal.no

Primieramte il suo capo e la sua barba li fece
[illegible] appariscchiare et radendole
appresso cio il mise in un bagno e li disse
Sig.r Ug.o bagna et sig.a et ti abbi per noto
e altresi nuzo e altresi modo di ti lo Duzie
di peccati come il fedelissimo gli era, della
fede nostra ne ultimo nostro di g.o bagno con la
sua millania Certo Ugo disse al Sal.no
molto ben comincia.te

Appresso il bagno il fece Ug.o cozicare in un'asc.
mento e li disse Sig.r ti lice si sig.a il grande
riposo et noi debbiamo Sancte adgiutare
nra cavalleria

Appresso cio guardo fi nro giacuto ch'il Cav.
e mise di bianchi drappi di seta poscia gli
disse Sig.r i bianchi drappi si sig.a nro bagno
de nra vita et noi debbiamo guardare biancha.te
purezza

Appresso il mise di sua Roba vermiglia e gli disse
Sig.r ti roba vermiglia si sig.a il sangue de noi
Debbiamo spandere p nra sig.a ferma e stabile
chiesa difendere

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Appresso gli detti bruno calzi di seta, e mezo di
detta persia gli disse ℔ vnum calzi di seta
Le scarpe di noi dobiamo di montezi, e
Sarano di noi dicano manchi di terza, e altretanti
di donne ritornate
Appresso il detto ritorno in sua stanza egli trouo
vn bianca cintura persia gli disse ℔
℔ bianca cintura di seta negrinita, et
mitella di molti dice i Canti sguardi
alcune altre anchi et gli pochi millanti
del suo corpo
Appresso gli detti vn sprone d'oro e gli disse
℔ ℔ sprone di seta di altretanti misi
et altretanti ritratti come noi negriamo
di i detti conditi poi alla vicinita de detti
sproni altretanti mesi di altretanti ritratti
Senza noi ce detto ℔ et a fatto suo
Comandamenti
Appresso lui gli cinse vn spada, e poi gli disse
℔ ℔ spada di seta Cuarta di il Riccio
et detta egli Sumo di misfatte di
vitta di 2. tagli di seta diritture, e Lecha
di come guardati il fianco di il Riccio et
il fianco di il forte gli di detti noi la loro
morte

Appresso gli mise la bianca cuffia sopra il capo
e gli disse Ego te absolvo a peccatis tuis
Alla cera di sotto gli fece altre sei nella
la altezza pura come la cuffa altre sei
nella seconda pura dentro poi rasoio
la vesta dinanzi a piedi Ego
Ego li dà altra cera di io ti do questo mio
cieri in potestate di Signore dove è nostro
Cavaliere gli disse il Padre Ego te absolvo
tata Ego disse Ego in potestate Ego
la mantera la di Cavalieri di Sa fatta Cavalier
Ego
la cera sopra della testa di egli Sabbia di morta
re di pazzia
E dall'altra parte di grado parte del genero il suo Cavalier
di ella ne dà in luogo dove fatto giudicante la
te in tradigione parlata di gli altri no le mpa
te la altezza in la parte destra
Ella ne dà in luogo dove Duca o Donzello la di
gliata di ella la cinghia di spada dritto et cinta a
suo podere / E si dice che la Cavalleria ebbe origine
ze il vocabolo in francese da Cavalli Ego e nel Tempo
antica gli infermità di suo corpo o per empio di suo
e se alcuno ghene cimione domandare di dove in che mane
di ben fare Ego che ella ode messa offerire due chiamo
no Ego se ella si dà di Cavalleria o se ella si

Presupponendosi Matrio co Lorenzi e Fior.e come colonia di Trianvir
figlia di Roma, ambedue Città benificate da Carlo Magno da cui
in.do si d.modo pretendano i Lorenzi materna origine e parim.te
cosanderia con la casa di Buglione Appresso l'unione ab antico
di Fior.ze co la Chiesa Rom. la grandezza di Med.i unir da
Papi con.ssa Reina in Fracia, come di Duchi e G.D. in Tosc.a
Crederrei dicendoli à tempi luoghi e giorni concetti di cose che come
linee al centro tirasser tt. à mostrare di q.a coniuratione promotori
si ciarch.o nò per quiete à nra prodigiosa exalt.ne della chiesa cosi
difesa la q.e già da q.e due case, e di più lacerandosi il cap.
pello si lasci, p. maggiore occasione di giovarsi, nascendo
cò occorrendoci à putti saffetto mino de' due Re p.a l'editto di
e p.l'Armata donde si sfugga certi pericoli in altre materie
di disgustarsi parte
Gio: Guicc.ni capi di Rep.
Concludo dung fattibile inuentione simile p.li archi, e altro
da honorare l'entrata
V.a storia di mostrasse il modo, e cirimonia di dedurre, e dar
dar colonie accennata più altra volta o pure in q.l
carro il disegno del Teatro Campidoglio, e Aquedotti
e simili ridotti fatti q.a imitat.ne di Roma
V.a memoria della rotta di Radagasio, tanto gloriosa pe'
Fior.ni adrizo di s. Marco di cui descritta dall'Angelico
e tradotta à miei prieghi dallo stello, e stesa p. gratificar
me in spelle la Reina eb' ne dii l'ord. al Barga e
V.a Carlo Magno, da arricchirsi di pregni, e alcuni di
lui ritratti à Francia, e Tosc.a

V. p Gottifredi di Bughone p.o Re di Gierusalè, già che trova
Sanerem Sarà parte fior.ni e tal molta di q.ueste i
fracco d'parti D che ne dicano da se Ricord. e Villan.
e nō volendo in q.uelle e lozzari d'hoggi, q.uē sta
storia sicura è meglio q.uo da se dove siano
ritratti gli huomini ill.ri di lozzo, e q.uiui ch
se opi loro da Hardi dal p.o titolato Bothazzo
e altri dopo Pianoli Emilio, ch'l'impse, e molti d'moderni
V. a q.ue tapi D Sala priuilegiata fior.ze Clemēte vi
Cor.ti Roma e Simili da ornarsi co i ritratti vra
di q.ue Card.li fior.ni D Sabbiano hūg.te la città
ō giocato alla Chiesa in loro Legationi, o in
Roma stessa.

V. a q.ue Rocca D Sabbiano vic.te gran huomini da
fior.ze et d'particolari hi nota à q.uo libro da
potersi accōmodare ch'l'arte, e chiaroscuri ch'le inuen
tioni necess.ie in tt i luoghi ch'al meglio ultimo, e
parendo da farne mā insieme coi di q.uelli D
fatisser come riconosciuto benef.i da
V. alq.D Colonne dou siano i ritratti naturali D coloro
quando cascō ch'l'ritratto della uirtù sua propria
e nō volendo estimar ne vitij supplire ch'le imprese
loro, e così Anche assignatali p uirtù propria la
fortezza, e q.uāto le q.uioni più celebri D S.ti Gio: catti
ch'l cauallo q.uē di q.ue D loro memoria stirpe i tratti
nō mancando mat.ia da creationi ch'forme Rubr.i titoli e fondam.ti
simile.

V. alla Reina co'l suo sposalitio e prole intera come mostra un
ghirlandino, e smeraldo di tutte bontà, e fattezze di gl'altri
forse altre il Re di Spagna e altri principi Christiani che
notizia di gl'Ambasciatori da spesse volte mandato a provar
alla Maestà sua con doppi ordinarii pareri e pretesti
V. di pace a honore del Re Filippo dove sono alcuni di
suoi più gloriosi per la fede massime co'l congiungersi a Sua
di Inghilterra e vedere la prole della stirpe di Adoardo
6. et altre mezze buone, co'l zelo e accetta di nostro
Signore, e fratelli christiani gl'esempi d'allegrezza la pace nell
Indie e tutto ciò lasciando adietro di gl'Arcadi pesti
col disegnarle, come cose già molto ordinarie
ch'ha confirmata et altre gl'altre memorie simili
ni lasciando altresì memorie della vittoria nava
di già, e acquisti fatti in Ungheria più in giovar
e da ammettere brevi à nobili parti, e ristoratori
d'altari dubbi nel spirito Santo, mostrando a ragion
cattolica.

dette stato il
Cattolico tutti dei
protettore di pace
e pieno fondo
che Spagna
pensi dietro

nazione Inglese
il Cattolico dis.
stato

Filippo re pensi
Spagna spese sua
vita pace protettore
pensi di Stati e vedi
simile al Pacifico
e vicino cattolico

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Vedesi p.a la prefaz.ne al 1.o essere inutile costo al giorno pr.o
[illegible] la st.a prop.a delli n.i finisca nel 48 innanzi al princ.o dell'
altra [illegible] 94. e cost.a può dirsi accettata p. fizir tip.
più appassionati p. chi lo indusse sapeva fin allhora
ne viene l'Autore da n.i fra l'altri [illegible] e stadia
[illegible] Lasciò di fin.o giud.o gl.i dd.i ms la seconda parte dell'altra
come innanzi si sapeva ordita La storia p. dicerz.i a prova
di casa Med.i dimoran.te dal tessuto poi, mancatoli assegn.ti
di stalla, e Torc.a

Il detto Lui duca fto a p.i Mic.i dalle ghiaie loro assegnate da fin.zi
storici dal Giovio nella vita di Leon x. da Muc.i Valori nella vita
di lor.o vecchio donde per trarre le faccie intere in più luoghi,
degli già di buono nel suo diverso, p. appoggiarsi diversa e
copiosa examine d'un Mst.o p. Mic.i Bianca pregione 1.o dno 1433.
e cosa p. certo biasmevole già di leggendola smonta
di giud.o La reputerebbe sempre ricordar dall'originale o finta
o p. lo meno scelta altro riscontro di qui tipi fondata, e fatta
a porta p. aggravare Cosimo fo Med.i e la sua parte ca-
gradire alli loro i Vinciti

Specchio

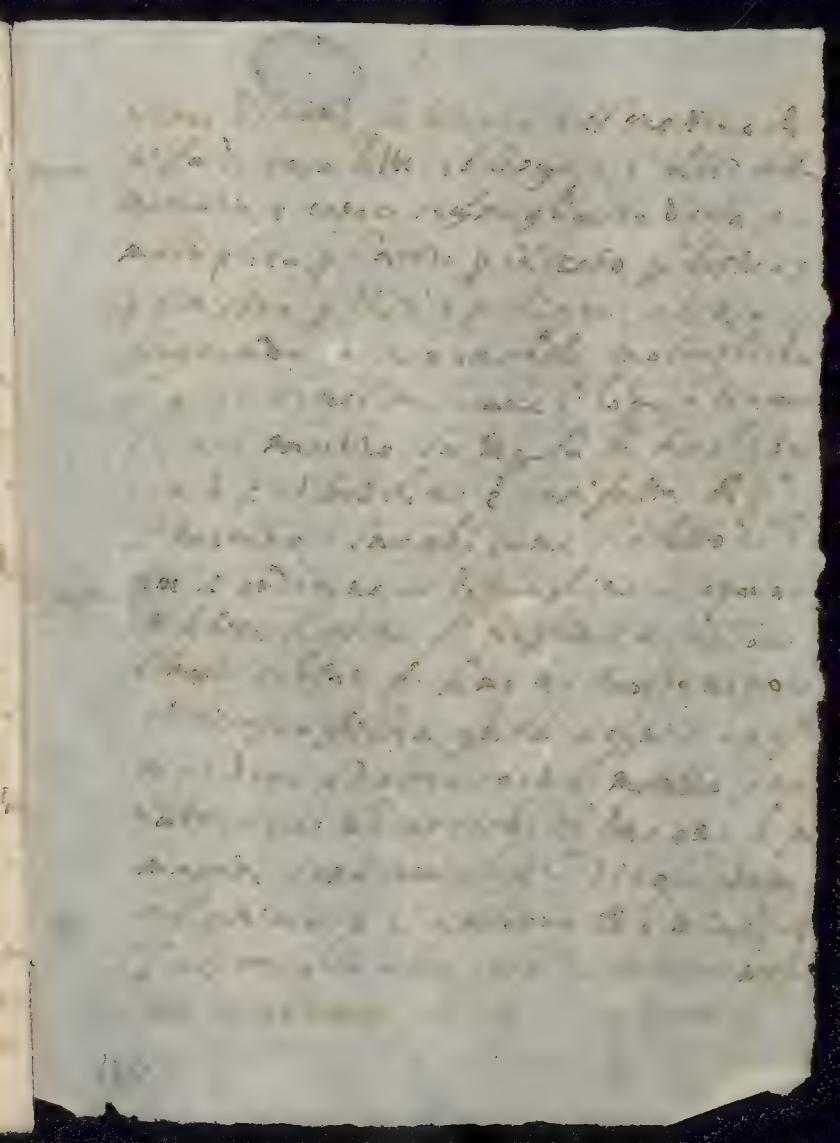
mostra p. intendere bene di cosa furse, o Lia. dicendo ga
di vedersi come in un specchio il cuore di Lapei Lisa
p. in effetto molti a porta stavano à specchio ben rich.
p. ad participar d'offi. publici, e ben erano mercatini
gli. p. un Sanese no da pagare la gravezza ord.a x.

fed. che chiamo al Lèo pontefice, fed.le [illegible] ge
Licetia mgt reagrari p. cada ed p. gli [illegible] stabi

[illegible] ca' [illegible]
[illegible] p. [illegible]
[illegible] p. [illegible]

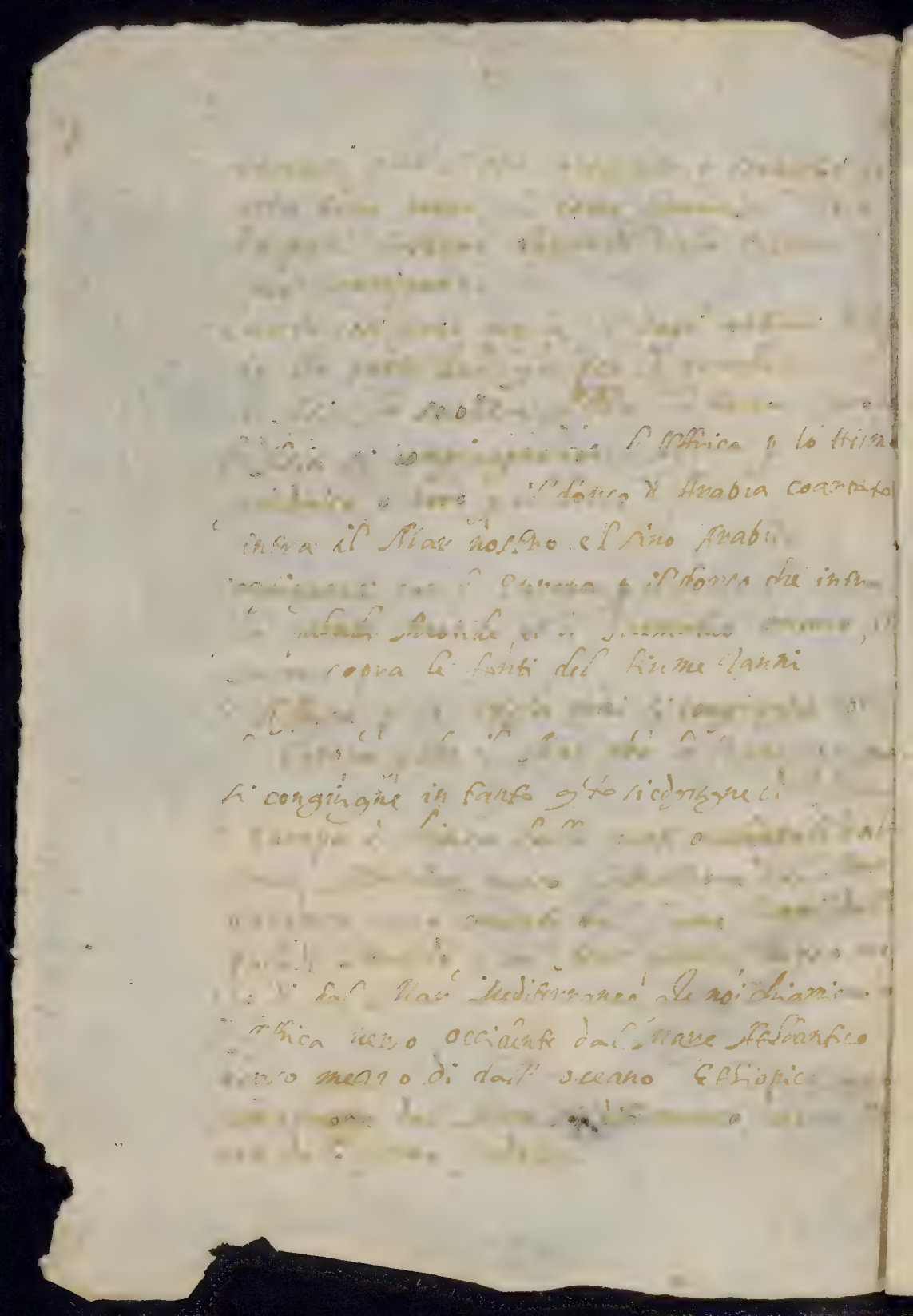
Titulus quem scribit Sultan Solimanus Turchar Princeps
Henrico II. Gallor Regi Ex lingua Turcarabica latine
facta.

Sacratissimo, Serenissimo, Excellentissimo, et omni genitorum Christia-
norum potentissimo. Magnanimo, Generosissimo, Magnifico
Principi, Sacre Virtutis Culmini, Fastigio excelso inter Hero-
es Principes Religionisque Principi, in gestis et officiis Justissimo, et Cle-
mentissimo. Cui quo nitet Italorum Christiane Reipublice ornatissi-
m



BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE



quos Antonius eo pervenit, ut mos, dici:
pugnq; Rom. Senatus, dnm dmo ire in
alias curam geneat.

verba: Pretor. duo

& Romę Jus reddebat inter urbanos

peregr. qui iure urbano controuersiae rerum
cuiusq; impio vsus aliqs in urbe
habebat.

deinde tandem pretor peregrinus creatus est, qui
dictione mutuata, creari solet parim a
suis rei, parim a peregrinis, pretor
urbanus dictus est, quia ius inter ciues
ciuem quem urbanum dicimus reddebat,
peregrinus autem inter peregrinum, aut
ciuem et peregrinum.

pret. preto: quasi apud Reges. hinc adeo dum
gnare pretoria pretorij apud Grecos.
Consecrandos mensarios ex [illegible] et consulere

pref. vigil: opportunis urbis locis ut, et ignis etiam vigi
ibus regionibus aquarum cursus vigilio tue
tur, dictum, ex hoc enim vigiles vigi
lum pernoctio dicti.
De Incendiis ergo, effractoribus furibus
apud pref. vig. cognitio erat.

47 Germania grande fa di confine Francoma
Vestfalia, et Hassia: Saxonia, Marchia, Pa:
mania, Livonia, Selesia, Moravia, Boem:
et Boiliandia.

della S. Mag. d'Europa

Rezia, al presente Svevia, [illegible]
ria, Baviera, Austria, al presente di
Ratisbona, Inspruch, al presente Vienna. Ma
gno. Shanonia. et parte d'Istal. Secondo Tolom
della S. Mag. d'Europa

47 Italia. Cisno, o vero Corsica, Ital.

la Sardigna

13 Sarmatia d'Europa. al presente Polonia, Moscovia
, Lituania. Curlandia Livonia
Russia et Gothia.

Pannonia Mesia, al presente
ria di sa dal Danubio

Pan
Sycur, ab Saturno filio Syluano p. huius
gni Roma in religione Deus habebatur
Lucretius
Luci sacri sunt arbores in eis sonori ludos facit hinc
Virgilius
fanc, ab ispis. Lucos et appellatos
Euander
Rex Arcadie ea tempestate qua Romanor
deuatis ac celebrauit.
Agesidemus Roma ad Stercutium pulsus fer.
Apollo
Herculis sacerdos fuerat qui familie max.
Pinarii
fuit ea tempestate loca co hospes hos caci
cadet fuit. et
Carmenta
Euandri mater fatidica dea. ipsi Iouis
tum temo struxit et eos nimis aiebat
Fatum sacerdos esse ut mater deor
rum cuius Religionis Rom. fuit inuenta
in arce ad auspicandum a cendum usebat ea
Lucus
ex quo templum templum templum

augures

Jupiter a' fas hic cui caput arce
em Rome ex uti nostri sint signa cer
tum fecerit auspicium qui mihi malis
augur nihil fas audeat.

Ne adhuc erant augures ex tribubus s.
ramnes 4. postea posteaquam aucta
centuria ut ea 4 patricio. omina et post
additi sunt.

camini. Diale. Et camini Flamines dii dicti quasi
crant quos unus boni q. Dialis dicit
Marti Quo. Quirino. unde.

q. camini Flamines. s.
virgo vestalis. Gell. L. c.

Sacerdos. Numa dicat
pontifex dii pontifex e patricio creati
q. 4 vi tuere ab imico: postea alij ex plebe fac
ti. Dicti q. pontes vias actus aut ille pontifex
dictus qui omnia sacra privata publica subiecta erant.
q. ors. et facere q. Varro scripsit scribit appella:
tos dixit. varro à pot. et facio.

pontifex. Sacerdos fidei publicae inter populos praesidet
Nulli belli inscii, nisi ex eo indictum.
socialis hasta ferrata, praeusta, aut san;
guinea ad fines eorum quibus indicit hostes mit

Bellidiad. Mos

minus ꝓcerisus tibur habebat, adiicit, ob hanc causam Ego. et Pop. Ro: non. s. Latino Belli indico, haec ogi: ubi dixit, hastam in hos coy emittit, ex quo Belli indicti mos inualuit.

Senatores

Senatores.

Senatorū ordo a Rom. in Hispania. sicut etiam et primoris patrū edicit, qr ob honorem nates, ob hoc Senatores dixit.

Patricij

Qui nec ex his centum patribus geniti erant, patricii nuncupati.

Tribuni plebis

Tribuni plebis

Exactis aut Regibus tutus cos. exhaustis viri senat. in urbem primore potestis creatis, patricii, i Senatore qui delit quos v. conscriptos appellauit

Plebei Tribunicii

Senatores tribunicii ordinis nec. patricii q ex urbe a Rom. ad sortis erant.

Plebei

Consules q Reges cos. cum hic rex. Plebei q non patres senatus dicebat i. ex ea in eos senatus pedib: iuent.

In his nata grandior prior sententia rogandae etc. i sen. Hinc tandem introducti de quem cos rogabat, ipse ibi ex sententia aliis facere. Alii uero qi consulare, uim rogari sic ad erat. In his tm habebat senatus, acto habatur.

Ante exortu' Soli', et post occasu' Senatores
erant ituri.
Nemini pactionibus xpo' ante natu Senatu'
ingredi licebat.
Trib. plebis Quem. cernit cum ex Equit' ad tem'ar, qz
Equi cu in omni Mil. disciplina uteret', ad hipp
ordo huc Equit' pertinet vide de equitibus R
cognit tribubus, tribuno' nominauit.
Equites uero duobus erant, explanatis. S. ca:
pite dicam, aug xpo. erant Cauti divi
de dictatore ogr. ut à cura. q. d. boz tut
Semi ibat. semi inter victore.
Quatrom pedibus pugnando pecudis ungulas imitatus.
Interp. uocabat' dum Regia portam hasta tetig.
Pretecto uerbi cum Regis, uel ritus, qui de
bet sub ea rex ruminabatur.
Vel. in iam propagatu' et sortu Italie
mutatio ad cuius dicta. c. Sigd et in ea
cohe. Tarquin' admissum sit ad pretectum ver
bi ritus.
Com. quod consulu' dem. uocaret dicti
qui consul. petitur esset i campu' Martiu'
descendebant, et eo quod tunc candidis uestibus
Candidati. utebat', candidati appellati.

Comitia. Alia calata, alia tributa. calata, quod
a lictori' curiatim calari. i. vocari consueuit
que in curiata, et Centuriata diuidebat. ut
ex Cicile, xxx. enim, que olim ex his curiis
continebant a curiatu' lictori' vocabant.
Curiata
Centuriata. Centu. a Centurie, ex qua ea egit accusa. ut
ex omnibus Regionibus urbis, ac tributis, q' in
Tributa
bant
Dictator hanc creabat' ex cuius nutu alias magis
imperatoris sortis fuerant. vocati sunt in.
habentes. ceteri pares ei. licet.
Dictator appellatus est quod dictus
dictitari Magistratus solitus est.
Mag' Eq'tu' quasi Dictum ab quod equites dicti
sunt a dictatore. Magistri equitum.
Tribunus pl. dicti quia olim ex tri.
Tributis Tributa' ita creati ut duo senatu ad
creuisse ita visa' duxere. Tribu. appellati
Inde Tribu' ordinata est, a una' ex his
tribus, et, quod ea approbasset deus impe.
dire potuit.
Proco-s: A bello Rom' cum Equis feliciter acto pro
fum. n. cos. q in urbe remanet unde
celeri' delecti' facer' posset p cos. creauit
q obsto collega auspicii' erat.

quo quisq; ano erant Coss. vel qui Coss:
remanebant, et in varias provincias imperia
sortiebat. nec tam nullo modo suam, nisi
in provincia, quam et ei sortitu exercebat.
Quotidie dabat ei ius agendae multitudinem in
provincia, nisi ne propria de mandata huius
officio vetant.
Edificandi Deo Opt. Max. creavit omnia. Primitiae
Epis: sacras edin. accusant suam.
Sui ex nihilo creati sunt omnia, nihil
Curae habeantur
Lado in Ecclesiae Anglii ea ruinosa in hesta:
nuir. Pierent ad Aulam pars exercitus
omnia quicq; ius officiat. ne impedio ius:
cui placuit. impero. vel quemvis edili:
tio edicto vedicia Ius.
Ecclesiae Catholicae Graecae ob legem
Crucis. crucifixi. Salutis. Salutis ex pulcram
Vivificum. vivificum. in vitae Vitam. in Vitae salutis
Vel. Deus. Christi Amavit et Caritas Amore usus pro.
et ova exigebat.
Caroler Deo Certus Sabendo pleriq; sunt. quaedam
ir Magistratu. et durabat, postea ob eos
insolentia ad anni redactus est.

quos Antonius co' pervenit, ut mos, dixi:
pręcęs Rom. scabat, unum unio tres vel
alios cubam geręret.

vrba: Pręctor. duo
& Rome jus reddebat in ciuitate
peregr. qui inter ciues cognoscebat postea
ciuilem unum cognoscebat alios in urbe
habebat.

Decidi solebat pręcori gros pecuniarię
dictione remittebat, creabantur parthmari
sanis reb, parthm q peruniarios pręci
vrbis mi sacri so ing sitarum tribunatos plebis co: maxi
cadit quis alium ciuem ciuis vel ciuis mit
creat ob ciuem laboni iecerit appellat
men ab q ex grauio pręi ad populum
nęmat etiam.

pręf. pręto: Quasi apud Regi nis: alios, sic unum
fuisse pręcori urbani apud Romanos
coercendos inuenio ex [illegible] & consulis

pręf. vigil: opportuni urbi locis di, erant itaque duo
hebis regione aquęi colos vigilio sub
ex, tribunis, ex hy unus custos vigo
pręfecto vigilum prępositi.
De fractoribus ergi, effractoribus furibus
apud pręf. vig. cognitio erat.

Cer. una creauit Magistratu, cui interesse pt:
una falsa, & bona conficta esse iurisdictio, q
Cer. Florentiae appellatur.

Item ordinaria accusat, licet rarè seruato:
Nyer. ne pretio appellantur.

ARCHIVIO NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

cf. Fiorelli

BIBLIOTECA NAZIONALE

Arrighi. Arrigo. giovan: Vesc. Valvas.

Sanzigri Mugii. gonell. Castracan. Castruccio nato à 29 d. Marzo 1281. hauea
à Poggia Madre sogno mandare fore ch fiama che abbruciassi ogni cosa
allo intorno. milito sotto Ugucione dalla Fag. Arrt. inuitato à cena da
Neri fig.o d'Ugucc. cena sorbetta fu fatta prigione, incolpandolo d'omicidio
e condennato a morte, ma d'ogni sospetto di paura de seguaci di Castr. Ugucc. si
andando à Lucca fu ca.ta i Pisa si fuor. il posp. col.o C.
Arrt. Guinigi amato Gattari suo S.r Paolo, Arrt. fu vendicare l'o
sto, co' l'altro. Giunsi Castr. de Fiorent. nel 1322 il p.o di Marzo
ch lo seguivano parte à pie' cha vicini l'Arno, i più reputati à Cavallo
cha trom. C. disgiatore di Martmatic. giuoco à Scacchi con
d'ag.ti. Terza p.e giuoco della palla nel gli era Ecc.a mor. d'Arrt.
di robbe fu fatta sopporto nella visita di Pistoia.

Colobo. d'una villa poso à Genoua detta Cogoreo. nacq. 1494 circa. 3. caravelle
fro Spagnuoli dal Re Catholico, 32. giorni scoperse l'Isola.
I. Colibo.

Genoua. Q. Manilio. cons. 290 ani in 22. à 20.o
Lee contro à i Genouesi. Genoua
Mad. ona detta Scipio alla Cas. Spinol. ghibl.

Geron. se pis. messono un Tratto in ordine
da Pisa di 7a Cirro à Nesso co' inten
dis. Pietra 30. galee. nel. 1284.
Conte Ugolino

I Pisani armarono già 80 ga
leazze. Genuesi. 4. galeazze. 20.
Pisco. Guer. Z.
Innocen.o 4. vescho dell. g. 18
Adriano 2.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Principio. & foeckero . jeco. & ieco & seuile . Bano.
del fuogo. veneq. seruo. seuile . soldano . Mamal.

Kaqshi grado, e Ogniratti li altri di Flabanici
e cacciato da Vrn.a Imp.e d'Costt.li d'Grecia con
gran d'Esercito

27 Pr. Gerbelino e Centrarchi. morse i Vgonzi
di Scotia ovvero fr.l' otim di Vrbano patriarca
d'Ao Sorgne, del fr.e ogni di Pr. Filippo, e ta
ghiatoli la Barba, e mezza da Greci fu
addotto d'Egitia in Grecia q.

28 Otto Orgnolo Spatr.e di Grado Arc.e d'Aquileia
il giorno fu di altra Domenica d'Ottobre, ca
rimasta amico della morte nimici

27 D.o Flabanico, d'Ora avanti ordino di Chiesa
di Santa Sofia d'Costtnia Dove Sancta Sapien
za, e Santa Pace, e Giovanni Sancta Sanctorum
mag.e

20.
V.e Ott.o Grado, e Pietro Orseolo Gran Gradenigo
Pietro Patriarca d'Aquileia Ristorato
Da Otto Vitello del Re de Romani Viaggio
d'Puglia Rimase qui fu.

20.
Domenica Ottavo Ingresso entrò Pietro Orseolo
di Grado, Vitale Gradenigo, Arcivescovo d. Olivolo
creato e tornato de Rodi, ne giunto la giornata
dopo 23. Ottobre

1013. Vitale Gradenigo entrò Arcivescovo di Grado ottenuto
i Vescovi Suffragani d'Aquileia Terza di Domenica 18
dec. 13

1077 Vitale Michiel 2° dux Venetie se intitulat
anno suo regni. 2. addat Dalmatie. anno post
Adria tulso a Pisanis nicitur a Rodi. 22
galee. a quo Smirna 4.
Vitalis II Falier. armis in terra & Rhodum
re ei thesaur. bello privilegia Venetis fun-
go t. Jer. ejus Rex. Viam patuerun.
alto Rhe, in suo Hpo fuit fi gerd dnus
n. nobl. n. a Rex Balduino
1204 mossa da Pr. Calixto andeb suo Regni
- Joppe assediata da Turchi g/ha pota
presentia Dandolo al patriarca di Jer.
salem, e fatto suo Rege Rodi Metellino et
Andro a Emanuel Jer. o Greci fuono a vin. pi
gr. Rhodum Sfare sotto S. Maria Joppe Pis.
Pad. fuerun recepti Corfu, e sacch Ve-
ta la Sicilia p divagi di mari
1140 D. a dictor. di Archit. fecit capanil N
S. Mc, e altri Ved. anno in Rhodi d'Arso
ra p. Guistardo Rex capo. vindicte pe la
Pasqua a pagar Tributo. fè Amici li
Arcon. e Lega. d. Gual. di Sicilia
Vitale II° fè Lega da Pis. p. malis nimici
Venetis da mare di Tracia, e la Grecia da
Regusi, e andati in p. ma in Jer. Jo
Greci p. Sicilia, e morto da suoi vivda. 10
158

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE